ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Giovedì 31 Ottobre 1912 — MATTINO — NUM. 303

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutto Regno

Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (9 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LEO INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

Torino, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3

Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Le incerte sorti della grande battaglia turco-bulgara intorno a Lule Burgas

Nessuna notizia da Sofia - L'ottimismo dei comunicati turchi

(Per telegrafo alla "STAMPA")

Le prime notizie da Costantinopoli
Vittoria turca?

COSTANTINOPOLI, 29 (ufficiale).

Un telegramma odierno al ministero della guerra dice: « Da mezzogiorno l'esercito dell'Est ha impegnato una battaglia col nemico. L'esercito dà prova di resistenza e di fermezza, ciò che dimostra che il morale delle truppe è eccellente ».

Un secondo dispaccio del ministro della guerra annuncia che la battaglia oggi cominciata continua con violenza e si sviluppa molto favorevolmente per i Corpi dell'esercito ottomano, i quali avanzano. Il ministro conclude esprimendo la speranza che, con l'aiuto di Dio, le truppe ottomane avranno la vittoria.

COSTANTINOPOLI, 29, ore 22 (Ritardato).

Si dice che si è impegnata da mezzogiorno, una battaglia a sud-est di Kir Kilisse, presso Lule Burgas, e non al nord di Kir Kilisse, come aveva annunziato una corrispondenza locale. Lo svolgimento della battaglia sarebbe favorevole ai turchi.

(Ag. Stefani).

PARIGI, 30, notte.

Il corrispondente a Costantinopoli del « Temps » manda al suo giornale il seguente telegramma:

« E' stato ricevuto questa mattina a Costantinopoli un telegramma da Tcorkeskeui, datato da ieri sera alle 11, annunciante che la battaglia è durata da ieri, ed è terminata al tramonto. La divisione comandata da Mukhtar Pascià ha respinto il nemico infliggendogli gravissima perdita. Il numero dei feriti turchi è poco considerevole ».

L'attesa a Sofia

SOFIA, 30, mattino.

Secondo notizie pervenute sinora le forze turche sono concentrate sulla linea di Tchorlu-Karistan. I turchi hanno stabilito in questi giorni grandi lavori di difesa; così è su questo scacchiere che dobbiamo attenderci di vedere impegnata una grande battaglia.

(Agenzia Stefani).

Il "serbatoio" dell'esercito turco

Tchorlou, 28.

(Quartiere generale dell'esercito turco).

Tchorlou, dove noi ci troviamo installati, si è trasformata in un campo immenso che si va estendendo di ora in ora sempre di più. Tchorlou è ora, per così dire, il serbatoio degli eserciti turchi, e ciò tanto per gli uomini quanto per le munizioni. La notte scorsa è stata spaventevole. La pioggia non ha mai cessato di cadere, mentre i lampi che illuminavano il cielo ci davano in una visione rapida il panorama di centinaia di tende bianche aggruppate nella pianura lontana e sulle falde delle colline. In questi villaggi di tela sono ammucchiate le truppe turche, che sopportano gagliardamente e in pessima temperatura e le fatiche snervanti delle marcie e contromarcie. Noi abbiamo ricevuto la promessa che potremo assistere ai combattimenti che stanno per avvenire. (Journal).

Il ministro dell'interno bulgaro ricevuto dallo Zar di Russia

"Lo Zar saprà sostenere le rivendicazioni bulgare"

Parigi, 30, notte.

La Liberté ha da Pietroburgo:

Il ministro dell'interno bulgaro, Ludskanof, che si trova a Pietroburgo da quasi una settimana, è stato ricevuto dallo Czar in udienza solenne. Egli ha avuto anche frequenti colloqui con Kokozeff e Sazonoff. Ludskanof si dichiarò persuaso che lo Czar saprà sostenere le giuste rivendicazioni della Bulgaria quando sarà giunto il momento della liquidazione dell'attuale situazione balcanica.

Ludskanof partì questa sera per Mosca e per il ginnizzare generale di re Ferdinando.

Si combatte su un fronte di 50 miglia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

E' chiaro che la grande battaglia in cui, quasi certamente, tutta la guerra balcanica sta per essere decisa, è incominciata fino da ieri sul fiume Erghene, a sessanta miglia al sud di Adrianopoli, tra il secondo esercito bulgaro e le forze ottomane al comando di Nazim-pascià.

Lo strano, però, è che a Londra noi si hanno che informazioni insignificanti, vaghe e probabilmente tendenziose, sullo svolgersi di questo gigantesco urto, che segnerà una così memorabile data nella storia dell'Europa. Le sole notizie giunte fino a stasera, provengono da Costantinopoli e sono contenute nei seguenti dispacci della Central News, *in data di oggi: « I bulgari si sono trincerati in una linea che si estende da Midia, sul mare, passando per Viza, fino a Lule Burgas, e stanno ora in attesa di rinforzi dai dintorni di Adrianopoli. I turchi hanno preso l'offensiva. I bulgari hanno a loro disposizione 110,000 uomini e i turchi ne hanno 260,000; di questi, 90,000 si trovano ad occidente di Tchorlou. Nazim-pascià ha telegrafato la notte scorsa che i bulgari avevano incominciato un attacco lungo l'intiero fronte turco. La battaglia era furiosa, ma le truppe turche si spingevano innanzi, guadagnando terreno. Un ultimo rapporto ufficiale sulla situazione, uscito a Costantinopoli questa mattina, alle 9,30, annunciava che le cose procedevano molto favorevolmente per l'ala destra delle forze ottomane.*

« A Viza, intanto, la battaglia proseguiva su tutta la linea. L'ala destra bulgara stava avanzando da Karacli, a 17 miglia al nord da Eski Baba. La popolazione di Costantinopoli nel frattempo attende con febbrile ansietà ulteriori notizie dal campo della battaglia. Le comunicazioni telegrafiche con Adrianopoli sono tagliate, ma le ultime notizie dalle forze assediate parlano soltanto di scaramucce tra le avanguardie a Kartaltepi e a Kedikeui, entrambi piccoli posti vicini a Marasch.

Tuttavia, queste informazioni sono di fonte turca. Da Sofia e dalle altre fonti bulgare non è arrivata nessuna notizia.

Ora si osserva: da che cosa dipende questo ostinato silenzio da parte dei bulgari? E si nota, a questo proposito, che i bulgari non parlano indugio a riportare per il passato le vittorie. Così, a Londra, si comincia a diffondere il dubbio che i bulgari possano avere subito, nella battaglia che sta procedendo, qualche parziale sconfitta. D'altro canto si fa osservare che, in questo caso, le informazioni di fonte turca avrebbero narrato migliaia di morti bulgari e scene di eroismo ottomano; mentre tutto questo manca negli stessi comunicati ufficiali usciti da Costantinopoli. Dai telegrammi di fonte turca si rileva che il fronte della battaglia attuale si estende per 50 miglia, e a Londra si ritiene che ciò non costituisca una esagerazione.

Intanto, si stanno sollevando molti veli sul contegno dei turchi a Kirkilisse. Questo contegno non fu del tutto eroico e non permette delle ipotesi troppo ottimiste sui risultati della grande battaglia che ora si sta combattendo. La Central News, a questo proposito, ha da Costantinopoli:

« Abdullah Pascià è stato rimosso dal suo posto e Nazim Pascià ha assunto ieri il comando dell'esercito orientale. La rimozione di Abdullah dal suo comando fu causata dal fatto che egli, fino dal 23 corrente, ha rifiutato continuamente che non si trovava in grado di intraprendere operazioni difensive ».

Da ultimo poi l'ambasciatore ottomano a Londra fa circolare stasera un comunicato ufficiale, nel quale afferma avere ricevuto da Costantinopoli un telegramma, in data di oggi, ore 11, secondo il quale i turchi ieri ebbero uno scontro coi bulgari, i quali vennero ricacciati fino a Kemil ed a Serai. Un altro combattimento ebbe luogo a Viza, nel quale i bulgari furono egualmente respinti. Le perdite turche ritultarono di 800 tra morti e feriti.

La cavalleria bulgara a 60 chilometri da Costantinopoli?

Parigi, 30, notte.

L'Excelsior riceve il seguente telegramma da Mustafà Pascià, in data 29, intorno alla situazione dell'esercito bulgaro alla vigilia della grande battaglia: « La situazione generale sul principale teatro di operazioni non può essere fissata in modo preciso, date le informazioni diversissime pervenute dallo Stato Maggiore. Prendendo quelle che non lasciano alcun dubbio possiamo dedurre da esse questi due fatti precisi: 1.o l'occupazione di Eski Baba non è stata temporanea; è realmente l'ala destra del generale Dimitrieff che vi è stabilita sopra questo punto, e non già, come si credette per qualche tempo, un semplice Corpo di cavalleria; 2.o l'ala sinistra del medesimo esercito si estende sopra la regione di Bunar Kisar, Viza-Sarai, e la cavalleria a sud-est si è impadronita di Tcherkesken.

« Le comunicazioni dell'esercito turco con Costantinopoli sono dunque fin d'ora tagliate e la distruzione del ponte di Tchorlou da parte di bande bulgare rende inutilizzabile per lo Stato Maggiore ottomano la sola ferrovia di cui dispone ancora.

« Manovrando così l'esercito del generale Dimitrieff ha circoscritto il terreno della prossima lotta. Il grosso dell'esercito turco si è allontanato dalla linea di Tchatalja. La cavalleria bulgara non è più che a 60 chilometri da Costantinopoli.

« Il generale Savoff ha dunque potuto realizzare una parte della sua manovra; non gli resta più che portare in avanti gli eserciti di Dimitrieff e Ivanoff per ultimare il proprio programma, mettendo il suo avversario nella necessità di mutare il suo piano non fosse per altro che per difendersi.

La cavalleria bulgara ha preso Rodosto?

Londra, 30, mattino.

Il corrispondente del Daily News *da Sofia si fende eco di una voce, che manca ancora di conferma, secondo la quale la cavalleria bulgara avrebbe preso la città di Rodosto.*

I Greci si avvicinano a Monastir ed a Salonicco
Le città di Katerina e di Verria occupate

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 30, ore 1.

Il Re ha telegrafato stasera da Cozzani a Venizelos: « L'ala sinistra vinse oggi ed inseguì il nemico a Naibankeuy. Dopo un combattimento accanito prese la bandiera di due battaglioni turchi, che mi furono portati da un messaggero speciale. Il Principe ereditario mi rimise anche la bandiera del battaglione di Drama presa durante la battaglia di Sarula. Questi fatti gloriosi riempiono il mio animo di gioia e di orgoglio, che mi affretto a comunicare a voi ed al mio popolo ».

Questo telegramma era stato preceduto di poco dalla notizia della battaglia pervenuta al Ministero della guerra. Il conflitto col nemico avvenne presso Kalinarlon. Il nemico non sostenne l'urto e giunse, ritirandosi, a Naibankeuy, tentando d'improvvisare la resistenza dentro l'abitato, ma ne venne sloggiato verso il mezzogiorno. Parte dell'esercito greco l'occupò, mentre un'altra parte proseguiva all'inseguimento. I feriti greci nella giornata di oggi oltrepassano il centinaio. Si noti come compaia oggi per la prima volta un comunicato ufficiale con la denominazione ala sinistra, corrispondente alla ripartizione dell'azione, come vi feci rilevare in un precedente telegramma.

Un altro comunicato del Ministero della guerra annuncia oggi che Katerina fu occupata domenica dopo una battaglia durata tre ore. L'occupazione imminente di Verria, dopo quella dei valichi di Tripotamos, combinata con quella di Ekaterini, stabilirà un importante collegamento col mare.

Parti oggi per Larissa il metropolita di Atene, che si recherà a Cozzani a benedire il cavalli. La nave-ospedale, su cui si imbarcherà la principessa Maria, farà domani il suo primo viaggio a Volo per imbarcare feriti ed ammalati.

L'occupazione di Lamnea diviene sempre più effettiva con l'organizzazione dei servizi militari e civili. Oggi il primo battello mercantile proveniente dall'Asia aveva documenti intestati al Regno di Grecia.

ODESSANO.

I Greci hanno occupato Verria
Monastir isolata da Salonicco

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 30, ore 13,20 (Urgente).

I greci hanno occupato la città di Verria, senza incontrare resistenza. La ferrovia Monastir-Salonicco è naturalmente interrotta.

ODESSANO.

Atene, 30, sera.

Il colonnello Nider telegrafa da Cozzani: « Giungo ora da Verria, che è stata occupata ieri, alle ore 11, dalle truppe greche, senza incontrare resistenza. Le famiglie musulmane rimaste in città ed i notabili musulmani si sono presentati al Diadoco per fare atto di sottomissione. Le comunicazioni ferroviarie fra Verria e Monastir sono interrotte ». (Ag. Stefani).

Verria o Karaferia, di 19.000 abitanti, è situata sulla linea Salonicco-Monastir, a 35 miglia da Salonicco.

I turchi in fuga nell'Epiro massacrano, incendiano e saccheggiano

Atene, 30, notte.

Da Arta il generale Sapountzakis, comandante l'armata dell'Epiro, continua a segnalare incendi, saccheggi e stragi compiute dai turchi, accompagnati e seguiti dai bacibuzuk e da bande turco-albanesi dell'Epiro. Furono distrutti i villaggi di Siani, Siama, Stavrachi, Neochori, Rapsista, tutti prossimi a Janina, dalla cui vetta si vede il fumo, segnalante gli incendi. L'arciprete di Janina e molti contadini furono uccisi. Il piroscafo Pinios sbarcò al Pireo 80 turchi prigionieri fatti nell'isola di Lemno, e fra cui il governatore. Il ministro della guerra ha accolto una simpatica iniziativa dei giovani ateniesi, impiegando come messaggeri agili ed instancabili un centinaio di boyscheols.

Le forze turche del Sangiacato si rifugiano in Austria

L'entrata dei Serbi e dei Montenegrini a Plevlje

VRANIA, 29, ore 7.

La città di Plevlje, nel Sangiacato di Novi Bazar, all'ovest di Sienitza, è caduta ieri in potere di una colonna indipendente che operava nel Sangiacato. Plevlje era l'ultima città importante che fosse ancora in potere dei turchi. Mezz'ora dopo l'entrata dei serbi, arrivarono le truppe montenegrine. L'incontro dei due eserciti ha dato luogo a scene commoventi. La ultima forza turca, che lasciava la guarnigione nel Sangiacato, respinta dai due lati, dai montenegrini e dai serbi, varcarono la frontiera e si ritirarono in territorio austriaco.

Il Sangiacato, venendo completamente sbarazzato dalle truppe turche, le colonne indipendenti serbe che vi operavano andranno a rafforzare i tre eserciti principali.

L'entrata di Re Pietro ad Uskub rivestirà un carattere di grande solennità. Le truppe del principe ereditario prenderanno parte al ricevimento del Sovrano.

In questi ultimi giorni, gruppi di armati, che si erano rifugiati in alcune case di Kumanovo, resistettero disperatamente, ma alcune bande di « comitadji » volontari penetrarono nelle località e le assalirono. Ieri è stato l'ultimo degli armati non fu ucciso, non avendo nessuno acconsentito ad arrendersi.

(Ag. Stefani).

Il comunicato ufficiale
sulle perdite dei turchi e dei serbi nelle battaglie di Kumanova e Veles

Belgrado, 30, sera.

Mandano ufficialmente da Vranja che alla battaglia di Kumanova ha partecipato tutto l'esercito macedone ottomano, che comprende 80,000 uomini. I serbi hanno avuto 500 morti e duemila feriti, di cui la maggior parte leggermente. I turchi hanno avuto 16.000 morti e perdettero quasi tutta l'artiglieria.

Nel combattimento di Veles, che è stato molto accanito, i turchi hanno avuto cinquemila morti e sono stati nettamente messi in fuga.

Un assalto a tradimento
contro i montenegrini

CETTIGNE, 30, ore 11.

Avendo i turchi inalzata bandiera bianca all'est della città di Scutari, i montenegrini permisero loro di avvicinarsi alle loro posizioni, ma quando furono vicini, i turchi aprirono un vivo fuoco e tentarono di dare un assalto alla baionetta alle posizioni montenegrine. I montenegrini, che speravano trovarsi tra morti e feriti, attaccarono i « hassi-buzuk » e li sterminarono.

(Ag. Stefani).

L'indignazione dei Montenegrini per il tradimento

Rieka, 30.

Quartier generale montenegrino

Questa notte le truppe montenegrine, che si erano stabilite a Bardanjul sul Kiri, mentre erano affaccendate a fortificare la posizione, videro avanzarsi un forte distaccamento turco con bandiera bianca. I montenegrini lo lasciarono avanzare. Quando però i turchi furono vicini iniziarono un violento fuoco di fucileria sui montenegrini, quindi mossero all'attacco alla baionetta. Dei montenegrini molti rimasero uccisi e duecento furono feriti. I turchi riportarono perdite ingentissime.

Quest'azione, contraria al diritto delle genti, ha prodotto in tutto l'esercito montenegrino una vivissima indignazione, e senza dubbio, avrà per conseguenza di aumentare ancora l'ardore delle truppe che assediano Scutari. Bardanjul non è, d'altronde, occupata che da una avanguardia di truppe regolari montenegrine e da un forte nucleo di volontari malissori. Il grosso dell'esercito conserva le sue posizioni nella pianura di Vroka e nella vallata del Kiri. (Journal).

I turchi assediati a Tarabosc tentano una sortita
Posizione strategica presso Scutari conquistata dai Montenegrini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

PODGORITZA, 29, ore 2,30.

Le operazioni per l'assedio di Tarabosc continuano. L'isolamento della città assediata va restringendosi sempre più. L'azione prosegue contemporaneamente sopra i suoi tre lati. L'artiglieria sistematicamente compie la sua opera di preparazione all'avanzata della fanteria. Il compito maggiore è ancora ai grossi cannoni d'assedio, i quali vanno disputandosi animatamente il terreno per ciò e gli altri in un titanico duello, che va facendosi sempre più rabbioso. La zona che è tra i due eserciti nemici è continuamente battuta dai loro colpi, allo scopo di inalzare una insuperabile barriera di morte all'avanzata degli uomini.

La Brigata Primorska, che è comandata dal generale Giurovigh, ha passato Bojana sopra un ponte costruito con barche sottratte ai turchi presso Dertjela, e risale verso Scutari, onde conquistare le posizioni nemiche, che difendono la città dal lato ovest. Alle otto di questa mattina le batterie montenegrine hanno aperto il fuoco contro la fortezza di Berditza, che si trova nell'angolo della confluenza della Bojana colla Drinicela, allo scopo di proteggere la avanzata di un battaglione, che doveva conquistare una serie di colline, che costituiscono una posizione strategica importante. La posizione è stata occupata, malgrado che i cannoni turchi cercassero di opporsi. Il tiro nemico era però insufficiente; gli « shrapnels » erano male graduati e scoppiavano sorti ed alti.

Nelle prime ore del pomeriggio attorno a Tarabosc ebbe luogo un nuova tentativa da parte della guarnigione turca onde rioccupare Preela Strelka, ora in brigata Kusovaz, che opera sul lato est, sopra i monti di Scutari, ha piazzato le sue grosse artiglierie. Questi pezzi hanno il vantaggio di battere di traverso le fortificazioni principali. E' questa la terza volta che il comandante turco assediato cerca di liberarsi dalla continua molestia degli assedianti. Anche questa volta però il tentativo riuscì infruttuoso. A questo scopo, durante la notte i turchi erano riusciti a por-

tare avanti alcuni pezzi, nascondendoli dietro un risalto del terreno. Mentre la colonna cercava di avanzare, all'improvviso i cannoni, scoperchiandosi, aprivano il fuoco. Le artiglierie nemiche controbattevano immobilizzando, cercando di regolare il loro tiro a granate sopra la nuova posizione turca, ed i cannoni nemici non tardarono ad essere costretti al silenzio. La colonna di fanteria, venendo a mancare la protezione, dovette ripiegare nella cava. Nel frattempo ricominciava furiosa il duello d'artiglieria, tra le batterie installate avanti al Muricam, ove si trova il quartiere del generale Martinovitch, e l'artiglieria dai forti di Tarabosc.

SAVORGNAN DI BRAZZA'.

Battaglia imminente ad Ipek

Gli edifici turchi di Scutari bombardati

CETTIGNE, 29, ore 4,50 Pom

Un duello accanito di artiglieria si è impegnato nei dintorni di Straregovo; la vittoria rimase ai montenegrini, i quali ebbero un morto e tre feriti.

La brigata comandata dal generale Avrocemovitc occupò tutto il distretto di Rozaj tra Beasa ed Ipek.

I turchi attaccarono le truppe montenegrine sulla riva destra dell'Ibro con artiglieria e fanteria, ma sono stati respinti con grandi perdite.

È imminente una battaglia ad Ipek, dove si crede che i turchi non dispongano che di forze limitate e composte soprattutto di reclute. Un bombardamento è stato effettuato nei dintorni di Scutari sugli edifici turchi della città; esso continua. Molte case hanno già issata la bandiera bianca. La città resisterà difficilmente a lungo.

(Agenzia Stefani).

L'eroismo degli ufficiali e dei soldati serbi

Vienna, 27.

(Ritardato nella trasmissione).

Le narrazioni raccolte ulteriormente sulla battaglia di Kumanovo dimostrano sempre più quanto eroismo abbiano dimostrato tanto i soldati quanto gli ufficiali dell'esercito serbo. Tra i feriti vi è il colonnello Bojinovich, comandante della divisione del Danubio, il quale si espose sempre così temerariamente al fuoco ed al pericolo che le sue truppe cominciavano già a considerarlo come addirittura invulnerabile.

Si narra pure che il sottotenente Milich, comandante una compagnia del 18.o fanteria, si fece scillare le cervella piuttosto che obbedire all'ordine di un ufficiale superiore che gli comandava di ritirarsi da una posizione troppo esposta sulla quale si era portato. Seguendo il suo esempio, i soldati si gettarono disperatamente contro le posizioni turche così che tutta la compagnia rimase completamente annichilita. Grande coraggio fu mostrato pure dalla cavalleria, che caricò molte volte magnificamente avendo alla testa l'ex-colonnello dei cosacchi il principe Arsenio, fratello di re Pietro.

Il principe ereditario Alessandro si trova spesso sulla linea del fuoco non badando ad alcun pericolo personale. Ovunque egli passa, sia che la battaglia sia sorpesa sia che continui, i soldati, anche quelli feriti, lo accolgono con nutriti battimani.

I serbi ebbero già 4500 uomini morti e 2000 feriti. I turchi hanno 10,000 uomini fuori di combattimento, la maggioranza dei quali furono uccisi.

(Ag. Reuter).

Il traditore Issa Bolletinaz

è stato ucciso da un generale serbo

Vienna, 30, sera.

A proposito della morte del capo-albanese Issa Bolletinaz, mandano da Belgrado alla Neue Wiener Tageblatt, *che questi andò con 15,000 arnauti dal generale Zickovic, con lo scopo apparente di combattere i turchi. Il generale esigeva che Bolletinaz marciasse innanzi e trascinasse le popolazioni al seguito dei serbi. Bolletinaz rifiutò e scoppiò una disputa, durante la quale Zickovic si accorse che Bolletinaz faceva un doppio giuoco. Ad un tratto, Bolletinaz impugnò una rivoltella, ma Zickovic prevenne il colpo ed uccise Bolletinaz con un colpo di pistola. Gli arnauti cercarono di fuggire, ma una parte di essi rimase uccisa e gli altri si ritirarono.*

(Ag. Stefani).

Le defezioni dei malissori

Bari, 0, notte.

Un telegramma giunto da Podgoritza dice:

« Stasera apprendo da persona giunta dal campo montenegrino che, mentre si aspetta Re Nicola per la firma del compromesso relativo all'autonomia delle regioni albanesi che dovessero eventualmente essere occupate dai montenegrini, un notevole contingente di Malissori, lasciato il campo di Ricka, si è ecclissato. Poco dopo si accertò che il nucleo era passato tra le forze turche alle quali erasi avvicinato agitando bandiera bianca. Ciò aumenta gli screzi fra i Malissori che finora avevano dato prove bellissime di disciplina e concordia. Il gruppo passato fra i turchi fu visto oggi combattere accanitamente contro i montenegrini intorno a Scutari ».

Pristina

capoluogo della nuova provincia serba tolta ai turchi

Parigi, 30, mattino.

Il *Matin* ha da Pristina, 28:

« La rapidità della marcia vittoriosa dell'esercito serbo rende ovunque impossibile ogni resistenza. Gli albanesi, che si erano rifugiati nelle loro montagne, cominciano a deporre le armi. Provvedimenti energici sono presi per tutelare la loro vita ed i loro beni. Impressionati nel non trovare le loro case bruciate, gli albanesi si comportano lealmente. Oggi per la prima volta da che l'esercito è entrato a Pristina gli « hoglias » sono montati sui minareti per gridare la preghiera della sera. La soddisfazione è universale fra gli albanesi. Tutti sfilano nelle vie portando una bandiera serba od hanno un nastro dai colori serbi intorno al braccio. L'ordine più completo regna nella città. La vita riprende il suo corso normale.

Come si svolse la grande azione di Kirkilisse

Costanza, 30, sera.

Mancano sempre i particolari precisi sull'azione di Kirkilisse, svoltasi nella giornata di mercoledì e venerdì. Però i racconti dei testimoni e dei fuggiaschi permettono di stabilire come segue le grandi linee dell'azione.

Il generale Mahmud Muktar ordinò, mercoledì sera, un attacco notturno. Le divisioni di Mahmud Muktar e del generale Aziz, che occupavano una posizione al nord di Kirkilisse, eseguirono l'operazione, mentre la divisione del generale Hilmi si portò all'ala destra e rimase a ponente di Kirkilisse. Tali divisioni sono composte in maggior parte di reclute insufficientemente inquadrati, poco allenati, mal nutriti; parecchi reggimenti arrivati il giorno prima mancavano di viveri da quasi quarantotto ore. Gli ufficiali non conoscevano il terreno. La resistenza energica dei bulgari scoraggiò le truppe, che rapidamente, prese da panico, si misero a fuggire e a disperdersi, abbandonando fucili, cannoni e munizioni. Mahmud Muktar tentò di trattenere i fuggiaschi e ne uccise parecchi a colpi di rivoltella, mentre il principe Aziz, a quanto si assicura, fuggì.

La fuga dei turchi

Mahmud Muktar, comprendendo l'impossibilità di trattenere l'esercito, consultò il generale Abdullah Pascià, che gli ordinò la ritirata. Il generale Hilmi, temendo che l'ordine di battere in ritirata conducesse a uno sbandamento generale, rifiutò di obbedire e con una parte della sua divisione prese posizione in una fortificazione al nord-est di Kirkilisse per coprire la ritirata. Queste truppe, prese dal panico, rifiutarono di rimanere e cominciarono a disperdersi. Hilmi pascià uccise parecchi soldati; poi col suo sangue freddo e con la sua energia riuscì a trattenere la maggior parte della divisione, che resistette vigorosamente ai bulgari e riuscì ad arrestare l'avanzata di questi, ma subì perdite considerevoli in morti e feriti.

Intanto, la divisione Mahmud Muktar e quella del principe Aziz batterono in ritirata in disordine. Alcuni battaglioni corsero a Kirkilisse e fuggirono in ferrovia. La maggior parte delle truppe si ritirò per la via che mena a Vize ove erano le divisioni di Fahri Pascià e di Gemal Pascià. Questi arrestarono la rotta e raccolsero i fuggiaschi. Giovedì mattino, Hilmi Pascià ripiegò in buon ordine su Vize. La divisione Fahri Pascià fece ricognizioni nella direzione di Kirkilisse, mentre Gemal-pascià ricostituiva le divisioni Mahmud Muktar e Aziz e faceva giudicare sommariamente e giustiziare dodici fuggiaschi tra ufficiali e soldati.

L'entrata in Kirkilisse

I bulgari, che non avevano creduto alla ritirata, avevano esitato ad avanzare, in modo che tra lo sgombero di Kirkilisse da parte delle truppe ottomane e l'entrata dei bulgari a Kirkilisse, passò un intervallo da otto a nove ore.

Nella città si udiva il cannoneggiamento perchè la battaglia aveva luogo a una distanza di cinque ore di marcia. Tutto era tranquillo, quando ad un tratto corse la voce che i bulgari erano alle porte della città. Subito un terribile panico s'impadronì della popolazione, che si precipitò alla stazione e prese d'assalto i treni. Le truppe abbandonarono le caserme e fuggirono senza neanche prendere i fucili e gli equipaggiamenti. Solo alcuni telegrafisti rimasero al loro posto e partirono soltanto alle 6, dopo lo sgombero della città. Ultimo a partire fu un telegrafista armeno, a nome Alexan, che non lasciò il suo posto che allorchè vide i bulgari arrivare.

Quando, giovedì sera, i bulgari conobbero la ritirata ottomana, si limitarono a inviare un piccolo distaccamento a Kirkilisse e marciarono su Vize, ma essi incontrarono e Bunarhissar la divisione Falouli che, occupando le colline, riuscì ad arrestarli e a riprendere qualche dei cannoni perduti. Domenica l'ordine era completamente ristabilito. L'esercito ottomano riprese l'offensiva; ma, prudentemente, attendendo l'arrivo di rinforzi da Costantinopoli.

In quattro giorni da Costantinopoli si fecero nella regione di Kirkilisse più di quattro divisioni di truppe e si ordinò di inviarne altre sia per ferrovia che per mare. Numerosi battelli trasportano truppe a Midia e a Inidia.

Il principe Aziz destituito per la sua fuga

300 ufficiali e soldati fucilati

Costanza, 30, sera.

(Per radiotelegramma dal vapore *Regi Carol*).

Ieri sera, alle 5, si udiva nella direzione di Lule Burgas un violento cannoneggiamento.

Si conferma che, in posizione del pascià di Kirkilisse, un certo numero di ufficiali e soldati sarebbero stati fucilati. Essi sarebbero in numero di circa trecento.

Il principe Aziz-pascià è stato destituito e si sarebbe pure sostituito Mamudh Muktar-pascià. Sono stati spediti ieri a Dhatagia diciotto pezzi di quindici centimetri e dieci di dodici. Duemila cavalieri curdi sono stati imbarcati a Trebisonda, a destinazione di Midja.

La presa di Baba Eski, che è confermata, taglierebbe la comunicazioni ferroviarie con Adrianopoli. Nazim-pascià avrebbe riportato il suo quartier generale a Cherkeskioi.

I turchi hanno effettivamente sgombrato Uskub e i serbi e bulgari hanno occupato questa città. I bulgari hanno distrutto con la dinamite il ponte ferroviario a Seldier.

Una folla enorme, composta di Ulema Hodja, si è trattenuta per tutta la giornata nei pressi della stazione di Costantinopoli attendendo l'arrivo dell'ex-sultano Abdul Hamid.

L'audacia ed il valore dei cavalleggeri bulgari alla presa di Drama

Bari, 0, sera.

Si ha da Sofia 30, ore 18,15, il seguente telegramma: L'obbiettivo delle colonne bulgare, dopo i recenti ripieghi, è ormai esattamente delineato; non vi è più dubbio, ad onta delle varie finte manovre e delle comunicazioni tendenziose, che la marcia su Bunarhissar si svolge vittoriosa. I bulgari, che in tutti i modi hanno affermato di fronte al nemico il loro leggendario valore si mantengono sempre sulla strada di Costantinopoli. Essi fiancheggiano fiumi e valli, spesso sconfiggono pattuglie turche preposte alla difesa delle varie posizioni sparse qua e là.

Durante la marcia trionfale una divisione bulgara, come sapete, occupò la città di Drama, che domina i monti circostanti a Kirkilisse, e che è di una grande importanza militare. Questa conquista è dovuta all'audace slancio di un manipolo di prodi cavalieri, che avanzando all'avanguardia si avvidero di due battaglioni turchi, che, asserragliati intorno a Drama, cercavano di impedire l'invasione, perchè nell'interno della città erano tutti gli apparecchi che mantenevano le comunicazioni fra la Macedonia e Costantinopoli. Fra la cavalleria bulgara e i turchi si impegnò un vivo combattimento, durante il quale i due corpi belligeranti dettero prova di una resistenza accanita. I turchi riuscirono ad uccidere gran parte dei cavalli montati dai bulgari, che, lungi dal preoccuparsi, continuarono la lotta a piedi, stringendosi sempre addosso al nemico. I combattenti bulgari, esasperati per le bestemmie furenti pariti dai turchi, sembravano presi da vero delirio e senza tregua caricavano e scaricavano le loro armi, spingendosi fino a pochi passi dal nemico, dando luogo ad una tragica zuffa.

L'esito fu fortunato per i bulgari, che dispersero i turchi e li inseguirono; poscia, con una corsa affannosa, compirono l'occupazione della città, piantando all'ingresso l'antica gloriosa bandiera bulgara. Subito dopo l'occupazione i bulgari distrussero tutti gli apparecchi telegrafici, isolando Costantinopoli ed il resto dell'Impero dalla Macedonia e dalle altre località, ove opera l'esercito del Sultano.

La Romania anela alla guerra?

Londra, 30, sera.

Il *Times* ha da Bukarest:

« La ricostituzione del Gabinetto conservatore non ha avuto il risultato che si sperava. Essa non è stata una buona occasione per riaffermare la politica pacifica della Romania. Invece passa sulla capitale un soffio di spirito di avventura. L'attenzione si è distolta dagli intrighi dei politicanti di partito e si è rivolta alla parte importante che la sua posizione geografica e la fiducia della Bulgaria permetteranno alla Romania di rappresentare nella questione dei Balcani. I giornali conservatori, che fino ad ora sono stati silenziosi o sprezzanti, hanno cominciato con entusiasmo ad adottare l'opinione del partito liberale che è favorevole ad un atteggiamento più aggressivo da parte della Romania. Le parole del Re sul prestigio rialzato del paese, sono ripetute e illustrate. Si domanda al Governo una politica più decisa, perchè in Romania la opinione pubblica, più che ispirare, segue la politica del Governo.

« Nel giornale che è ispirato dal nuovo ministro degli interni è comparso un articolo sulle relazioni austro-russe, che conclude dicendo che la guerra tra questo due Paesi è una eventualità inevitabile ed imminente. Il concentramento russo in Bessarabia è considerato da molti come equivalente in certo modo ad una mobilitazione e come autorizzante l'adozione di una misura analoga da parte della Romania. La parola « mobilitazione » è appena adoperata dalla stampa, ma le recenti vittorie della Bulgaria hanno ravvivato le rivalità che sono sempre esistite, e la presa della Bessarabia da parte della Russia dopo la guerra del 1877 ha inflitto a questo paese una umiliazione che non è nè dimenticata, nè perdonata. Salvo che nei circoli militari la mobilitazione sarebbe, per altro, accettata più con rassegnazione che con entusiasmo. Nessuno crede che la Rotumania prenderà alla leggera una misura che può far attraversare la Pruth alle truppe russe. Essa non agirà che dietro un segnale convenuto. Sarà dato questo segnale? E' esso stato già dato? La sessione straordinaria delle Camere fissata per giovedì, avrà luogo domani. In essa sarà annunziato lo scioglimento della Camera, la quale si riunirà dopo le nuove elezioni, il 9 dicembre ».

L'era nuova

A questo telegramma il *Times* fa seguire le seguenti osservazioni:

« Qualunque sia l'esito delle ostilità che si proseguono nel teatro della guerra e che sono ancora indecise, è venuto il momento di riconoscere che alcuni risultati sono raggiunti: il futuro controllo in Macedonia, qualunque esso sia, non può più esercitarsi nelle stesse condizioni di prima. Nell'èra nuova che sorge bisogna portare una attenzione scrupolosamente ai desiderii delle popolazioni attualmente soggette ai popoli loro fratelli che le hanno liberate da una schiavitù tanto a lungo sopportata. L'esempio mirabile che danno le grandi Potenze sue vicine avrà per effetto, speriamo, di calmare l'agitazione che manifesta in Romania. La politica pacifica dell'Austria-Ungheria e della Russia toglie una larga parte di responsabilità alle altre Potenze. In tutte le capitali di Europa i saggi sforzi di Poincaré per ottenere l'unanimità delle Potenze europee in un intervento balcanico hanno ricevuta una accoglienza calorosa. I sentimenti espressi così eloquentemente dal presidente del Consiglio francese a Nantes non riceverebbero in alcun luogo un appoggio più premuroso e più cordiale che in Inghilterra ».

Si vorrebbe che Re Pietro dichiarasse senz'altro l'annessione della Vecchia Serbia

Parigi, 30, mattino.

Il *Petit Parisien* riceve da Belgrado: Numerose personalità influenti vorrebbero che Re Pietro dichiarasse l'annessione della Vecchia Serbia dopo l'entrata trionfale ad Uskub.

Non si hanno notizie dell'esercito di Zekki pascià

Londra, 30 mattino.

Mandano da Costantinopoli allo Standard *che non si è avuta alcuna notizia dell'esercito di Zekki-pascià, che combatte nella Macedonia settentrionale. Tale fatto è considerato come un cattivo sintomo.*

La situazione degli eserciti

L'ESERCITO BULGARO combatte ancora intorno di Adrianopoli assediata, ed ha ingaggiato una grande battaglia sulle rive dell'Erghene, tributario di Lule Burgas, sulla linea di Costantinopoli. Si ignorano finora le sorti della battaglia, giacchè i telegrammi da Costantinopoli, i quali parlano di successi turchi, sono sempre scarsi. Un'altra colonna bulgara, come è noto, agisce insieme al 2° esercito sulla regione della conquistata città d'Istip; ed un'altra ancora scende per la valle della Struma, verso Xeres.

L'ESERCITO SERBO. — Il 3° esercito, dopo avere occupato Uskub, ha occupato Kuprulu e Veles a sud di Uskub. Il 4° esercito ha occupato, insieme alle truppe montenegrine, la città di Ipek nel Sangiaccato di Novi Bazar, ormai sgombrato dai turchi, che avrebbero la stessa frontiera austriaca.

L'ESERCITO GRECO procede vittoriosamente avvicinandosi la strada su Salonicco e su Monastir. Infatti, le truppe greche, dopo essersi impadronite di Katherino, nel golfo di Salonicco, hanno occupato ieri la città di Verria, sulla linea ferroviaria Monastir-Salonicco. Le comunicazioni fra i due importanti centri sono state interrotte. E' da ritenersi in questa direzione il ricongiungimento dell'esercito greco con l'esercito serbo, il quale ultimo deve certamente avanzare da Veles su Salonicco. Un telegramma non confermato, annunciava ieri, a tale proposito, che i serbi erano giunti presso Janitza, a trenta miglia da Verria e a trentasei da Salonicco. Nello stesso tempo l'esercito greco dell'Epiro si è impossessato di Gravena e minaccia Grandita.

L'ESERCITO MONTENEGRINO assedia tuttora Scutari e Tarabosc. I turchi hanno attaccato a tradimento le posizioni montenegrine, fingendo la resa; ma gli assalitori sono stati annientati. Le truppe montenegrine del generale Vukotic, ha occupato le cime di Tabien e di Vlet a sud e sud-est di Ipek, la quale non può tardare a cadere.

Fine di una leggenda

Un esercito adulato

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 30, notte.

Nel fervore della grande guerra e precisamente nel giorno in cui fra l'esercito bulgaro e l'esercito turco si è impegnata la battaglia campale che può ben provocare la liquidazione della dominazione turca in Europa, il Gabinetto turco ha subito una trasformazione curiosa. Nei paesi, nei quali il regime costituzionale non è bene consolidato, in caso di guerra, suole avvenire una preponderanza dell'elemento militare sull'elemento civile, quando non si ricorra alla dittatura militare. In Turchia è avvenuto l'opposto. Giusto nel momento in cui le sorti dell'Impero sono esclusivamente nelle mani dei militari, Muktar, che è il più glorioso generale turco e che è per l'appunto qualificato « il vittorioso », ha ceduto il posto di Gran Visir al borghese Kiamil, il quale, per giunta, è più vicino all'80 che agli 80 anni. Questo fatto costituisce una specie di suggello al grande discredito nel quale è caduto l'esercito turco che passava per il primo esercito di Europa. Una delle più grandi e più generalizzate « menzogne convenzionali » era fino all'anno scorso l'impareggiabile valore dell'esercito turco del quale venivano cantate le lodi, a proposito ed a sproposito, in tutti i paesi d'Europa, senza distinzione di triplice alleanza e di Triplice Intesa, di Potenze centrali o di Potenze occidentali, di paesi settentrionali e di paesi meridionali. Questa fama, proveniente in origine da vecchie conquiste, era stata gonfiata in modo fantastico dalla non disinteressata « réclame » degli ufficiali tedeschi chiamati dal vecchio Sultano Abdul Hamid a riorganizzare l'esercito turco. Poichè l'esercito tedesco era ritenuto generalmente il migliore esercito del mondo, si prestava facilmente fede a ciò che i maestri dicevano dei discepoli, senza riflettere che i maestri potessero essere indotti a magnificare le doti dei discepoli dall'onesto desiderio di aumentare il valore delle loro lezioni.

Promesso come assioma che von der Goltz era un genio militare, si doveva pensare che egli in circa trent'anni fosse riuscito a creare un esercito turco ad immagine e somiglianza dell'esercito tedesco. Questo si pensava generalmente, malgrado che non mancassero prove in senso opposto.

Pochi giorni addietro un mio caro amico, che è stato per lunghissimi anni in Oriente e per parecchi anni console generale a Salonicco, ove si trovava il giorno in cui scoppiò la rivoluzione dei giovani-turchi, mi diceva: « Io non provo nessuna sorpresa leggendo le sconfitte dell'esercito turco, perchè so che i soldati turchi non sanno tirare. Quando io ero a Salonicco, avveniva molto spesso che i massacri di cristiani imbelli, da parte dei soldati turchi, fossero vendicati da massacri di soldati turchi da parte di bande bulgare. Una volta una banda di soli 12 bulgari massacrò un battaglione di soldati turchi. Il vali indignato, raccontò il fatto al nostro generale De Giorgis, incaricato dalla organizzazione della gendarmeria turca, ed il generale chiese: « Ma i soldati turchi non hanno reagito? ». Il vali rispose subito: « Esaurirono le loro cartucce, ma non colpirono i bulgari ». Il generale altamente sorpreso, esclamò: « Come mai, non hanno imparato a tirare? Non conoscete qui il tiro a segno? ». Era proprio così; il tiro a segno nell'esercito turco era sconosciuto. Fatta questa scoperta, il generale De Giorgis disse che non poteva procedere all'organizzazione della gendarmeria se non veniva subito istituito il tiro a segno, e chiese che a tale scopo fossero messe a sua disposizione, come prima provvista, cinquantamila cartucce. Il vali, benchè fosse un militare, non poteva darsi pace che si dovessero sciupare cinquantamila cartucce per una cosa puramente teorica ».

Il mio amico continuò a raccontare parecchi altri fatti, dai quali risultava egualmente che bastava un pugno di macedoni a sbaragliare e ridurre a mal partito compagnie e battaglioni di soldati turchi, e pure fino alla guerra italo-turca, in tutta Europa si credeva sinceramente che il soldato turco fosse di gran lunga superiore al soldato occidentale in genere, all'italiano in ispecie. Perciò in Germania, nella patria di von der Goltz, e degli altri ufficiali assoldati dal Sultano per la organizzazione del suo esercito, non credevano ai loro occhi leggendo nei giornali che l'Italia aveva osato dichiarare la guerra alla Turchia.

In Germania, come altrove, si credeva allora che il soldato italiano non fosse capace di resistere al fuoco; immaginarsi se avrebbe potuto resistere al fuoco dei soldati turchi, dei discepoli di von der Goltz! Chi non ricorda che poco dopo scoppiata la guerra italo-turca il feld maresciallo von der Goltz, almeno dieci agli chiodi della neutralità, iniziò la grande campagna giornalistica, intendente a magnificare l'esercito turco e ad abbassare l'esercito italiano? Ma gli avvenimenti non corrisposero mai ai panegirici del feld maresciallo tedesco. In tutte le battaglie di Tripolitania e Cirenaica i turchi spingevano gli arabi al macello, restavano sempre alla retroguardia per trovarsi sempre all'avanguardia nella ritirata, più o meno precipitosa. Ma nell'isola di Rodi, dove non erano arabi, l'esercito turco strappò la benda dagli occhi dell'Europa fuggendo prima a arrendendosi poscia in massa. A Psythos fu per la prima volta dimostrato al mondo, in modo non dubbio, che i discepoli di von der Goltz non somigliavano punto ai soldati turchi dei periodi antecedenti all'arrivo in Turchia di von der Goltz. Il fenomeno di Rodi si è ripetuto in molto più larga proporzione nel Sangiaccato di Novi Bazar, in Albania, nella vecchia Serbia, nella Tessaglia, in Tracia; i soldati turchi si sono arresi a migliaia, di fronte agli eserciti degli alleati, come si erano arresi di fronte al generale Ameglio. A Kir Kilisse soldati ed ufficiali, sorpresi dal panico, si sono dati in massa ad una fuga vergognosa, che il ministro della guerra turco ha dovuto punire con la fucilazione in massa. E' questo l'esercito rigenerato dall'illustre feld maresciallo von der Goltz. Sono questi i valorosi soldati dei quali von der Goltz ha cantato le lodi in confronto dei soldati italiani in inqualificabili articoli giornalistici che gli procurarono la tarda ma efficace ammonizione del suo Imperatore.

Manco a farlo apposta, l'esercito bulgaro che in una sola battaglia ha fatto prigionieri 50 mila soldati turchi e che ha messo in fuga precipitosa il fior fiore dell'esercito turco, è comandato da ufficiali usciti dalla Scuola di guerra di Torino. L'esercito bulgaro deve la sua mirabile organizzazione e le sue quasi leggendarie vittorie all'insegnamento di professori italiani, agli esempi dell'esercito italiano, di questo esercito che non conosce altra « réclame » all'infuori di quella fattagli dai suoi ufficiali e dai suoi soldati sui campi di battaglia della Tripolitania e della Cirenaica e dell'isola di Rodi; di questo esercito che fino dall'inizio della grande impresa di Libia era all'estero generalmente ritenuto buono soltanto a reprimere i moti interni. Era quindi naturale allora che il vali di Salonicco, al console italiano che lo esortava a seguire l'esempio dei bulgari, che mandavano i loro giovani ufficiali a perfezionarsi in Italia, rispondesse con una grande aria di superiorità: « I nostri ufficiali vanno a perfezionarsi in Germania ».

Può darsi che quel vali sia caduto gloriosamente sui campi di battaglia per la difesa della patria e del Corano, ma può anche darsi che viva ancora e magari che sia tra le moltissime migliaia di turchi fatti prigionieri dagli eserciti alleati. Se è ancora vivo, deve essersi certamente ricordato con rimorso dell'ammonizione del generale De Giorgis e delle esortazioni del console d'Italia.

Nè può essere orgoglioso di sè e dei suoi discepoli il feld maresciallo von der Goltz che, al pari dell'ambasciatore Marschall, ha assistito al fallimento completo della sua opera di parecchi lustri in Turchia. Nel giro di pochi mesi i turchi, giovani e vecchi, hanno completamente liquidato il grandissimo prestigio della diplomazia tedesca e dell'arte militare tedesca che fecero indarno a gara per infonderle la resistenza all'Italia.

S.

La grande battaglia deciderà dell'atteggiamento delle Potenze

Roma, 30, notte.

La giornata si chiude in mezzo ad una grande incertezza. Tutta la situazione è poggiata sull'esito della grande battaglia turco-bulgara, che si sta combattendo sulle rive dell'Erghene e della quale mancano fino a stassera notizie precise e confortanti. Soltanto da fonte turca si ha che l'esercito ottomano ha preso l'offensiva con relativi successi, ma delle notizie provenienti da Costantinopoli è bene diffidare ed attendere più precise notizie da fonti più sicure intorno a questa prova, forse decisiva, della guerra.

Nel frattempo la cronaca di guerra registra negli altri settori la continuazione dei successi serbi-montenegrini e greci. L'episodio saliente, di cui giunge notizia nella giornata, consiste nel tradimento compiuto a Scutari dai turchi, ma coronato da vittorie montenegrine.

Come nella battaglia di Kir Kilisse e di Kumanovo, i turchi hanno compiuto sui caduti le stesse atrocità commesse dai bersaglieri italiani a Sciarasciat ed a Henni. Così a Scutari si è manifestata quella inesorabile tendenza alla slealtà ed al tradimento che disonorò l'esercito turco nelle ultime guerre. Altri episodi importanti, ma di carattere secondario nell'azione di guerra, della giornata, consiste nell'occupazione di Katerina, da parte dei greci. Questa occupazione ha notevole portata strategica, trattandosi di una posizione nel golfo di Salonicco. L'occupazione di Katerina può preludere cioè all'entrata dei greci a Salonicco.

Gli episodi di domani saranno quindi assai probabilmente, per ciò che riguarda lo scacchiere centrale della guerra, la occupazione di Ipek da parte dei montenegrini ed il congiungimento degli eserciti serbo e greco. Questo congiungimento avverrebbe in due punti: cioè ad Ipek e sulla linea di difesa abbandonata dai turchi che conduce a Salonicco, ma tutte queste operazioni che, prese isolatamente, assumono grande importanza, perdono buona parte della loro portata di fronte alla battaglia turco-bulgara, che si sta combattendo in Tracia. Il silenzio intorno alle vicende di questa pagina di guerra, che prende posto nella storia, si comprende avendo tanto lo Stato Maggiore generale bulgaro, quanto quello turco, impedito ai corrispondenti di seguire le operazioni. Finora è possibile pertanto giudicare la situazione dei due eserciti belligeranti prima della battaglia. Da questo esame risulta che la posizione dell'esercito bulgaro è molto delicata.

L'esito della battaglia sulle rive dell'Erghene potrebbe interrompere la serie delle brillanti vittorie bulgare. Comunque, la parola decisiva spetta anche in questa circostanza al telegrafo. Questa parola ci dirà se ed in quale forma avverrà l'immediato intervento delle Potenze. Essa ci dirà anche quale sarà la piattaforma di tale intervento. Infatti un rovescio od una vittoria bulgara decideranno della sostanza della mediazione, che verrà offerta dalle Potenze. Alla vigilia della battaglia turco-bulgara sull'estrema linea di difesa di Costantinopoli, le Cancellerie europee avranno ormai conquistata la convinzione della possibilità di una mediazione sulla base rigorosa del mantenimento dello « statu quo » territoriale balcanico. La diplomazia europea si era convinta della necessità di offrire sotto forma di rettifica di frontiera concessioni territoriali ai popoli balcanici vincitori; anzi si faceva strada il dubbio che la non eccessivamente rilevante concessione di territorio, fatta sotto forma di rettifica di frontiera, non fosse, insieme alle ormai indubbia autonomia futura della Macedonia, considerate condizioni accettabili dalla vittoriosa quadruplice balcanica. Oggi la possibilità non esclusa di uno scacco bulgaro, rimette a galla il pigno primitivo delle Potenze di affermare la necessità del mantenimento sostanziale dello « statu quo » territoriale balcanico. Ma in ogni caso, dato anche che i turchi vincessero sull'Erghene, la guerra non sarebbe finita e non sarebbe possibile ritogliere interamente ai popoli balcanici i territori conquistati dai loro eserciti. In ogni modo la giornata di domani porterà alla situazione quella luce, che ad essa manca per ora.

La tradizione piemontese

I giornali hanno riferito del gaio scherzo fatto dal presidente del Consiglio intorno alle insegne principesche di cui lo ha insignito la liberale fantasia di qualche corrispondente. L'onorevole Giolitti è uomo di savia conversazione. Coloro che lo hanno udito parlare sanno come nelle sue parole, scoppietti al placida malizia che brilla nei suoi occhi socchiusi; a dispetto dei caricaturisti che hanno stilizzato un Giolitti lugubre, ravvolto in un palandrone nero e con una faccia di bonzo già caduto nel nirvana. Ora poche cose, credo, possono stimolare il suo buon umore quanto di sentir dire che sarà fatto principe. L'onorevole Giolitti, meglio che al di sopra, è al di fuori delle vanità mondane. Voglio dire che certo egli non le tiene nè pure in disprezzo; le ignora. Più importante che non paia, questo particolare del suo carattere ha influito beneficamente sulla sua carriera politica. Essendo aliano dal cerimoniale e degli apparati, rifuggendo dai pranzi ufficiali e dai ricevimenti, serbando sempre, anche dopo il collare dell'Annunziata, le sue consuetudini di burocratico e le sue preferenze di provinciale, l'onorevole Giolitti ha escluso dalla propria orbita i satelliti più pericolosi che possono gravitare intorno un uomo di Stato: quelli che la vanità attrae e che la diffondono intorno a sè, in prima linea le donne. Così furono Lanza e Sella: immuni d'ogni spagnuolismo, negati a ogni atteggiamento decorativo anche spontaneo. Lo statista piemontese si rassomiglia più quando va a piedi che quando va in carrozza, pur se nacque con parecchi cavalli in scuderia come il conte di Cavour. Si dice che da due regioni debba l'Italia ricevere i suoi uomini di Stato: dal Piemonte e dalla Sicilia; ciò che si può credere perchè se il Piemonte ha la grande tradizione burocratica e diplomatica, i siciliani mettono la passione politica vivissimamente e pongono la concezione larga e organica della cosa dello Stato. Ma il siciliano sarà affetto di piccolo debolismo ignoto al piemontese: il siciliano potrà esser fatto, principe. C'è un embrione di grande di Spagna in ogni giacobino di Sicilia. Mentre da un antico sangue patrizio piemontese nacque il glorioso assertore dell'avvento politico della borghesia italiana. Il sovrano dei sogni di Cavour giovinetto era Luigi Filippo, il re dei banchieri che andava a passeggio con l'ombrello sotto il braccio. Per quanto fosse galante, lo statista che voleva lavorare con la borghesia, *pas encore solle par les crochets des Louvre* (leggete, a questo proposito, il bel libro del Ruffini sulla giovinezza di Cavour) per quanto fosse galante e mondano, se non avesse trovato nella culla la corona di conte, non l'avrebbe certo scambiata quale premio dei suoi meriti politici. Allo stesso modo l'on. Giolitti...

Il ravvicinamento di questi due nomi — Cavour e Giolitti — mi è venuto più d'una volta sotto la penna. Il lettore discreto intende quel ch'esso voglia significare: Nè anche all'indomani del trionfo di Torino, si scriverebbe, nè l'on. Giolitti sarebbe disposto a tollerare che si scrivesse, essere egli Cavour redivivo. Ma se il genio del conte non s'è trasfuso in nessuno dei successori, è pur certo che primo fra essi l'on. Giolitti ha ripreso quel metodo e riaffermati quei principi. Fra gli uomini di Stato italiani, Giolitti è il più cavouriano come Crispi fu il più garibaldino. Garibaldino e cavouriano sono due tipi quasi generali, due maniere opposte e diverse d'essere creatore di storia — muovendo il primo dall'idea alla realtà il secondo dalla realtà all'idea; essendo l'uno quel che si dice idealista e l'altro qual che si dice realista: succedendo il primo le improvvise esplosioni della passione compresse nel cuore degli uomini, considerando l'altro per governarli i moti irresistibili generati dalla forza delle cose. Il giacobino geniale e arbitrario, autoritario e improvvisatore, certo di portare tutto il mondo in sè, trascina con uguale sicurezza, i Mille al miracolo di Marsala e l'Italia alla rovina di Adua. Interviene allora il liberale prudente, calcolatore ed equilibratore di tutte le forze del gioco: e fissa per l'eternità, come fece Cavour nel sessanta, il fuggevole miracolo garibaldino: e rende effimera, con sedici anni di paziente restaurazione giolittiana, la rovina di Adua che pareva eterna. Così, nella tradizione liberale del Piemonte, furono riassorbite o fuse le grandezze e le colpe del possente rivoluzionario siciliano. In questa tradizione è lecito di riavvicinare il nome di Giolitti a quello di Cavour anche se lo splendore del secondo offuschi la luce più fioca se bene non vacillante del primo.

Bisognò collaborare con i mazziniani per fare il sessanta e il sessantuno. Per fare la spedizione di Libia bisognava avere riassorbito i socialisti. Le due imprese, lo so, non sono da comparare: la prima fu intuizione geniale, mentre alla seconda bastava il senso della realtà. Ma, anche a non voler considerare quanto il senso della realtà sia raro fra i politici, nominalisti appassionati e inclini alla megalomania e pure non siano semplici intriganti e faccendieri, resta pur sempre al ministro del mille novecento e dodici, data del riacquisto italiano, un carattere comune col ministro del sessantuno, data della fondazione d'Italia — la fede nelle pubbliche libertà. Anche questo si direbbe che un paese d'origine rivoluzionaria e retto a regime rappresentativo debba possederla per definizione come la rosa il profumo; mentre in realtà nessuno l'ebbe questa fede, nessuno degli uomini che governarono per quarant'anni l'Italia, fra Cavour e Giolitti; non gli epigoni cavouriani rimasti al potere fino al settantasei e che la conservarono nello spavento della quistione romana, non gli uomini di sinistra che quando non dicono un'enormità o non commettono, accade di essere, al fine della carriera, l'idolo dei conservatori dopo essere stato per lunghi anni l'orrore. I conservatori italiani sono adesso in gran malinconia perchè Giolitti ha già settant'anni.

Si vede che non lo conoscono ancora. Di un piemontese della provincia, laborioso, sobrio e fedele agli usi antichi, si deve dire, che, avendo egli soltanto settant'anni, si può sempre sperare abbastanza da lui.

BERGERET.

L'arresto di un "apaches,, marsigliese a Firenze

Firenze, 30, sera.

In seguito ad attive indagini, la Polizia ha, nel pomeriggio d'oggi, proceduto all'arresto di un noto e pericoloso *apache* marsigliese, a nome Alberto Gradelet, d'anni 21, specialista in borseggi. Il Gradelet fu espulso dall'Italia per ben tre volte, ma mai si allontanò dal nostro Regno. Egli era attivamente ricercato dalla Questura di Torino, Venezia e Genova. Si crede esecutore di una grande serie di furti ferroviari, ed era anche ricercato dalla polizia internazionale. L'arresto è avvenuto in casa dell'amante, pure straniera e pessimo soggetto, a nome Luigina Berenginer. Il Gradilet ha tentato ogni astuzia per fuggire, ma la Pubblica Sicurezza lo ha afferrato e lo ha trascinato al carcere delle Murate.

Un ex-deputato socialista che riconosce i benefici dell'impresa libica

Asti, 30, sera.

A Viarigi, in occasione della festa annuale del paese, l'on. Antibale Virzi, ex-deputato e candidato socialista del Collegio di Vignale, cui Viarigi appartiene, ha pronunciato un discorso sull'attuale momento politico. Assisteva un pubblico di oltre un migliaio di persone. Dopo un breve esordio, l'oratore, parlando dell'impresa libica, affermò di essere avversario, ma soggiunse non potersene disconoscere taluni notevoli benefici che accenna brevemente. Egli rese anzitutto omaggio ai nostri soldati che seppero battersi da valorosi, compiendo intero il loro dovere.

« L'esercito italiano — egli proseguì — soffriva di un antico disagio morale da cui anelava ardentemente liberarsi. L'Italia, vittoriosa col suo esercito garibaldino, aveva nella sua storia le macchie di Custoza e di Lissa, alle quali era poi venuta ad aggiungersi quella di Adua. Ora non si può negare che sotto questo aspetto l'impresa libica abbia raggiunto il risultato che i suoi ispiratori e sostenitori si erano proposti. D'altra parte la riuscita dell'impresa, se pur non ha prodotto presso i popoli stranieri quella benefica influenza che dovrebbe esser sentita prima di ogni altro dai nostri emigranti, non si può dei pari negare che nel concerto europeo, presso le varie Cancellerie dei grandi Stati moderni, le quali avevano prima trattato l'Italia da pupilla, essa abbia rialzato i suoi valori ».

Questo per l'oratore costituirebbe il diritto della medaglia, che egli disse essere l'altra faccia, quella meno lieta. « Non si vuol subir la taccia di unilateralità e di settarismo. Accennando al « rovescio della medaglia », spiegò le ragioni dell'opposizione alla guerra del partito socialista, confidando che i prossimi Comizi elettorali anche per la considerazione della crisi del crescente rincaro della vita, avranno avuto per base la « questione di giustizia », dell'accostamento delle spese della guerra alle classi abbienti.

INDISCREZIONI DRAMMATICHE

"L'idée de Françoise,,

di Paolo Gavault

(Per telefono alla "STAMPA,,)

Parigi, 30, notte.

Paolo Gavault — l'autore della *Piccola Chocolattaja* e di *Josette mia moglie* — farà rappresentare fra qualche giorno sulla scena del « Teatro della Renaissance », e per la regia di Maria Regnier, la sua nuovissima commedia in quattro atti: *L'idée de Françoise*.

Grande è l'aspettativa, e non meno grande la speranza che « Françoise » — come le sue sorelle primogenite, « Josette » e « Jacqueline » — abbia a trionfare sulla scena diretta da Abele Tarride, uno dei migliori attori della Francia d'oggigiorno.

Paolo Gavault, con la sua nuova commedia, continua a studiare, a osservare, a scolpire dal vero, la « fanciulla moderna », con tutti i suoi difetti e tutte le sue qualità. Egli si sforza di farcela amare e di renderla simpatica a tutte le mamme sollecite dell'avvenire delle loro figliuole.

« Françoise » — a differenza di « Josette » e di « Jacqueline » — è una ragazza intelligentissima, ma bene equilibrata. Non ama di correre l'avventura; rifugge dai cosidetti « colpi di testa »; è bella lavoratrice, intraprendente, coraggiosa e un pochino autoritaria. Non si lascia guidare dagli avvenimenti, ma li guida a suo talento. E riesce, quasi sempre, a imporsi ai genitori, che l'adorano, a forza di buon senso, d'intelligenza e di volontà. Tutti, in casa, la obbediscono: babbo, mamma, la sorellina e gli amici della famiglia.

L'azione si svolge a Vaucotten-sur-Mer, un delizioso paesello in riva al mare. Il primo atto c'introduce subito nella intimità della famiglia Duvernet, che appartiene alla ricca borghesia francese. Il padre è una eccellente persona, che ama il suo prossimo come se stesso, che adora la sua famigliuola — la quale si compone della madre e di due figlie, Françoise e Lili — che è sempre pronto a far piacere agli amici; che vorrebbe tutti contenti intorno a sè: ma che ha un grave difetto: quello di non saper curare i propri interessi.

La moglie, purtroppo, gli rassomiglia. Sposandolo, ne ha ereditato anche la qualità negative. Ottima madre, sia ignora l'arte di governare la casa con parsimonia, con ordine, con metodo.

Delle due figliuole, Françoise, la primogenita, è anche quella che ha molto sale nel cervello: prudente, riflessiva, seria, prevede lo sfacelo al quale la famiglia va incontro, e cerca di rimediarvi. Lili, la secondogenita, è una fanciulla gaia, civetta, piena di fuoco; vero « enfant gâté » dei genitori.

Quello che doveva accadere, accade: gli affari dell'ottimo signor Duvernet vanno di male in peggio e il ricco patrimonio di lui sta per sfumare: la rovina è imminente. Nel caso come quello che ci presenta il Gavault, una sola via di salvezza è possibile: un ricco matrimonio. E il ricco matrimonio, per fortuna, non si fa desiderare. Un quadragenario ben conservato, il signor La Perlière che ha divorziato dalla prima moglie, chiede a Duvernet la mano di Lili. Sebbene la fanciulla fosse già fidanzata a un giovinotto, lui alla amava e da cui era riamata, i genitori per salvare il patrimonio compromesso, consentono a... vendergli (è la vera parola) la loro creatura. E Lili, che ha paura della povertà, che non saprebbe mai rinunziare alla agiata vita fino ad allora condotta, facendo di necessità virtù, accetta di diventare la moglie del ricco signor La Perlière. La scena, nella quale i venti anni di Lili sua fuggono, inorriditi, dinanzi ai quaranta del ricco divorziato, è una delle più belle del lavoro.

* * *

La Perlière. — Vi giuro che, fino al momento nel quale ho saputo che vi avrei sposata, mi sono sempre creduto giovane. E, in realtà, sono tale. No, la giovinezza non mi ha ancora abbandonato. Serbo intatte tutte le foga, tutte le frenesie, tutti i gusti della giovinezza. I miei muscoli e il mio cuore hanno vent'anni: la quarantina ha messo in me soltanto la timidità di essere giovane. Ne volete un esempio? Io ballare benissimo, non faccio per dire, ma sono stato e sono un eccellente ballerino. Ebbene, al « Casino », non ho mai avuto chiedervi di ballare con me. Eppure, Dio sa come ci avrei sapientemente trascinato fra le « coppie », come avrei saputo far telefonare, nel ritmo della danza, tutta la grazia e l'agilità che ammiro in voi. Ma non vi ho chiesto nulla: e ho ben capito che ciò dipendeva dall'aver io quarantanni e dall'averne voi venti.

Lili. — La vita non è un giro di valzer, e io troverò in voi qualcosa di più e di meglio che un Cavaliere di « Casino ».

La Perlière. — «Ecco dove volevo venire... Noi faremo quello che i nostri padri chiamavano un matrimonio di ragione.

Lili. — Ma sì....

* * *

Per buona fortuna, però, Françoise, la primogenita, veglia sulla felicità della sorella, come ha voluto sempre sulla tranquillità dei genitori. L'animo squisitamente pulito di lei si ribella all'idea del « sacrificio » che sta per essere consumato. Mandar a monte l'iniquo matrimonio diventa il suo chiodo fisso, la sua « fissazione » di tutte le ore. Ama troppo la sorellina per lasciare che alla sacrifichi il suo primo e dolce sogno d'amore.

Che cosa medita? Tutto un piano sottile, che la riesce a meraviglia. Farsi amare dal signor La Perlière, allontanarlo da Lili; circuirlo in modo da farsi chiedere in matrimonio da lui. Il piano — come ho già detto — riesce: il maturo gentiluomo, acceso da nuova fiamma d'amore, supplica i Duvernet di dargli per moglie Françoise invece di Lili.

Françoise lascia credere di voler consentire: ma quando il bel sogno ha durato fin troppo, presenta ai genitori e al suo vecchio fidanzato, nella persona di Gerardo de Janville il proprio futuro marito, che dia fa sempre assai corteggiante, e dal quale si sa ingenuamente ricambiata.

Al povero, e diffegiato La Perlière rimane la suprema consolazione di tornare alla prima moglie. Lili sposerà ben inteso, il giovinotto del suo cuore. Françoise, ricca e felice, provvederà ai suoi genitori, e tutto ritornerà nell'ordine, nel migliore dei modi.

Questo l'argomento della novissima commedia di Paolo Gavault, che ad una grande spontaneità, ad uno studio coscienzioso del cuore umano, ad una fedele dipintura di costumi, unisce l'efficacia di un dialogo, senza artificio letterario. La commedia è molto gaia e dovrebbe riuscire la più schietta e divertente parte.

CAMILLO.

Giornali e Riviste

Si parla della guerra santa. La Croce contro la Mezzaluna. Il cristianesimo è la religione della pace: beati i pacifici. Invece il mussulmanesimo è la religione della violenza. La *Bibliotèca diplomatica e coloniale* dice che l'incitamento alla guerra santa, scorba, nelle quartiere è contenuto in vari capitoli del Corano; la cupidigia del bottino ha maggiore vivi o risvegliati sovente gli istinti bellicosi, cagionando danni ai popoli ed ai commerci mediterranei o ricacciando verso la barbarie anche quelle tribù che avevano contribuito al fiorire della civiltà nei periodi della tolleranza religiosa. L'ondeggiamento tra il furore fanatismo nella guerra per la fede e pel bottino, e la tolleranza pacifica verso i vinti, trova il suo fondamento nel Corano: poichè — secondo la necessità del momento, secondo cioè che gli eventi e le convenienze gli consigliassero la tolleranza o l'intolleranza — Maometto si faceva compiacentemente rivelare dall'arcangelo Gabriele consigli nell'uno o nell'altro senso, adattandosi, in siffatta materia, all'opportunità del momento: così le contraddizioni sono non poche. Esse sarebbero per sè innocue, se il Corano rimanesse sempre nelle mani di fedeli della fede intenzionati soltanto di mantenere i fedeli nella via della morale. Ma diventano pericolose quando vengono sfruttate da propagandisti fanatici, poichè — unita alla varietà d'interpretazioni cui si prestano l'oscurità di parecchi passaggi del testo e il senso allegorico di molti altri — esse danno al Corano un'estrema elasticità in mano a chi sappia abilmente servirsene. Senza esporsi a responsabilità personali, poichè si ha in appoggio la parola del libro sacro, è così possibile trascinare il musulmano a disfare ogni ciò che con tanti sacrifizi ritennero inevitabile e necessario dover fare ieri. Le contraddizioni, le oscurità e le lacune danno poi occasione ad un continuo lavorio di commenti e di deduzioni, da cui si originano sempre nuove sètte, rompendosi così l'unità assoluta della fede, e di conseguenza quella dello Stato, che — teocratico — non potrà sussistere unito se non avendo a base l'unità della fede.

***

Rice Viallet scrive nell'*Emporium* un articolo sui corredi nuziali femminili: v'è in ogni corredo un lembo di storia del costume e della vicenda dei popoli. Nell'articolo la narrazione apre i cassettoni delle Regine e delle Principesse. Quarantotto erano gli abiti e i gioielli di gran gala. Quello del matrimonio costò 12 mila lire, tutto ricamato di perle e *paillettes*: poi seguiva uno da 9000 lire in *tulle* ricamato d'argento su fondo di raso bianco e *treillage* d'oro e argento; uno di 6000 lire in broccato bianca e argento a disegni di orientale. Gli altri variavano fra le 4500, 3000, 2500 e 300 lire. Allo stesso sarto Leroy, che fornì gli abiti, fu dato l'incarico di fornire anche la *redingotes* e i cappelli. Dodici *redingotes*, 6 semplici e 6 ricche, variarsi fra 370 e 210 lire. Sessanta cappelli, che farebbero fremere il più generoso marito dei nostri tempi e che a Napoleone non costarono che 3000 lire. E' escluso da questa cifra un abbigliamento del valore di 4000 lire. Il solo conto di Leroy ammontava a 121 mila lire, e davvero bisogna riconoscere che le sue modeste pretese non troverebbero oggi molti imitatori. In complesso si può dire che l'imperatrice costò a Napoleone 419 mila lire di corredo. Tutte quelle fornitive, tradotte in cifre moderne, farebbero sgranocchiare anche un miliardario americano. I gioielli sorpassarono il valore di quattro milioni e mezzo di lire. Vi fu la grande parure di diamanti, composta di un diadema, un pettine, orecchini, collana, due braccialetti, una cintura e una corona. Gran parte di questi gioielli vennero forniti dal tesoro della Corona. Ma ciò non escludeva che questa parure da sola valesse 1,325,000 lire. Un'altra parure in perle costò 510 mila lire, un'altra in smeraldi e brillanti 290 mila, ed altre in brillanti ed opali 276 mila lire. Un grande scrigno di velluto verde del valore di 1700 lire racchiudeva tutte le gioie, comprese vi il medaglione contenente da 12 grossi brillanti, che era stato il regalo inviato a Vienna all'arciduchessa per mezzo di Berthier. E' facile figurarsi come da quest'orgia di lusso e di sfarzo, Maria Luisa, modesta e semplice, rimanesse sdegnata e sbalordita.

***

Fra i Cinesi l'amore non è idealizzato: esso non ha valore che come piacere sensuale e come mezzo di riproduzione. I matrimoni sono contratti di compra-vendita, che si stipulano secondo la volontà dei genitori. L'uomo compra le donne, con l'esplicito scopo di averne molti figli maschi; se essa non gli genera che femmine, egli si considera ingannato, e ha il diritto di restituirla ai genitori e sostituirla con altre donne convenienti con lui, senza vincolo coniugale. Nella vita amorosa e sociale della Cina, la donna è trattata come una cosa senza anima, e deve eleemosinarsi obbedire al suo signore e padrone. Fin dall'infanzia è una schiava, e soltanto quando diventa vecchia acquista diritti a voto nel consiglio di famiglia. La donna cinese non si mostra nelle pubbliche cerimonie, ed esce di casa soltanto in occasioni eccezionali. Ciò non ostante, essa è straordinariamente vanitosa, e le piacciono molto i bei vestiti e i ricchi gioielli. I calzoni che essa porta (ognun sa che le Cine gli uomini portano la sottana e le donne i calzoni) sono di generale coperti da una lunga ed ampia tunica, che nasconde le forme del corpo e le rende goffe. Ma ciò di cui più va superba la donna cinese, sono i suoi piccoli piedi rattrappiti; e in essi — così singolarmente — ripiede per lei il sentimento del pudore. Parlare dei piedi, o mostrarli nudi, è una oscenità, una vergogna. Spesso le donne cinesi, convertite al cattolicesimo, dicono al loro confessore: ecco un peccato mortale, di aver veduto per caso i piedi della moglie di un loro conoscente. — Così lo Mérveilleux.

***

Un nuovo giornale, tutto dedicato al succo degli acini, che si pubblica ora a Parigi, porta come Alfred de Musset fosse uno smaccato ecclitto: nel tempo *Café de la Régence* il poeta della *Nuits* era, con Guizot, il duca Decazes e il maresciallo Soult, uno dei sufocatori più illustri. Il problema dello scacco al re con due cavalli, che si diceva insolubile, fu risolto dal poeta, e si chiama appunto « il problema di Musset ». Il 24 febbraio 1848, mentre nei pressi del caffè, per le strade, si combatteva, il de Musset stava giuocando tranquillamente con un certo Delaborgne, detto (non si sa perchè) « il cacciatore d'elefanti »; una palla colpì uno specchio del caffè e lo fece saltare in pezzi: il cacciatore d'elefanti se la diede a gambe, ma il poeta, non volendo restare sotto un'intimazione di « scacco al re », chiamò un cameriere, gran giuocatore, a quanto pare, e lo costrinse a continuare la partita. E la perdette.

***

Qual'è il disinfettante migliore — scrive Mérveilleux — per le case e per i vestiti. Questa è un po' la preoccupazione di tutte le donne di casa. Si sono adoperate polveri, essenze, preparati diversi, che però lasciano cattivo odore o si disperdono al primo contatto dell'aria. Un grande giornale medico inglese, il *Lancet*, conclude che la miglior cosa è tornare all'antico, e che il disinfettante più efficace e di gran lunga più pratico d'ogni altro, è... il sole. Il calore solare è fatale ai microrganismi nocivi: Koch ha dimostrato che i raggi solari uccidono rapidamente i germi della tubercolosi depositati sulle stoffe e sulla biancheria. Aprite le finestre, dunque, e fate entrare il sole!

Tragica caduta di un chierico nel seminario di Fossano

Fossano, 30, sera.

La città è sotto l'impressione di una mortale disgrazia. Mentre i giovani del Seminario facevano ricreazione nell'oratorio di S. Luigi, il chierico Angelo Menardi, di Fossano, d'anni 19, si divertiva al passo volante. Ad un tratto il palo si ruppe e rovesciandosi colpì al capo il povero giovane. Alle grida dei compagni accorse il priore di S. Giovanni, teologo Carle, che mandò a chiamare i dottori Negro ed Avagnino. Ma l'opera loro fu inutile: il povero chierico era morto. Dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato in una camera del Seminario.

NELL' ETÀ AVANZATA

L'indebolimento caratteristico della vecchiaia è dovuto alla scarsa assimilazione degli alimenti. Per il ristoro organico, il ripristino delle forze e la conservazione della salute, nulla esiste che equivalga alla Emulsione SCOTT.

Questo puro e gradevole tonico alimentare a base di grassi e fosfati, digeribile senza affaticare lo stomaco, nutre e sostiene tutto l'organismo. Le Facoltà Mediche sanzionano col loro appoggio il principio scientifico e la formula della Emulsione SCOTT.

Perciò il rimedio ha raggiunto tanta diffusione e tanto credito, oltre che come tonico ricostituente, anche per la cura delle malattie derivanti dalla

decadenza per età e debolezza organica

nelle loro forme specifiche di tossi, bronchiti, catarri cronici, anemia, linfatismo e quante altre ne produce l'impoverimento fisico.

Allo scopo di evitare penose delusioni, non si accetti nessuna emulsione che non sia quella di SCOTT, cioè la preparazione autentica, prescritta dai Signori Sanitari nella pratica quotidiana da oltre trent'anni. La

EMULSIONE SCOTT

(marca di fabbrica brevettata, pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso), trovasi in tutte le Farmacie.

Ristorante Hôtel Zecca

Via Roma, 33 - Torino - Telef. 15.00.
Colazione L. 2 - Pranzo L. 3 (in camera L. 4)

10 buoni L. 16 (Valevoli mattino e sera) Minestra a scelta - Piatto del giorno con legumi, a scelta - Frutta e formaggio o dolce - Vino compreso.

Cenare da L. 2.50 in più.
Prop. P.lli Bassero.

Il "tot,, nel teatro di prosa

Arturo Falconi:

« Il « tot », facilitando la digestione, rende calmi ed equilibrati. Lo consiglio perciò ai colleghi.... se non vogliono impaperarsi!!!!

" **Falconi.** ,,

Giannina Chiantoni:

« Il vero vantaggio del « tot » su tutti gli altri digestivi sta in ciò: che invece d'essere un medicinale è un amico.

" **Chiantoni Sanatrial.** ,,

Cesare Dondini:

« Veramente mia moglie ed io troviamo un grande ed immediato beneficio nell'uso del « tot ». Pel benessere comune, auguro che la certezza della sua efficacia si faccia presto strada nel convincimento di tutti.

" **Dondini.** ,,

Gemma Caimmi:

« La cura del « tot » è sublime. Ne parlo per esperienza.

" **Caimmi.** ,,

Ruggero Ruggeri:

« Ho provato il « tot » e debbo dichiarare di averlo trovato efficacissimo.

" **Ruggeri.** ,,

Comm. Edoardo Scarpetta:

Tu che ridasti a me, forza, vigore,
Ogni male togliesti a me tapino,
Te, benedico sempre, il tolle l'ore!
Tu sì modesto, tu tanto piccino,
Oscuri i grandi con il tuo valore.
Tremano tutti al tuo poter divino!
Tu dài la sanità, tu dài la vita
Oh, grande, oh, insuperabile ricetta!
Tu, con la tua potenza inigiantita,
TOT... almeno guaristi anche SCARPETTA!

" **Scarpetta.** ,,

Elisa Severi:

« Ho trovato il « tot » efficacissimo per i miei disturbi di stomaco.

" **Severi.** ,,

Cav. Luigi Rasi:

« Il « tot » è una specifico meraviglioso. E' proprio vero che bastano due o tre cachets per far risentire in tutta la macchina un gran refrigerio; ed io non vorrei mai dal consigliarne l'uso ai sofferenti per mala digestione.

" **Rasi.** ,,

Cav. Emilio Zago:

« Facile la cura del « tot » e trovo un notevole beneficio nello stato della mia salute.

" **Zago.** ,,

(Fot. A. Mannoni)

Mahamed-Sole, sindaco di Rhas, si reca dal generale Marchi a felicitarsi per la

L'influente capo misurafino
Akmed Ben Munser
esorta gli italiani ad una sollecita avanzata

Roma, 30, notte.

Reduce dal Congresso della « Dante Alighieri » a Catania, si trova a Roma per essere ricevuto dall'on. Di San Giuliano il notabile arabo Akmed Ben Munser bey, di corporatura colossale, vestito in perfetto abito di cerimonia con fez finissimo di tessuto. Munser dovrebbe avere, a quanto si pensa nelle sfere ufficiali coloniali, una speciale influenza a Misurata, Sliten, Homs e in tutta la Sirte, influenza che gli procurò nelle elezioni turche in Libia la carica di deputato di Homs e di Sulen, mandato politico però che, secondo il bey e gli amici suoi, egli non potè mai esercitare per la contrarietà dei turchi. La sua importanza fra i tripolini è alquanto discussa. Il sindaco di Tripoli, Hassuna pascià, non gli è troppo amico. Egli ha un sistema diplomatico per cattivarsi la simpatia e la gratitudine: offre a Tripoli succolenti banchetti. Egli — dice il *Giornale d'Italia* — brindò all'avvenire della Libia italiana. Akmed Ben Munser bey è stato intervistato dal *Giornale d'Italia*. Ecco l'intervista avvenuta a Roma:

— Che cosa ne dice — fu chiesto al notabile arabo, della pace in Tripolitania?

— Molto bene! Fu accolta con piacere nei punti occupati dagli italiani. Speriamo che sia lo stesso fuori delle trincee e così i contadini potranno tornare, nell'interno, ai lavori agricoli. E ne hanno tanto bisogno le nostre terre incolte da più di un anno! Io ho un dubbio fermo, però; io credo che i turchi non abbiano ancora annunziato la pace alle tribù interne. Avranno proclamato la cessazione delle ostilità, ma avranno pure detto che l'Italia e la Turchia restano nelle posizioni oggi militarmente occupate, avvalorando tale asserzione con l'annunziare il prossimo arrivo del rappresentante del Sultano in Tripolitania, con la missione di regolare gli scambi fra l'interno e la costa.

— Ma se per le trattative, ha osservato il giornalista, con i parlamentari turchi, si sono presentati otto capi arabi?

— Quei capi arabi hanno dal turchi, ha risposto il notabile arabo, molto denaro, e sono pronti a dichiarare alle tribù che dirigono, ciò che piace agli ottomani, perchè, se i turchi avessero già detto tutta la verità sulla pace, quei presidi scaglionati nell'interno avrebbero già dovuto subire la reazione degli arabi ingannati e costretti alla guerra. Io, per conto mio, ritengo gli ottomani capaci di qualsiasi menzogna. I Susni Beni Aden, per esempio, sarebbero feroci contro Nesciat bey.

— Così, come potrà avvenire l'evacuazione delle truppe turche?

— Con un pieno accordo con le autorità italiane, che dovranno distaccare delle colonne di protezione.

— Ha saputo che a Misurata, dove è suo fratello, si combatte ancora?

— Me lo immaginavo. Gli arabo-turchi di Misurata sono comandati da un maggiore turco noto a Tripoli. Quell'ufficiale è fieramente contrario agli italiani ed ha dichiarato che, in ogni caso, avrebbe continuato la guerra per conto proprio. Ha una sua padronanza sulle tribù misurafine ed ha la famiglia in ostaggio a Costantinopoli.

— Ma allora la influenza sua e quella della sua famiglia, specialmente in quello di Misurata?

— Ho scritto undici lettere a undici capi arabi: le lettere furono compilate nell'ufficio politico militare di Tripoli, ed invitano le tribù ad aprire gli occhi sulla situazione e sulla potenza degli italiani, dopo le continue vittorie. Le ho firmate personalmente e l'ufficio militare le ha controsegnate. Spero molto ma non ho ancora ricevuto alcuna risposta. Certo ci vorrà grande abilità per convincere gli arabi. Grande importanza avrà il contegno del Gran Senusso. Guai se quel potente volesse ancora la guerra.

— Come vedrà il Gran Senussò l'insediamento del rappresentante ufficiale del Califfo a Tripoli?

— A Tripoli quel rappresentante sarà tenuto in nessuna considerazione dagli arabi. Si figuri poi quanto l'accoglia il Gran Senusso. Non è questa circostanza che potrà indignare il Senusso; altri fatti potrebbero farcelo nemico. Un accordo troppo intimo con la Francia.

— Ma se al Gran Senusso saranno lasciati gli introiti del tributo delle carovane, che passano sul territorio libico, lo avremo accontentato? Rifiorirà il commercio?

— Sì, dopo qualche tempo. Ed è proprio per le carovane che il Senusso non vede volentieri accordi troppo precisi fra la Francia e l'Italia.

— La risoluzione della questione dei confini ci porta ad una cordiale intesa con i francesi...

— Questa è tutt'altra cosa. La risoluzione della lunga vertenza della delimitazione dei confini della Libia con la Francia ha importanza nell'interesse di tutti gli arabi della Libia, perchè così una buona volta finirà quel sistema di triangoli incuneantesi a poco a poco nel nostro territorio, formato con elementi di tribù soggette alla Francia, allo scopo di rubare palmo per palmo la terra nostra.

— Che calcoli fa sui combattenti arabi nella nostra guerra?

— Rispondo semplicemente sulla Tripolitania, propriamente detta, cioè della Cirenaica non ho che vaghe notizie. Contro Tripoli, da informazioni assunte, si sono calcolati circa ventimila fucili arabi senza i regolari, ad Homs dai 6 mila agli 8 mila, a Misurata 7 mila, a Zuara altri 8 mila. A tutti questi bisogna aggiungere i regolari turchi e le riserve costituite da contadini non armati di fucili, ma raccolti per rimpiazzare le perdite. In complesso da Misurata al confine tunisino, cinquantamila armati, con in prevalenza ottimi fucili. I viveri sebbene in poca quantità non sono mai mancati ai combattenti.

— E Lei dunque crede ad una possibile resistenza contro una nostra avanzata?

— Mi mancano esatte notizie, — ha concluso il notabile arabo, — ma avanzare è necessario ed al più presto. Gli arabi cederanno con le buone o con le cattive.

I Sovrani visitano gli ammalati e i feriti
della Libia a Livorno

Livorno, 30, sera.

Sono giunti improvvisamente in automobile, provenienti da San Rossore, il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e dagli aiutanti di campo, e si recarono agli ospedali militare e civile a visitare i militari ammalati e feriti reduci dalla Libia, soffermandosi specialmente al letto degli ufficiali Sales, Pirola, Galliano Baggione e dell'allievo dell'Accademia navale, Etti, degente all'ospedale civile.

Anche le mehalle più battagliere
stanno per deporre le armi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 29, ore 14,50

Nulla di nuovo nel presidio di Tripoli, se togliete le continue sottomissioni di arabi che si presentano alle nostre linee avanzate, laceri, sporchi, affamati. Ieri venne a fare atto di sottomissione un capo di Zavia. Al forte Sud dell'oasi si presentarono 183 arabi, in maggior parte donne e bambini, estenuati per la fame. La nostra attenzione è assorbita dagli avvenimenti che si svolgano in altro campo. Si ha ragione di credere che le mehalle più turbolente vengano a più miti consigli e depongano le armi. Il quartiere generale turco di Suani Beni Aden ha disposto che i distaccamenti regolari sparpagliati attorno al Gebel di Tripoli si concentrino, e da ieri sono cominciati a giungere ad Azizia, a Zavia, al Garian, al Fondac Bengascir i rispettivi reparti, portando le loro provviste e munizioni. Anche le carovane di rifornimento continuano ad arrivare, ma più rare, e si arresteranno del tutto, una volta esauriti i precedenti impegni. Si afferma che il primo nucleo di ufficiali turchi sia partito per la via di Tunisi, affine di raggiungere il teatro della guerra, ove il dovere li chiama.

GIOVANNI CORVETTO.

La liberazione
di due arabi traditori di Sciara-Sciat

Portoferraio, 30, sera.

Ieri in seguito ad ordine ministeriale per l'amnistia, è stato rilasciato l'arabo Ameid Scierift, che fu condannato a morte dal Tribunale militare di Tripoli, come uno dei più compromessi nella giornata di Sciara-Sciat. La condanna a morte gli era stata poi commutata in trent'anni di reclusione, che egli aveva incominciato ad espiare nella casa di pena di Portolongone. Poco dopo la sua uscita dal carcere, Ameid Scierift ha ottenuta una morbosa curiosità. Egli, che dimostrava la sua gioia perchè poteva ritornare a Tripoli, non faceva che ripetere « *Soni italiani, non italiani* » di tutti gli arabi. Non si è verificato nessun incidente.

Perugia, 31, notte.

Oggi col treno delle 14 ha lasciato la nostra città l'arabo tripolino Zeid El Bessim, accompagnato da una guardia di pubblica sicurezza, diretto a Roma ed a Napoli per imbarcarsi per Tripoli. L'arabo uscì ieri sera dal penitenziario di Perugia ove doveva scontare trent'anni di reclusione in seguito alla condanna riportata dal Tribunale di guerra a Tripoli nell'ottobre 1911. Egli era stato imputato di aver violata la legge, che il generale Caneva aveva bandito circa la consegna delle armi. Zeid nella giornata di Sciara-Sciat fu tra i rivoltosi e fu trovato armato di fucile. Denunziato, fu denunziato al Tribunale di guerra, da cui veniva condannato a morte. La pena fu commutata in trentanni di reclusione da scontarsi in un penitenziario del Regno. Zeid El Bessim ha detto di essere soddisfatto e contento del trattamento usato a suo riguardo dai carcerieri, ed ha avuto parole di ringraziamento per il direttore. Non cede il momento di raggiungere la sua patria, la moglie ed i figli, e di riprendere il lavoro del suo campo. Zaid El Bessim è un vigoroso tipo di arabo, ha trent'anni. Egli tiene un contegno ossequioso e circospetto. E' stato condotto alla stazione scortato all'europea. Portava il bagaglio avvolto sotto il braccio e ripeteva insistentemente ai curiosi che lo circondavano, il solito ritornello: « Soni italiani ».

Degli altri suoi compagni di carcere, un arabo di Bengasi è stato inviato in questi giorni al reclusorio di Spoleto. Gli altri sono rimasti nel nostro carcere a scontare le condanne per reati comuni.

I morti dell'Armata
nella guerra Libica

Roma, 29, notte.

Un supplemento del *Foglio d'Ordini della Regia Marina* reca l'elenco degli ufficiali e dei militari di marina morti combattendo o in seguito a ferite, nella campagna di guerra italo-turca. L'elenco è preceduto dalla seguente iscrizione:

La Regia Marina cammina reverente all'ammirazione del Paese i nomi dei suoi figli che caddero da valorosi nella campagna di Libia, tramandone esempio ed incitamento a forti cose.

Caduti combattendo in Tripolitania e in Cirenaica:

Sottotenente di vascello Grazioli-Lante Riccardo, di Giulio, di Roma; Roma, 25 ottobre 1911; — guardia marina Bianco Michele, di Giuseppe, di Fossa Cecia; Bengasi, 19 ottobre 1911; — marinaio scelto Moverdu Salvatore, di Antonio, di Cagliari; Bengasi, 19 ottobre 1911; — marinaio Rigolin Natale, di Cornio, di Lerici; Tripoli, 5 ottobre 1911; — Carlini Giuseppe di Raffaele, di Taranto; Bengasi, 19 ottobre 1911; — De Filippi Giovanni, di Salerno; Bengasi, 19 ottobre 1911; — Bonifaci Luigi di Vincenzo, di Napoli; Tripoli, 23 ottobre 1911; — Rizzo Salvatore di Francesco, di Messina; Bengasi, 19 ottobre 1911; — Allaimone Corrado di Giuseppe, di Manfredonia; Derna, 24 ottobre 1911; — Napoli Bartolomeo di Natale, di Messina; Derna, 24 ottobre 1911; — timoniere Perra Giovanni di Giuseppe, di Lanchi; Tripoli, 23 ottobre 1911; — cannoniere scelto D'Alo Alfieri di Michele, di Grottaglie; Bengasi, 19 ottobre 1911. — Allievi cannonieri: Bellotti Umberto di Camillo, di Comacchio; Tripoli, 28 ottobre 1911; — Ottonelli Giovanni di Pietro, di Recco; Tripoli, 28 ottobre 1911; — fuochista Cipollino Antonio di Vincenzo, di Trapani; Tripoli, 20 ottobre 1911.

Morti in seguito a ferite riportate in combattimento:

Marmai: Grasso Nicola di Leopoldo, di Carloforte; Bengasi, 20 ottobre 1911; — Scarizzi Guglielmo di Giuseppe, di Gratamaro; Makabez, 16 dicembre 1911; — sotto-capo cannoniere P. S. Campassi Francesco di Melchiarre, di Alessandria; Bengasi, 21 ottobre 1911; — torpediniere S., Batone Luigi di Ilario, di Spezia; Tripoli, 3 novembre 1911.

Scomparsi durante i combattimenti:

Sottotenente di vascello De Lutti Dante di Vittorio, di Verona; Derna, 24 novembre 1911; — marinaio Terruso Salvatore, di Monreale; Derna, 24 novembre 1911; — cannoniere scelto P. Tagliano Giuseppe di Carlo, di Napoli; Derna, 14 ottobre 1911; — cannoniere scelto Lombardo Matteo di Antonio, di Castellamare; Derna, 23 novembre 1911; — torpediniere E. Lena Giuseppe di Giuseppe, di Lercara; Derna 24 novembre 1911; — fuochista Sellomo Andrea di Michele, di Bari; Derna, 24 novembre 1911.

Morti in seguito all'esplosione di una granata:

Tenente di vascello De Giorgio Luigi di Leopoldo, di Portici; Tripoli, 22 giugno 1912; — marinai: Palermo Ernesto, di Carmelo; Tripoli, id.; — sotto-capo timoniere A. Calogo Eugenio di Severino, di Napoli; Tripoli, id.; — cannoniere scelto Minuti Gino di Vincenzo, di Livorno; Tripoli, id.; — cannoniere scelto Catalano Giuseppe di Nicola, di Messina; Tripoli, id.; — cannoniere scelto Guicciardi Giovanni di Giuseppe, di Brolo; Tripoli, id.; — cannoniere scelto Bruno Giuseppe di Litterio, di Messina; Tripoli, id.; — cannoniere scelto Ferrando Ugo di Giovambattista, di Spezia; Tripoli, id.

Per la difesa
degli interessi italiani nella crisi balcanica

Roma, 30, notte.

Il « Giornale d'Italia » insiste sulla tesi della impreparazione diplomatica dell'Italia di fronte alla guerra libica, ed alla questione di Oriente, e scrive:

« Tutti, in Europa, sono convinti che, nolente l'Italia, la crisi orientale deriva oggi direttamente dalla crisi libica.

« Un eminente diplomatico di una delle Nazioni belligeranti, mi diceva, proprio in questi giorni, che i popoli balcanici non potranno mai dimenticare i benefici indirettamente loro recati dall'Italia, col tenere la Turchia, durante un anno, in istato di guerra, col sopprimere il prestigio militare ottomano, coll'impedire alla Porta di rifornirsi di danaro all'estero, col provocare la crisi e la dissenzione interna, che indebolirono la compagine politica e militare dell'Impero, col tenere il dominio dell'Egeo; insomma, coll'indebolire la Turchia e col facilitare così l'alleanza e la vigorosa offensiva degli Stati balcanici. Quel diplomatico, uomo avvedutissimo, soggiungeva che gli Stati balcanici hanno riconosciuto pienamente il diritto dell'Italia di fare la pace colla Turchia, e che, malgrado le armi, essi rimangono grati al nostro Paese, che, colla guerra per la Libia, creò indirettamente l'ambiente favorevole alla loro crociata. Alcuni, all'estero, ci vogliono fare più machiavellici di quello che siamo, e ci accusano di avere addirittura preparato la tempesta balcanica per obbligare la Turchia a cedere la Libia. Non è vero: questo è assolutamente falso, ed è vero, invece che, per quanti sforzi la nostra diplomazia abbia fatto, il suo piano di evitare la crisi orientale è completamente fallito. Il curioso è poi questo: che furono precisamente le complicazioni balcaniche, non volute dall'Italia, che obbligarono la Turchia ad accettare il trattato di Losanna. E questa una nuova prova, che tutta la convenzione diplomatica creata dal Governo dunnita la crisi colla Turchia, è miseramente crollata alla prova dei fatti. Alla risoluzione del conflitto colla Turchia, l'Italia è arrivata, ed i fatti lo dimostrano, per una via completamente diversa da quella immaginata e desiderata dal Governo; sicchè, oggi è costretta ad affrontare la gravissima questione balcanica, senza avere avuto il tempo di riposarsi neppure un istante dalle fatiche della crisi libica. Certo è che oggi l'Italia si trova di fronte ad uno dei più grossi problemi, che abbia dovuto mai affrontare dal trattato di Berlino in poi; sono in giuoco interessi essenziali del Paese, primi fra tutti, l'interesse adriatico, che si collega col problema dell'alleanza e della pace italo-austriaca. Ora, sarebbe stato indubbiamente desiderabile che l'Italia si fosse trovata, dal punto di vista militare e finanziario, in condizioni migliori delle attuali il giorno dell'apertura della grave crisi balcanica. Fu precisamente per non esporre il Paese a molto grosse e consecutive fatiche, che il Governo accarezzò il piano di liquidare la questione libica senza che si aprisse la questione di Oriente; ma tale piano, poi crediamo, per un complesso di errori diplomatici e militari, altri direbbe per fatalità storica, è fallito. Dobbiamo però farvi fronte lo stesso. E' per affermare questa necessità, più che per fare recriminazioni, che parliamo degli avvenimenti; poichè dipendere precisamente da questi e da quelle che supremo fare gli stessi, il destino del nostro Paese. L'Italia non ha velleità di conquiste. Le proprie, legittime aspirazioni territoriali le ha soddisfatte, pagandole a caro prezzo di sangue e danaro, e certo a prezzo maggiore di quello che abbiano pagato altre Potenze le loro Colonie. Ma il suo avvenire vellicati di conquista non esclude, anzi, richiede che ci opponiamo con tutti i mezzi a che altri urti, a nostro danno, l'equilibrio territoriale e militare fra le grandi Nazioni.

« Non vogliamo credere, e speriamo anzi che ci sarà consentito di procedere in perfetto accordo coi nostri alleati, ma riteniamo che il Governo debba agire virilmente e parlare chiaro. In momenti come questi, l'inerzia e le reticenze possono riuscire esiziali. Dipenderà anche dal come il Governo saprà tutelare gli interessi del Paese nella crisi balcanica, che siano dimenticati e perdonati i gravi errori commessi durante la crisi libica ».

Incendiario per vendetta

Milano, 30, sera.

Tra le due famiglie dei filatoi Cattaneo e Frontini esistevano rancori che duravano da anni, e che ebbero tempo addietro anche degli strascichi. Oggi uno dei Cattaneo, certo Andrea dei fu Luigi, d'anni 25, stava giocando una partita alle bocce in una osteria quando venne a contesa con uno dei Frontini a nome Carlo pure di 25 anni. L'intervento di alcune persone fece sì che la cosa non ebbe seguito. Il Cattaneo, recatosi a casa, informò della questione il fratello Pietro, il quale armatosi successivamente di un fucile, di un bivacchi e di un grosso bastone, affrontava tre volte il Frontini, senza però assalirgli male alcuno, poichè l'intervento di terzi valse tutte e tre le volte a sedare la rissa. Senonchè il Pietro Cattaneo, per sfogare in altro modo il suo invincibile rancore, appiccò il fuoco alla casetta dei Frontini, sparpagliandovi attorno del petrolio. Senza l'intervento sollecito dei pompieri la casetta sarebbe andata completamente in fiamme. Il danno causato è di L. 1500. Il Cattaneo è stato arrestato.

La ditta Medici aggiudicataria
dei grandi lavori del porto di Genova

Genova, 30, sera.

A Palazzo San Giorgio ebbe luogo stamane l'asta per i grandi lavori del porto per l'importo di circa 35 milioni. Sopra 17 ditte concorrenti, solo otto vennero ammesse all'appalto. Alle 11,45 furono aperte le schede. Offrì il maggiore ribasso del 9,19 per cento, la ditta Medici, di cui è titolare il senatore Medici Ludovico, che fu dichiarata aggiudicataria dei lavori.

Un abbominevole delitto
presso Parigi

Parigi, 30, mattino.

Un delitto abominevole, che ricorda quello di Soleilland, è stato commesso ad Ivry. E' stato scoperto in una capanna di un giardiniere, situata in piena campagna, il cadavere di una bambina, che era stato oltraggiato, strozzato ed atrocemente mutilato. Si tratta della piccola Fernanda Papillon, una adorabile bambina di 8 anni, la cui ballezza formava l'ammirazione degli abitanti del quartiere. La madre l'aveva mandata lunedì sera, alle 18, alla ricerca di un cane della casa, e da allora non l'aveva più rivista. Nel pomeriggio di ieri, verso le 15, dei monelli, che giuocavano in un vasto piano di Porte all'Anglaise, si trovarono ad un tratto alla presenza del corpo insanguinato della bambina. I fanciulli da principio credettero che essa dormisse e dissero: « Fate attenzione... non risvegliamo la vecchia, che dorme così bene! », e continuarono a giuocare. Alcuni istanti dopo raccontarono il fatto alla madre, che precipitossi subito ai fatti sul luogo. Ma l'infelice fu sopraffatta dall'orrore davanti allo spettacolo terribile che si offriva ai suoi occhi. Parve infatti che la bambina dormisse, ma la disgraziata Fernanda Papillon era stata assassinata. La Polizia accorse sul luogo, insieme ad un medico. La piccola Fernanda presentava una piaga al disotto dell'occhio destro e una profonda ferita alla testa. L'assassino, che doveva tenersi in piedi o stesa nella capanna, molto bassa, e che ha la forma di una tenda da esploratore, l'aveva distesa a terra e le aveva fatto battere violentemente la testa sul terreno. Sul collo si distinguevano poi le traccie dello strangolamento.

La pensione pei minatori
ed il contratto di lavoro degli impiegati al Comitato del lavoro

Roma, 30, notte.

Nella seduta di stamane del Comitato permanente del lavoro, presenti anche il commendator Parodi e il prof. Medoglio, direttore e vice-direttore della Cassa Nazionale di Previdenza, si è discusso in merito al progetto di pensioni per i minatori. Il progetto presentato dal comm. Parodi, in relazione al voto ultimo del Comitato, per un minimo di pensione a 60 anni, per metà a carico degli operai e per metà a carico degli imprenditori, avrebbe portato ad un onere da parte dello Stato per conto di integrazione di ben annue lire 28.585.310.

Il Comitato, non ritenendo di ipotecare, per un provvedimento a favore di una sola categoria, tale ingente somma, passò all'esame di altri progetti. Tra principali furono le proposte dell'ing. Targetti, per la fissazione di un minimo di pensione di lire 300 per gli iscritti fino a 30 anni, e alla fissazione di un massimo di quote integratrici da parte dello Stato per gli altri; l'altra, del consigliere Baldini, per la fissazione di una pensione minima di lire 320 fino a 30 anni, e di una pensione minima di lire 360 per gli iscritti da 30 a 40 anni; una terza, del consigliere Reina, per la pensione minima di lire 300 per gli iscritti sino a 30 anni, e di lire 150 per gli iscritti da 30 a 40 anni. Messa di quote integratrici dello Stato: per gli altri, minimo di pensione assicurata rispettivamente dopo 30 e 35 anni dalla iscrizione. Iscrizione di tutti coloro che superano i 30 anni, e almeno i 40 anni.

Dopo ampia e interessante discussione, il Comitato si attenne ai seguenti criteri: 1. Istituzione di una Cassa speciale con speciali norme tuteliatrici; 2. Contributo in base a cinque categorie di salario, non superando il tasso del 3 % e costituendo le categorie 1 fino a lire 1,50 di salario; 2. da L. 1,50 a 2; 3. da lire 2 a 2,50; 4. da lire 2,50 a lire 3; 5. oltre le lire 3; — 3. Sussidio di invalidità assegnato dopo 5 anni di iscrizione, con minimo di lire 120, graduale in aumento fino al massimo della pensione; 4. La pensione venga assicurata a 60 anni, dopo 30 anni almeno dell'iscrizione; 5. La pensione fissa in relazione alla età di iscrizione, fino al massimo di lire 300; 6. Libertà individuale di iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza; 7. Regolamentazione delle norme di recesso dalla Cassa speciale.

I consiglieri Reina e Baldini riferirono poi sulle domanda presentate per la nomina di aiutanti ispettori. Vi fu viva discussione circa l'ammissione fra essi dei capomastri, e la questione fu risolta favorevolmente con quattro voti contro tre e uno astenuto. Vennero designati per la nomina: Angelo Rencito di Milano; Colombino di Torino; Luigi Arienti di Milano; Mario Ferrua di Milano; Arturo Baldelli, capomastro, di Milano, e Giulio Galli di Milano.

Nel pomeriggio, sempre sotto la presidenza del senatore Mortara, il Comitato discusse del contratto di lavoro degli impiegati di aziende private e commessi di commercio. Riferì l'onorevole Turati.

Il Comitato deliberò anzitutto di non procedere alla definizione dell'impiegato, pure sottoponendo al Consiglio le osservazioni avanzate al riguardo. Approvò quindi, dopo lunga discussione, che, salvo il caso di colpe gravi, il contratto di impiego non possa essere risolto senza un congruo preavviso o corrispondente indennità. In mancanza di norme speciali più larghe, i termini di preavviso saranno, per gli impiegati che non hanno raggiunto i due anni di servizio: 1.o mesi quattro per gli institori, procuratori, rappresentanti a stipendio fisso, direttori tecnici e amministrativi; 2.o giorni 45 per i commessi viaggiatori, direttori o capi di speciali servizi e simili; 3.o giorni 30 per i commessi di studio e di negozio e gli altri impiegati di grado comune. Per coloro che hanno da 2 a 5 anni di servizio: mesi 2, 3 e giorni 45 rispettivamente. Per chi ha 5 anni di servizio: mesi 6, 4 e 3 rispettivamente. Oltre i 10 anni di servizio il termine del preavviso aumenta di un mese ogni anno, sino ad un massimo di mesi 12. Per chi ha raggiunto il diritto al massimo di preavviso, l'indennità spetta ai congiunti conviventi a carico del defunto.

Proseguendo nella discussione, il Comitato stabilì la norma da usarsi per gli annullati, ai quali si conserverà, se possibile, il posto. Si passerà lo stipendio da 45 giorni a 3 mesi, a seconda dell'anzianità, e si dovrà dare il preavviso prima di licenziarli, computato in caso la metà del tempo di malattia già trascorso. Agli impiegati si daranno da 10 a 20 giorni di vacanza con stipendio.

Anzichè determinare per legge il massimo di orario, si deliberò di demandarne il compito alle Commissioni speciali locali. Queste Commissioni avranno vita finchè non sia approvata la riforma del probivirato e costituiti perciò i regolari Collegi probivirali, che giudicheranno pure delle controversie. Le Commissioni stabiliranno pure le norme per il periodo di prova, per i divieti e gli impegni susseguenti al contratto di impiego, ed anche stabiliranno, d'accordo colle due parti interessate, l'ora massima di chiusura.

Si approva infine che nel Consiglio del lavoro si debba aggiungere una rappresentanza degli impiegati.

Crisi comunale a Verona?
I socialisti si dimettono

Verona, 30, notte.

La sezione veronese del partito socialista riformista ha votato un ordine del giorno, nel quale, essendo stati i riformisti dissidenti squalificati dalla Direzione del partito socialista, invita i propri aderenti a dare le dimissioni da qualunque carica pubblica loro conferita dal blocco, che ora regge le sorti del nostro Comune. In seguito a ciò, sono pervenute quest'oggi al nostro sindaco le dimissioni di tutti i consiglieri riformisti, fra i quali sono due assessori. Contemporaneamente sono pervenute alla Giunta le dimissioni di tutti i membri delle varie Commissioni comunali.

Un caseggiato in fiamme ad Albissola

Savona, 30, sera.

Verso le ore 18 di questa sera una telefonata del Municipio del vicino paese di Albissola Marina alla caserma dei nostri civici pompieri, avvertiva che un incendio gravissimo si era manifestato nel locale di un caseggiato situato nel centro del paese. Il fuoco si era manifestato in un deposito di fascine collocate in un solaio e fece crollare tutto il piano sottostante, minacciando altresì il piano di sotto. Alle ore 22, il fuoco non essere ancora circoscritto, ma mentre vi telefono i pompieri continuano ancora a lavorare per procedere alla puntellatura delle mura rimaste in piedi. Pare che l'incendio sia dovuto ad una scintilla uscita dalla ciminiera di uno stabilimento di saponi situato nel caseggiato stesso. Ancora non è stato possibile conoscere l'entità dei danni che sono ingenti, ma tanto il caseggiato quanto la fabbrica sono assicurate.

Quarantasei persone ferite
in un disastro sulla Metropolitana berlinese

Berlino, 30, sera.

Stamane, alle ore 7,30, alla Stazione del Ponte di Jannowitz, un treno della Metropolitana-Nord, ha investito un treno locale, che era in Stazione. Quarantasei persone sono rimaste ferite, delle quali quattro gravemente. La locomotiva della Metropolitana-Nord e numerosi vagoni dei due treni sono stati gravemente danneggiati.

La morte d'una donna a 113 anni

Roma, 30, mattino.

In una corsia dell'ospedale della Trinità dei Pellegrini è morta certa Cidarina Scopaticcio vedova Santoro nativa di Sora di Campania. La Scopaticcio contava la bella età di 113 anni.

REATI E PENE

Carrettieri e ciclista

(Corte d'Appello di Torino).

Tempo addietro una cruenta contesa per poco non aveva conseguenze fatali tra due giovani conducenti di Verua d'Alba e tal Vallinotti Michele, impresario.

Costui venendo verso Torino in bicicletta incontrò i due carrettieri sul ponte del Sangone, più verso Moncalieri; insorse una disputa secca, rapida, a base di volgari ingiurie. Forse il Vallinotti si lamentò che i due conducenti non fossero al governo dei loro carri; forse, al dire dei Vallinotti, coloro subito lo minacciarono. Fatto sta che poco dopo il ciclista fu ritrovato in un campo, lamentoso e quasi svenuto colla testa rotta ed un braccio fracassato; ferite infertegli colla fronda, col nodoso manico.

I due conducenti, tali Pasquero Giovanni e Chiesa Giuseppe, che avevano proseguito il loro cammino furono poi fermati ed arrestati a Moncalieri. Anche il Pasquero aveva una ferita al sopracciglio destro, arrecatagli, egli disse, da pietre contro di lui lanciate dal Vallinotti. Ed invero dei testimoni affermarono che realmente il Vallinotti aveva lanciato dei sassi.

Ma il grave si è che Vallinotti impiegò a guarire ben una cinquantina di giorni e riportò la debilitazione permanente dell'arto sinistro.

Su querele reciproche il Tribunale aveva deciso che al Vallinotti bene stesso in sede di 15 giorni di reclusione, condizionale, per la leggera ferita inferta al Pasquero, e che tanto il Pasquero quanto il Chiesa dovessero andar puniti di 2 mesi di detenzione ciascuno, per le gravi lesioni cagionate al Vallinotti, col beneficio del perdono al Pasquero, valoroso reduce delle guerre africane.

In Corte d'Appello, alla quale tutti ricorsero, per riproporre a per risolvere, ciascuno in proprio favore, il quesito della legittima difesa, si videro confermata la decisione dei primi giudici, salvato per ciascheduno il caso a seconda della effettiva ed evidenti responsabilità, colla reciproca condanna dei danni.

Pres.: conte D'Agliano; P. M.: cav. Colombo; Uff.: avv. C. A. Damiani e Camoletto; proc.: Busta; canc.: Ostorero.

In attesa di nuove rivelazioni
nell'affare Arvedi

Londra, 30, notte.

Sempre intorno alle voci della possibilità di colpi di scena nell'affare Arvedi, il corrispondente da Spalato del *Corriere d'Italia* ha intervistato il sostituto procuratore Manca, il quale ha detto: « Il procuratore generale non si è più occupato finora del delitto Arvedi. Certamente per il momento e fino a tanto che la Cassazione, dinanzi alla quale deve essere discusso il ricorso avanzato dagli imputati non si sarà pronunziata, il cav. Salvagni non farà nulla per dovere e per delicatezza. Quando la Suprema Corte avrà annunziata la sua sentenza, allora è probabile che egli riprenda il filo del processo per dimostrare se non altro più chiaramente la tesi da lui sostenuta della colpabilità degli attuali imputati, sostenuto con un criminalistello fuscello della sua scuderia, ma avevano rubato una superba cavalla bianca del valore di lire mille. In seguito a questa denunzia, la Polizia iniziò tosto attive indagini, tanto più che i furti di questo genere si ripetono nella nostra regione con una frequenza davvero allarmante. Le indagini hanno conseguito un brillantissimo risultato. Un telegramma, pervenuto dalla Questura di Alessandria, reca infatti che sono stati colà arrestati due giovani astigiani, certi Fiore Francesco fu Stefano, d'anni 14, abitante in via Grassi, 42, e Terzuolo Alberto di Giovanni, d'anni 22, abitante al viale del Pilone, 23. I due mariuoli erano in possesso della cavalla rubata alla signora Viarengo, e tentavano di venderla, per fortuna poi col bottino, equamente diviso fra loro, alla nostra città, dove nessuno avrebbe mai sospettato in loro gli autori dell'audace furto. La cavalla venne naturalmente, sequestrata, per essere restituita alla sua legittima proprietaria. I due ladri furono tradotti a queste carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

E' notevole che un consimile furto era stato tentato nella medesima notte in una casa vicina, in danno del signor Secondo Cappello fu Lorenzo, di anni 36; e nulla di più probabile che gli autori ne siano pure stati gli stessi.

La presunta mandante
dell'assassinio Rosati in libertà provvisoria

Rieti, 30, mattino.

Con provvedimento della sezione d'accusa è stata posta in libertà la signorina Laura Giordano arrestata sono indiziata nell'assassinio del milionario Rosati. Non si conoscono ancora i risultati delle varie inchieste ordinate nei vari luoghi dove la Giordano passò i suoi giorni dal giorno in cui fu commesso l'assassinio a quando fu arrestata. L'ordinanza di libertà provvisoria spiega come nulla sia emerso a carico di lei e come il mistero avvolga ancora il delitto di cui è rimasto vittima il Rosati.

La Laura Giordano è stata sempre tranquillissima durante la sua permanenza in carcere e non ha perduto mai la sua giovialità tutta meridionale e la sua grande fiducia nell'innocenza che ha in più momenti protestato. La Giordano è stata rilasciata ieri sera ed è partita col treno delle 7,30 per Roma per proseguire fino a Corbaro. E' munita di foglio di via dall'ufficio di pubblica sicurezza e per tutto il viaggio gli fu data la concessione di cinque giorni.

Rubano una cavalla ad Asti
e sono arrestati ad Alessandria

Asti, 30, notte.

Ieri mattina la signora Luigia Viarengo vedova Bosino, d'anni 30, abitante al Ponte Verde, fuori Porta San Pietro, denunziò alla Questura che durante la notte precedente i soliti ignoti, scalmanato con un grimaldello l'uscio della sua scuderia, ne avevano rubato una superba cavalla bianca del valore di lire mille. In seguito a questa denunzia, la Polizia iniziò tosto attive indagini, tanto più che i furti di questo genere si ripetono nella nostra regione con una frequenza davvero allarmante. Le indagini hanno conseguito un brillantissimo risultato. Un telegramma, pervenuto dalla Questura di Alessandria, reca infatti che sono stati colà arrestati due giovani astigiani, certi Fiore Francesco fu Stefano, d'anni 14, abitante in via Grassi, 42, e Terzuolo Alberto di Giovanni, d'anni 22, abitante al viale del Pilone, 23. I due mariuoli erano in possesso della cavalla rubata alla signora Viarengo, e tentavano di venderla, per fortunarsene poi col bottino, equamente diviso fra loro, alla nostra città, dove nessuno avrebbe mai sospettato in loro gli autori dell'audace furto. La cavalla venne, naturalmente, sequestrata, per essere restituita alla sua legittima proprietaria. I due ladri furono tradotti a queste carceri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

E' notevole che un consimile furto era stato tentato nella medesima notte in una casa vicina, in danno del signor Secondo Cappello fu Lorenzo, di anni 36; e nulla di più probabile che gli autori ne siano pure stati gli stessi.

Sempre il più tenebroso mistero
sull'uccisione della mondana a Genova

Genova, 30, notte.

L'assassino di Vittoria Civalleri è sempre latitante. Inoltre oggi è il caso di aggiungere che egli è del tutto sconosciuto. Infatti cominciò ad abbandonarsi ogni sospetto su quell'impiegato signor C....., altro amante della mondana, per la cui irreprensibilità si sollevarono tutti dubbi. Egli continua a non dare notizie di sè, non pare che si sia allontanato precisamente domenica scorsa da Genova, in seguito a parecchie insolvenze commerciali inerenti al suo negozio. La Questura avrebbe inoltre raccolte testimonianze che farebbero opposizione con quelle di coloro che affermano di aver visto nella notte dalla domenica al lunedì il C..... in vettura con la Civalleri. Si ricorderà inoltre che l'Autorità giudiziaria aveva rinvenuto il rasoio senza traccie di sangue, ma unto di una materia non ben precisata; e pure la lama aveva recise il bello della vittima fino alla regione cervicale, tanto da frastagliargliela. Come mai non era tenuta intrisa di sangue? L'Autorità non esclude che l'assassino, vinto al punto di cantare mentre sollecitava e ghermiva la sua vittima, si sia con l'arma stessa rasato i baffi.

PROFUMO
GRAN MODA
ROSE
BERTELLI
ESTRATTO L. 5.—
CREMA L. 1.75
VELLUTINA L. 3.—
BRILLANTINE
Cipria

Cronaca Cittadina

L'antica Piazza d'Armi

Il Consiglio Comunale approva il progetto per la fabbricazione con villini

(Seduta del 30 ottobre)

La seduta comincia alle ore 16, i consiglieri già presenti però non raggiungono ancora la quarantina.

FINO lamenta che molti fanciulli delle scuole elementari municipali siano mandati da una scuola all'altra per il soverchio numero di alunni che in talune classi vi sono inscritti, tanto che in qualche scuola, come in quella della Borgata Vittoria, si adoppiarono le classi, facendo venire a scuola una parte dei bambini alla mattina e una parte al pomeriggio.

SCIORATI lamenta che la Società assuntrice del dazio forse faccia pagare in certi casi due volte il dazio consumo. Prega il sindaco a studiare la grave questione.

Raccomanda poi ci si riveda di interessarsi alquanto delle condizioni di pubblica sicurezza nella città. Basta ricordare i parecchi casi di svaligiamenti di negozi avvenuti in questi ultimi mesi — alcuni dei quali se audacissimi a vuoto non fu per merito della Polizia — per comprendere come urga provvedere.

Il SINDACO assicura. Fino che il Municipio provveda con la massima urgenza ad eliminare gli inconvenienti da lui lamentati, e che, del resto, erano assolutamente imprevedibili, tanto che in una sola scuola le classi in un anno solo da sette dovettero essere portate a quattordici. « Come vede, consigliere Fino, la popolazione è addirittura aumentata quasi d'un tratto dei doppio... ».

SCIORATI: — Ma non sarà mica aumentata così tutta d'un tratto! Sono mesi almeno ci vogliono... diamine! (*Ilarità*)

FINO: — E anche dopo sono mesi, tutta la gente... nuova di popolazione arriva non va ancora a scuola!

Il SINDACO dà quindi assicurazioni a Sciorati, al quale fa anche notare che oramai tutti gli agenti destinati alla nostra città sono ora effettivamente in servizio attivo. Avverte che quello che si verifica ora fra noi è uno di quei fenomeni di recrudescenza di delitti che, purtroppo, avvengono in tutte le città, correnti Parigi, che pur si vanta di avere la migliore Polizia del mondo. Ad ogni modo, anche per questa questione farà tutto il possibile perchè si ponga un valido rimedio al grave male.

Ad un'osservazione di Sciorati, nota che le guardie municipali — sia pure della seconda classificazione — debbono cooperare alla polizia della città, ma non possono sostituirsi agli agenti di Pubblica Sicurezza.

FINO replica che il fatto solo di aver dovuto in una sola scuola portare da 7 a 14 le classi dimostra come degli uffici municipali si sia mancato almeno di previdenza.

Replica anche SCIORATI; quindi il SINDACO legge due lettere di ringraziamento della famiglie Cassina e Giuberti; e finalmente, essendosi raggiunto il numero legale, si dà lettura del verbale dell'ultima seduta.

La questione della Piazza d'Armi

E si riprende la discussione sull'alienazione di terreni per fabbricazione della piazza d'Armi soppressa.

SINCERO è, nel complesso, favorevole alle deliberazioni proposte. Non che si misconda il valore e l'importanza di molte delle obbiezioni che furono mosse contro; non crede che esso si sia stato tenuto sufficientemente conto della necessità amministrativa, finanziaria e quasi legale in cui il Comune si trova di smobilizzare l'ingente patrimonio fondiario.

Ricorda che dal 1907 ad oggi sono oltre cinque milioni di alienazioni di beni che si sono bonificati nei bilanci, senza mai riuscire ad iniziare tali smobilizzazioni: onde l'irregolare stato della cassa, e le ripetute sollecitazioni che in ogni circostanza e da tutti i banchi sono venute alla Giunta. Non si può dimenticare ciò, quando la Giunta appare, finalmente, animata dal desiderio di iniziare il necessario.

E dire che si può lasciare piazza d'Armi e vendere altri terreni non è pratico: perchè poi vendere, come si deve, parecchi milioni di terreni in non lungo periodo bisogna avere di pronti per la vendita di tutte specie, centrali e periferici, di poco e di maggior costo, e non si può quindi mettere da banda il lotto di piazza d'Armi, che è il più importante e quello che meglio si presta per la vendita.

Ne gli sembra lecito proclamare la necessità igienica di un parco in piazza d'Armi. Non bisogna dimenticare che il lotto è circondato attraversato da ampi viali, che occupano già ora oltre centomila metri quadrati, senza contare viali e vie che vi si agricano, che è contiguo a regione di villini ed attraversati essi pure da ampi viali, cosicchè, in linea igienica, la località sarebbe proprio quella che meno abbisogna dei cosidetti spazi liberi polmonari. E non bisogna dimenticare anche che i parchi costano e non poco, e presentano gravi inconvenienti, ed isolano le regioni retrostanti; e non bisogna neanche dimenticare che, se è vero che qualche volta e non sempre i terreni crescono di valore con gli anni, non è meno vero che il danaro che oggi si ricava vendendo vale circa il doppio fra 14 o 15 anni ed il quadruplo fra 28 o 30: e non è certamente ben sicuro che il valore dei terreni cresca in ugual misura.

Il concetto di stabilire un piano regolatore per piazza d'Armi dure dunque essere accettato. Ma quali le modalità? Faremo un piano a diagonali o a scacchiera? Fabbricazione libera o fabbricazione vincolata? Vincolo a villini o a palazzotti o a casamenti? Le isole si possono dividere o suddividere? o se ciascuno volesse realizzare le proprie aspirazioni in tutti i particolari, non si verrebbe mai a capo di niente. Bisogna, per le modalità minori, rimettersi alle Commissioni speciali che hanno studiato il problema, ed attenersi ai punti di vista generali.

Obbiezione seria, dal punto di vista generale, quella che, costruendo troppo a palazzine, si isolano sempre più le regioni periferiche. D'altra parte, i vincoli alla fabbricazione sono vere servitù che il Comune impone alla propria proprietà. Non bisogna esagerare. Parrebbe quindi si possa approvare il tracciato delle vie ed il vincolo per una parte e lasciare per ora liberi i lotti che non si conta ancora di mettere in vendita. L'esperienza dirà se e come convenga vincolarli.

Voterà quindi contro la sospensiva e proporrà lievi modifiche, nel senso detto, ai due ultimi comma della deliberazione.

GRIBAUDI constata che in questi ultimi anni la fabbricazione, a Torino, si è fatta un po' a ventura, in modo siguanto rivoluzionario. A Genova, Milano, Roma, la costruzione si svolge in modo più organico.

Egli vorrebbe che in Piazza d'Armi si affermasse quel principio di costruzione monumentale, desiderata da tante parti. Oramai, il Consiglio ha deliberato che la Piazza d'Armi deve essere costrutta; tra i vari generi di costruzioni, egli preferisce la costruzione di palazzi grandiosi; e vorrebbe ridurre al minimo la costruzione a villini, che contenta chi abita i villini stessi, ma non contenta punto chi abita nei palazzi, perchè i villini sono terribilmente isolatori della vita cittadina.

Lamenta che tutto il Borgo San Secondo non sia che un blocco massiccio, senza una sola piazza.

Vorrebbe, però, che una parte di Piazza d'Armi, lungo il corso Siccardi, fosse serbata assolutamente a giardini e a campo di giuochi. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

ANGELO ROSSI esamina la questione dal lato finanziario, e crede che uno dei primi terreni che il Municipio deve vendere, sia quello di Piazza d'Armi, anche perchè questo costituisce ora una zona deserta, isolante, in mezzo a tanto fervore di costruzione. Comprende come nel Consiglio Comunale non ci possa essere molto entusiasmo pel progetto Chevalley, anche per i suoi precedenti; ma crede pure che allo stato attuale delle cose, e dopo il parere favorevole della Commissione d'ornato, esso sia ancora il preferibile.

GIOVANNA, come vice-presidente della Società degli ingegneri, si compiace della favorevole accoglienza che il parere della Società trovò presso la Giunta e la Commissione di ornato. Rifà tutta la storia dei vari progetti passati davanti alla Società degli ingegneri ed architetti, che, dice, non ha mai agito, in nessun momento, con secondi fini, ma giudicò sempre con i criteri che fu da principio di riferirono per la fabbricazione di Piazza d'Armi.

SCIORATI non approva la proposta della Giunta, perchè non crede che vi sia urgenza di provvedere; poichè ritiene che la costruzione a villini sia contraria agli interessi cittadini, o perchè non approva il sistema che si vorrebbe adottare per l'alienazione. Il Municipio, prima di tutto, deve cercare di vendere ciò che è vendere o più difficile.

Rileva poi che i vincoli, che si vorrebbero porre alla costruzione, non farebbero che ribassare i prezzi dei terreni stessi.

Voterà decisamente contro la proposta della Giunta, che favorisce solo i ricchi, tanto che non si stipulerebbe se fra qualche anno la Giunta stessa chiedesse poi al Consiglio l'alleggerazione di quei vincoli che ora vuole imporsi.

Crede che in qualunque momento si potranno vendere, e bene, i terreni di Piazza d'Armi.

MOLINARI vorrebbe maggiori studi da farsi anche in correlazione degli eventuali possibili prolungamenti delle comunicazioni attraverso i terreni delle Officine Ferroviarie. Si dichiara, perciò favorevole ad una sospensiva, pur dichiarandosi contrario al parco popolare, e contrario alla costruzione a villini.

FROLA, per i precedenti casi, è perfettamente contrario a qualsiasi sospensiva. Rileva che è ormai dal 1906 che si parla di alienare la vecchia piazza d'Armi. Se non si presentarono proposte concrete prima, si è perchè il Consiglio stesso deliberò di non impegnare la Piazza d'Armi se non a Esposizione finita.

Rispondo a Sciorati che vi è un'urgenza, se non assoluta, almeno relativa e amministrativa anche per la parte finanziaria.

Accetta quindi le proposte della Giunta, declinando essenzialmente a dare esecuzione a deliberazioni del Consiglio stesso.

Fa notare che una sia grande inesperienza vi è sempre in tutte le questioni edilizie: ma crede che bisogna pur tener conto, in una realizzazione, dei pareri delle Commissioni e delle osservazioni competenti. Voterebbe quindi che nella adozione del piano definitivo, la Giunta tenesse conto, nei limiti del possibile, delle osservazioni fatte durante questa discussione.

GHERARDINI presenta, anche a nome dei colleghi della minoranza, un ordine del giorno con cui il Consiglio respinge la proposta della Giunta e invita questa a presentare un progetto con cui si possa ricavare dalla alienazione dei terreni di Piazza d'Armi il maggiore utile possibile, pur rispettando tutte le esigenze edilizie.

Ripete che il Comune ha per circa 4 milioni di stabili destinati ad essere alienati. Non sa perchè oggi il Consiglio debba discutere il progetto Chevalley, piuttosto di quelli presentati al regolare concorso e di cui taluni sono anche stati modificati in seguito a suggerimenti del Comune con la legge per le permute.

L'assessore CERIANA rileva che sono ben 19 gli oratori che hanno preso la parola in questa discussione. Nega che il progetto Chevalley sia stato presentato al concorso...

LAVINI: — Ho detto che è stato presentato alla Commissione speciale pel piano regolatore della piazza d'Armi.

Le spiegazioni della Giunta

CERIANA ricorda le vicende del concorso bandito, i varii pareri della Commissione d'ornato, che infine si dichiarò in massima favorevole al progetto Chevalley, approvato pure dalla Commissione per le alienazioni. Del momento quindi che tutte le Commissioni speciali e competenti si dichiararono per questo progetto, credo sarebbe assurdo rinviare la soluzione della questione per nuovi studi e nuovi progetti. Spiega che il progetto Chevalley non compromette la costruzione dell'area ora occupata dallo Stadium. Ripete che il Municipio ha già ricevuto molte richieste di terreno per palazzine, che rappresentano nelle città moderne l'ideale della fabbricazione.

Il SINDACO riassume le obbiezioni fatte alla proposta della Giunta. Ripete che il Consiglio deliberò già la vendita della piazza d'Armi, e anzi una vendita vincolata. Crede che nessuno voglia più nella fabbricazione della città nuova quell'inesorabile scacchiere in altri tempi seguito.

Si parlò di possibile crisi edilizia; ora il Municipio e il Consiglio non devono preoccuparsi che degli interessi della grande maggioranza dei cittadini e non di quelli dei proprietari di case. Del resto se 30 anni assistiamo ad una salita vertiginosa delle pigioni.

Nemmeno è sicuro che i prezzi dei terreni di piazza d'Armi continuino sempre ad aumentare in avvenire: abbiamo noi stessi a Torino assistito a deprezzamenti incredibili di terreni. Fa notare che una riserva di terreno il Municipio di Torino avrà sempre nell'area dello Stadium. Accetta la riserva proposta da Sincero.

Ripete che il concorso non ha fatto alcun risultato pratico, onde la Giunta con sicura coscienza è venuta nel proposito di presentare quel progetto che le parve il migliore, come parve migliore anche alle Commissioni consultate.

Rileva infine che nulla perde il Municipio vendendo il terreno per villini anzichè per fabbricati grandi. Esclude assolutamente l'ingerenza del « potere occulto » cui accennò Ghiardini; naturalmente il Municipio non poteva respingere a priori chi si presentava con proposte di acquisto di terreni. Ciò anzi servì a fissare le basi dei prezzi di vendita.

Respinge la sospensiva perchè non si come la Giunta potrebbe studiare il più la tanto dibattuta questione: è ora che il Consiglio dica chiaramente se vuole o non che si venda la vecchia piazza d'Armi.

Il SINDACO mette quindi ai voti l'ordine del giorno sospensivo di Gherardini il quale respinto con 31 voti favorevoli, 45 contrari e 1 astenuto (Comjana).

Votarono sì con la minoranza Lavini, Ferraris e Molinari.

GRIBAUDI ritira il suo emendamento perchè la Giunta si impegni a far abbattere lo steccato dello Stadium.

E finalmente il Consiglio approva le proposte della Giunta con le modificazioni suggerite da Sincero.

La seduta pubblica — sono le 19 — è rinviata a mercoledì p. v. Il Consiglio resta adunato in seduta segreta per provvedimenti del personale.

La cura di Guglielmo Marconi

Guglielmo Marconi continua ogni giorno la sua cura ed anche ieri si è recato all'Ospedale Oftalmico, in via Juvara, ove lo attendeva il professore Bajardi.

L'illustre scienziato, che era accompagnato dalla sua signora, si fermò più di un'ora nella sala operatoria e fece quindi ritorno direttamente in vettura.

Egli rimarrà a Torino ancora per lunedì tempo, ma non ha stabilito il giorno della sua partenza per Vienna. Marconi non riceve assolutamente: qualche personalità si è recata invano all'*Hôtel d'Europe* a deporre la sua carta da visita.

Funzioni pei caduti in Libia e per la pace

Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Piazza, per iniziativa dei soci dell'adorazione notturna, il giorno dei morti, 2 novembre, alle ore 20,30, avrà luogo una funzione eucaristica in suffragio dei caduti nella guerra italo-turca. Oratore sarà il R. P. Vincenzo di Lorenzo S. S. S. La funzione terminerà col canto del *Te Deum* per la pace conclusa. L'indomani, domenica, alle ore 10,30, vi sarà anche un solenne funerale. Per la parte musicale si presterà gentilmente la *Schola Cantorum* dell'Oratorio Salesiano, sotto la valente direzione del maestro Dogliani.

Per gli uscieri giudiziari

Gli uscieri giudiziari della provincia di Torino si radunarono ieri sera, mercoledì 30 ottobre, in una sala gentilmente concessa dalla Corte d'Appello, sotto la presidenza dell'avv. Achille Degiotti, presidente della Federazione nazionale dei subalterni dello Stato e dopo animata discussione, votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Gli uscieri giudiziari riuniti in assemblea la sera del 30 ottobre, certi di avere l'adesione di tutta la classe, deliberarono: fare nuovo appello a S. E. il ministro di grazia e giustizia a mezzo della benemerita Federazione, appoggiati da tutti gli on. deputati, a che voglia benevolmente accogliere la domanda di riforma della legge 29 dicembre 1910 N. 878, e cioè: a) ridurre a tre le classi, cioè: N. 200 uscieri di prima classe collo stipendio annuo di L. 1800, N. 300 uscieri di seconda classe colle stipendio di L. 1500, N. 400 uscieri di terza classe collo stipendio di L. 1200, e ciò in considerazione che con uno stipendio inferiore alle L. 1200 proposto non è possibile sopperire alle necessità della vita; che dato il limitato numero degli impiegati appartenenti alle tre prime classi dell'attuale organico riesce quasi impossibile il passaggio dall'una all'altra classe. Che l'organico e lo stipendio siano almeno pari a quelli delle altre classi appartenenti ad altre amministrazioni governative, compreso quelli addetti ai Ministeri — b) Generosi conto dell'anzianità di servizio per stabilire la graduatoria non della paga che prima della legge era data ad libitum dal capo ufficio, opperciò non può servire di base per una razionale graduatoria — c) per il diritto alla pensione sia tenuto conto degli anni prestati durante il servizio militare, almeno per quelli che servirono nell'esercito per otto anni, e sia per tutti gli uscieri accordato il beneficio concesso agli ufficiali giudiziari, e ad altri impiegati subalterni — d) si fanno voti a che, prima di indire concorsi a posti di uscieri giudiziari, vengano messi in pianta stabile tutti coloro che attualmente prestano servizio presso gli uffici giudiziari, ma che si trovano fuori ruolo, giusta il disposto dell'art. 20 ultima parte della legge ».

Il presidente avv. Achille Degiotti, dopo aver ribadito che i desiderata contenuti in detto ordine del giorno già erano stati votati al Congresso dei subalterni tenutosi quest'anno in Napoli, e che già vennero comunicati a S. E. on. Finocchiaro Aprile, si assunse l'impegno di presentare tale ordine del giorno personalmente a S. E. il ministro di grazia e giustizia.

Elezioni di probiviri

Per domenica, 10 novembre, sono indette le elezioni pel rinnovamento parziale dei seguenti due Collegi probivirali: Collegio I (industrie metallurgiche e meccaniche); Collegio V (industrie poligrafiche, fotografiche e della carta). Pel Collegio I gli industriali voteranno nei locali della Scuola Facchiotti, e gli operai nei locali delle Scuole Riccardo di Netro, G. Cavalieri e Istituto Maria Laetitia. Pel Collegio V, industriali ed operai voteranno nei locali della Scuole G. Facchiotti.

Facilitazioni ferroviarie

Nella ricorrenza della festa di Ognissanti, i normali biglietti di andata-ritorno che verranno distribuiti dal 31 corr. al 3 novembre p. v., sia da Torino, sia dalle stazioni della linea Settimo-Castellamonte, Rivarolo-Pont, Tramvia Torino-Leyni-Volpiano e Comuni serviti dalle coincidenze, saranno valevoli per il ritorno a tutto il 4 novembre.

Corpo volontari ciclisti

Domenica, 3 novembre, lezioni di tiro a segno. Adunata ore 8. Per i volontari che non potranno intervenire al mattino vi sarà un'adunata alle ore 14.

Arrivi e partenze

È partito per Roma l'on. Di Rovasenda.

Arresto per giuoco d'azzardo coi dadi

Carlo Giuseppe Battaglini, d'anni 31, abitante in via Fossata, N. 22, è un venditore di tornone, il quale però non si accontenta dei prodotti del suo modesto commercio. Infatti egli ebbe già qualche grattacapo con la giustizia perchè responsabile di giuoco d'azzardo a mezzo dei dadi. Nonostante le condanne subite, egli non abbandonò tuttavia le sue abitudini; tant'è che l'altro giorno fu sorpreso mentre teneva giuoco ad alcuni ragazzi, attratti dal desio di un guadagno di qualche soldo.

Gli agenti, che lo sorpresero, lo dichiararono nuovamente in contravvenzione, e dovrà quindi ricomparire al cospetto del pretore per una nuova correzione.

Automobile contro un muro

L'altra sera l'automobile pubblica N. 74, condotta da Sella Luigi, percorreva via Principe Amedeo. Giunta presso il N. 4, lo chauffeur, trovandosi improvvisamente nel pericolo di investire quattro persone che si trascinavano davanti al veicolo, fece deviare la carrozza, in modo che urtò contro un muro. In conseguenza dell'urto, certa Pigna Ermelinda, d'anni 35, da Cuneo, abitante in via Bertola, N. 28, la quale si trovava nell'interno della carrozza, sbattè la testa in un vetro, e riportò ferite da taglio al naso, al sopracciglio e alla tempia sinistra, giudicate guaribili in giorni 12 dal dottor Costero, del San Giovanni.

Arresto per ferimento

Pel ferimento del ventiseienne Greco Pietro, di cui abbiamo dato notizia martedì, venne arrestato certo Greggia Giuseppe, ritenuto responsabile dell'avvenuto.

ZIGOMAR

fuggiva per il viale del giardino. Paolino Broquet, l'indomito poliziotto, alzò la rivoltella per sparare. Ma in quel momento, una mano si posò sul suo braccio e gli impedì di far fuoco: — Non tu! — gli gridò miss Hidden. — Tu non puoi uccidere il padre di quella che sarà tua figlia! Io, sì, posso ucciderlo! — Miss Hidden stese il braccio e sparò. Si udì un urlo e Zigomar cadde di piombo sul viale, dove il cappuccio rosso formava come una gran macchia di sangue. Ma quando Paolino Broquet e miss Hidden si fecero innanzi, non trovarono sulla ghiaia del viale che una traccia di sangue, una traccia rossa, che si svolgeva tortuosa verso il cancello della villa. Quella traccia formava come una grande scia di sangue: la triste firma di Zigomar. Ma era quella l'ultima firma di Zigomar? — Lasciamolo — disse miss Hidden a Paolino Broquet. — Ti amo, sono tua, dobbiamo vivere per la nostra Darling! — Per tutta la vita! — rispose Paolino Broquet. — Fino alla morte! — rispose miss Hidden.

. . . . . .

Questa è l'ultima sorprendente scena del romanzo

LA DONNA ROSSA

nel quale continua, ma non finisce la drammatica lotta tra lo straordinario bandito Zigomar e il mirabile poliziotto Paolino Broquet. Zigomar è caduto al colpo di rivoltella sparato dalla Donna Rossa, ma non è morto, non è vinto; ed i lettori, che seguirono con emozione le fantastiche avventure dei due primi romanzi di Léon Sazie — Zigomar e la Donna Rossa — lo ritroveranno più audace e tremendo che mai nel nuovo romanzo, di cui inizieremo domani la pubblicazione.

Ma se i protagonisti di questo terzo romanzo di Léon Sazie sono quelli già noti ai lettori di Zigomar e della Donna Rossa,

L'anguilla

racconta avventure nuove e diverse, svolge altre e più complicate vicende di casi, è ricco di sorprese, di colpi di scena, di tragiche situazioni quali se immaginarle e condurle soltanto la fantasia di Léon Sazie. E' dunque un romanzo che sia assolutamente a sè, come già dicemmo, e che interesserà ogni lettore curioso di avventure incredibili, di gesta rocambolesche, di imprese truculente.

Mortale disgrazia d'un muratore

Nello stabilimento Isola, in corso Marsiglia, è accaduta ieri una grave disgrazia che ha costato la vita ad un muratore. Costui, certo Antonio Cavallotto d'anni 41, addetto ai lavori di ampliazione, si trovava sopra un ponte di servizio all'altezza di circa cinque metri. Ad un tratto un fragore terribile si fece udire, accompagnato da uno schianto e da alte grida: un muro era crollato ed aveva travolto nella sua rovina il ponte ed il disgraziato muratore che gli stava sopra.

Accorsero subito i compagni e quanti si trovavano nello stabilimento per soccorrere il Cavallotto che era sepolto in parte sotto le macerie. Ma fu inutile. Quando giunse all'ospedale Maurizione egli era già morto. I lavori nel cantiere sono stati sospesi.

Grave ferita al braccio per un colpo di coltello

Dai militi della « Croce Verde » veniva condotto ieri verso le 16, all'Ospedale San Giovanni, il meccanico Pievano, d'anni 16, abitante in via Montanaro, 22, il quale presentava una grave ferita di punta e taglio, con recisione dei muscoli, al braccio sinistro.

Costui, interrogato dalla guardia scelta Gargiulo, di servizio all'Ospedale, non volle o non seppe dire da chi era stato ferito: spiegò soltanto che, mentre si trovava all'angolo dei corsi Palermo e Brescia, era venuto a lite per futili motivi con uno sconosciuto, il quale, sopraggiunto, l'aveva colpito con un coltellaccio, senza dargli tempo di difendersi e di scansarsi.

Il dottor Quarella lo medicò opportunamente e lo licenziò giudicandolo guaribile in ventidue giorni. Ma la guardia di servizio informò del fatto la Questura centrale, che dispose subito per interrogare il ferito e per le opportune ricerche del feritore.

Il delegato Cesare Rossi, della squadra mobile, il Pievano ritece il racconto già fatto e non aggiunse altro che valesse a chiarirlo.

Suicida sulla linea di Madama

Il cantoniere Guglielmetti Antonio fu Paolo, verso le ore 6 di ieri, mentre si recava al suo posto di servizio sul tronco Busoleno-Borgone e più precisamente al Km. 40, fece una raccapricciante scoperta. Sulla strada ferrata e sull'adiacente banchina, per un tratto lungo oltre novanta metri, erano i resti di un corpo umano orribilmente maciullati. Della macabra scoperta il Guglielmetti si affrettò a darne avviso alla caserma dei carabinieri di Busoleno, che tosto accorsi poterono ricostruire sulle prime indagini il sinistro fatto.

Tale Giovanni Bruno di Giovanni, bracciante, d'anni 42, celibe, da Bruzolo, — poichè per sua venne identificato dai resti sanguinolenti, — all'approssimarsi del treno diretto N. 1, che transita alle ore 5, teltosi la giubba, erasi avviato attraverso le rotaie e non si era più accorto fino all'arrivo del treno, che l'aveva ridotto in così orribile stato.

Il cadavere dell'infelice venne infatti investito dalla locomotiva per un tratto di oltre cento metri, senza che nessuno del treno se ne accorgesse. Nelle tasche della giubba gli si rinvennero un portamonete contenente una esigua somma. Il Bruno aveva fatto ritorno dalla Francia da una trentina di giorni circa.

L'arrestato per il delitto di Pianezza rilasciato in libertà

A suo tempo abbiamo narrato che per la misteriosa morte della ragazza Beatrice Lucco-Boriana, a Pianezza, era stato arrestato, come presunto colpevole, un carpentiere, certo Elisio Bogetto, il quale, non contentando di aver tentato violenze ad una sorella della Beatrice, negò recisamente di essere stato lui ad insidiare la virtù della giovane, così da costringerla a gettarsi nella Dora. Ora, la Camera di Consiglio ha prosciolto il Bogetto ed ha ordinato ch'egli fosse rimesso in libertà.

Furto di carbone in Stazione

Gli agenti di Commissariato compartimentale delle ferrovie procedettero all'arresto di certo Rosa Antonio fu Lorenzo, marovale al servizio dell'impresa di carico e scarico della ditta Rubaltino-Grande, per furto continuato di carbone in danno delle ferrovie dello Stato.

Le conseguenze d'un incidente tranviario

La vettura tranviaria N. 70 della Società Anonima Ilica Ber. Casale-Ospedale Amedeo di Savoia, mentre percorreva il corso Regina Margherita verso il ponte omonimo, giunta all'altezza di via Guastalla investì un camion elettrico carico di carbone della Società Consumatori Gas, guidato da certo Ottavis Eugenio, d'anni 41, il quale si segnalò dall'colle campana del manovratore invece di deviare il veicolo aveva tagliato improvvisamente la strada al tram. Il camion fu rovesciato riportando guasti piuttosto rilevanti; il tram ebbe infranti il fanale e l'invetriata posteriore. Una donna, certa Bruno Angela, d'anni 22, che si trovava sulla piattaforma, fu colpita dai frantumi di vetro che le causarono un'abrasione alla guancia destra. Da una guardia municipale essa venne accompagnata alla vicina farmacia Mollino dove la medicarono giudicandola guaribile in pochi giorni. Un altro agente fece scansare le generalità (ra i due conduttori e provvide a ristabilire sollecitamente la circolazione. Il servizio tranviario rimase interrotto per circa un quarto d'ora.

A colpi di bastone

Il carrettiere Giovanni Bodrillo, d'anni 48, abitante in piazza Emanuele Filiberto, 21, si fece medicare all'Ospedale San Giovanni alcune contusioni al torace, riportate — secondo la sua narrazione — in via Santa Giulia, ad opera d'un individuo che conosce soltanto di vista, il quale lo percosse a colpi di bastone.

Il dottor Quarella lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Una mano schiacciata

Nel calzaturificio Cappa e Iachia, in via Cuneo, 7, il quattordicenne operaio, Pietro Porta si lasciò cogliere la mano sinistra sotto un apparecchio applica-tacchi, riportando la frattura di alcune ossa.

Fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni e medicato dal dottor Campora, il quale lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

Echi di cronaca

Una onorificenza

All'egregio e valente ing. Nicola De Grecia, che parecchi mesi dell'anno risiede a Torino e che recentemente è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia, vivissime congratulazioni degli amici.

Arti e Scienze

La serata in onore di Eugenia Burzio e spettacoli futuri al Politeama Chiarella

Ieri sera, al Politeama Chiarella, ebbe luogo la serata in onore di Eugenia Burzio. Inutile dire della festosa accoglienza che il pubblico, affollato ovunque, fece all'esimia artista, e dell'omaggio di fiori e di oggetti di valore, che resteranno certo fra i ricordi più graditi della Burzio.

Ecco, con « la Favorita » volle cimentarsi ma non in una rude battaglia. E quasi forse sono di modernità, quel soffio ardente di passione, onde volle quasi far vibrare di nuova vita il vecchio spartito del Donizetti sconvolse una parte del pubblico; e parve una sfida a tutte le buone — perchè vecchie — tradizioni.

Ma non si sono la forza di reagire apertamente, si discusse, si brontolò anche; ma alla sordina. E intanto la Burzio conseguì questa vittoria, che si ripromatteva: trascinò con sè il suo pubblico qui, come in tutte altre opere, e trascinò anche con sè i suoi ottimi compagni: il Navia, il Parvis. Certo leggi del ritmo, della quadratura vennero, col procedere delle rappresentazioni, rispettate meno; ma l'opera del Donizetti parve fatta più viva, più agile, più moderna.

Fu un bene? fu un male? Non è oggi il caso di discussioni. Basti di constatare un successo tanto più lusinghiero per la Burzio, quanto più aspre furono le difficoltà a vincere. La fortuna è degli audaci. E l'audacia può anche avere il suo lato interessante e nobile, quando non si discosta da un nobile intento d'arte.

Intanto si annunziano « *la Traviata* », che andrà in scena prossimamente con la Caprile, già così applaudita al Regio e al Carignano nella parte della protagonista, col Navia, il tenore che furoreggia nella *Favorita*, e col Baratto, applaudito Rigoletto.

Poi avremo la *Marie* con la Bovignani e col Salvati. Di « la Favorita » si darà un'ultima rappresentazione sera venerdì prossimo, in onore di Taurino Parvis ed una diorna d'addio domenica.

Teatro Carignano

La Compagnia di Tina Di Lorenzo inizia stasera al Carignano la serie delle sue rappresentazioni con *I mariti* di Achille Torelli.

SPORT

Due importanti gare a Torino

L'Unione sportiva torinese organizza pel 3.o anno la corsa ciclistica per professionisti, sul percorso del Giro del Piemonte, per la disputa della coppa challenge « Giulia », vinta nel 1.o anno da Borgarello del Club Atalanta e nel 2.o da Bruschera dell'U. S. Milanese. La gara sarà libera ai professionisti junior e non classificati e si svolgerà domenica 3 novembre con partenza alle ore 7 dalla Barriera di Milano ed arrivo alla Barriera di Stupinigi. L'itinerario sarà il seguente: Torino-Ivrea-Biella-Vercelli-Casale-Alessandria-Asti-Torino. Chilometri 180.

Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 1.o novembre.

Patrocinata dalla *Stampa Sportiva* ed organizzata dall'Unione sportiva « La Piemonte » domenica dieci novembre avrà luogo una gara podistica di corsa sul percorso Barriera Casale, ponte a corso Regina Margherita, corso Principe Eugenio, piazza Statuto, corso Vinzaglio, corso Vittorio, ponte Umberto I, via Moncalieri, corso Casale, arrivo. Percorso Km. 8.

Echi di cronaca sportiva

Tutte le biciclette sono buone L'"uomo„ e il "Giro di Lombardia„

In una corsa ciclistica vinca l'uomo, non la macchina, e il « Giro di Lombardia » è stato vinto da Carlo Oriani, il quale aveva preparato il suo fisico alla vittoria mediante l'uso dell'*Embrocation « Sel »*. Tutti i grandi campioni l'adoperano. Costa L. 1,25 al flacone. E' in vendita presso la *Sportiva Editrice Italiana*, via Volturno, 3, Milano (L. 1,50 franco di porto).

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 31 ottobre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da ritirsi alla scadenza — Lire 100,62 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,62.

Genova, 30 ottobre — Media ufficiale dei cambi. Francia Lire 100,62 1/2 — Londra Lire 25,62 — Germania Lire 124,— — Svizzera Lire 100,12 1/2 — Belgio Lire 100,50 — Austria Lire 105,50 —.

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1912.

NASCITE: 12: cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Grimaldi Giovanni con Tebusso Ida — Marta prof. dott. Bruno con Giordano Anna — Musso Attilio con Morando Orsola — Ravagli Elio con Maggi Emma.

MORTI: Malano Enrichetta, d'anni 27, di Torino, sarta, via Santa Giulia, 18.

Carutti Annetta, id. 16, di Torino, convittrice, corso Regina Margherita, 182.

Morialino Piero, id. 59, di Borgo Lavezzaro, giardiniere, via Venaria, 13.

Auriotti Rosa ved. Ardissone, id. 69, di San Benigno, contadina, strada Abbadia di Stura, 695.

Bonino Margherita, id. 17, di Pecetto, casalinga.

Malines Teresa, id. 34, di Torino, casalinga.

Degiorgis Alfonso, id. 47, di Ronco Scrivia.

Baima Emilio, id. 19, di Torino, panettiere.

Casalis Ortensia n. Penando, id. 71, di Bra.

Gagliardone Amalia n. Dabaudi, id. 58, di Vigone, casalinga.

Castagno Giovanna, id. 20, di Torino, operaia.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 8 morirono negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti la quale Lucca 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 30 ottobre 1912:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,2; ore 15: 738,1; ore 21: 738,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto piov.; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 10,9 Minima + 9,1

Pioggia Cumulo — Nello stesso si nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 13,5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 6,7

Stazione termometrica Rivoli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 29 + 13,9

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 10,1

1 novembre. — Il sole sorge alle ore 7, minuti 01; tramonta alle ore 17, minuti 16.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatri - Stagione di opere buffe) — Ore 21: *Tosca*, dramma lirico in tre atti, di V. Sardou, L. Illica e G. Giacosa, musica di G. Puccini. — Ingresso L. 1.00.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia drammatica italiana del Teatro Manzoni, di Milano, proprietà di Tina Di Lorenzo e cav. Armando Falconi, diretta da Marco Praga). — Ore 20,45: *I mariti*, commedia in cinque atti, di Achille Torelli. (La rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Rigoletto*, dramma lirico in tre atti, musica di G. Verdi — Ingresso L. 1.50.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Serial-Salvini - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Gabbrini-Ferraro, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *Butore*, dramma in tre atti, di Sabatino Lopez; *Il Parlamento* (Dalla canzone di G. Cardarelli, detta dall'attore Sabatini. (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia Italiana di operette e opere comiche Marsan-Garisenda-Carandini). — Ore 21: *Donna Virginia*, operetta in tre atti, musica di Franz Leher. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Cambieri). — Ore 20,45: *La bolada*, commedia in tre atti, di G. Donesti. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuco). — Ore 21: *Addio giovinezza*, commedia in tre atti, di Orilia e Cossato. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi) — Ore 16 e 20,45: *Gandoja a Trapoti*, rivista comico-satirica. — Ingresso L. 0.60.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran Spettacolo variato. — Ingresso L. 0.70.

CINEMA MER

ULTIME NOTIZIE

Mentre sull'Erghene avviene l'urto decisivo
le Potenze avrebbero conseguito l'accordo

(Servizio speciale della STAMPA)

I propositi della Bulgaria e le speranze della Turchia

Vienna, 30, notte.

Nei circoli politici austriaci si crede che, essendo ora impegnata una battaglia decisiva tra i turchi ed i bulgari, sia imminentissimo un tentativo di mediazione delle grandi Potenze fra i belligeranti. Questo passo avverrebbe in modo conforme alla proposta Poincaré, che consigliava di attendere l'esito della prima grande battaglia decisiva per intervenire. Si è però alquanto scettici circa il successo di questa trattativa. Si sa che l'opinione pubblica degli Stati balcanici, confortata e nutrita le più audaci speranze dalla serie ininterrotta delle vittorie dei confederati, non è troppo ben disposta verso una mediazione europea.

Un giornale ufficioso viennese crede che la Bulgaria accorderebbe un armistizio a breve scadenza, soltanto se le Potenze fossero in grado di preporre un programma di neutralità immediata. Ma queste non sono forse che illusioni viennesi. E' poi, poco probabile che la Bulgaria acconsenta a sospendere l'azione guerresca, così bene avviata, unicamente per dare tempo alle Potenze di intervenire nella discussione con programmi più o meno accademici. Un armistizio costerebbe alla Bulgaria la perdita di un tempo prezioso ed un rilevante sacrificio di denaro, perchè essa sarebbe costretta a mantenere le sue truppe sul piede di guerra in un momento scarchiere. Il giornale ufficioso constata da ultimo che nessuna delle grandi Potenze ha fatto finora una proposta che vada più in là di una mediazione per un semplice armistizio.

La ufficiosa Politische Correspondenz riceve sullo stesso argomento da Sofia che le sfere governative bulgare non si dimostrerebbero del tutto aliene dall'accettare un intervento diplomatico delle grandi Potenze, qualora questo giovasse ad ovviare agli orrori della guerra.

Sarebbe indispensabile però che la sospensione delle ostilità non mancinellesse le prospettive che la Bulgaria, mercè il successo delle sue armi, ha saputo procacciarsi per la realizzazione delle sue aspirazioni. Però, anche il corrispondente diplomatico della Politische Correspondenz rileva che l'opinione bulgara si mostra molto contraria a qualsiasi intervento dell'Europa, esigendo che la guerra sia continuata fino alla completa e definitiva disfatta dell'avversario.

Non consta che le voci di ritirata da Romania abbiano sinora prodotto grande impressione a Sofia. Il fatto che la Romania non ha dichiarato ancora la sua neutralità non preoccupa troppo i circoli bulgari, poichè però si abbiano ragioni per supporre che la Romania ritenga più opportuno conservare l'attitudine riservata mostrata sinora. Notizie da Bukarest parlano di tentativi fatti dalla stampa turca per destare i rumeni contro gli Stati balcanici, diffondendo fantastiche notizie di atrocità che le truppe confederate andrebbero commettendo fra la popolazione rumena della Macedonia.

L'attenzione dei circoli politici viennesi è ora rivolta alla missione che la Sublime Porta ha affidato al nuovo ambasciatore turco a Vienna, l'ex-gran visir Kiimil-pascià. Un telegramma da Costantinopoli dice che questi avrebbe l'incarico di trattenere il Governo austriaco dall'intraprendere passi o concludere accordi a danno degli interessi turchi. Kiimil-pascià a Vienna è in concetto di essere spiccatamente austrofilo. Si sa che l'austrofilia risalirebbe all'epoca in cui l'Austria si era accinta a provocare delle riforme in Macedonia. Le nomine dell'anglofilo Kiamil-pascià a gran visir e dell'austrofilo Kiimil-pascià ad ambasciatore a Vienna risulterebbero, secondo la Neue Freie Presse, da quale parte la Turchia spererebbe ancora di trovare appoggio: dall'Inghilterra e dall'Austria.

Le Potenze vieteranno ai Bulgari l'entrata in Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

Il corrispondente speciale del Daily Chronicle a Vienna, di solito assai bene informato, telegrafa stasera:

« Vengo informato che le grandi Potenze sono pronte per un intervento diplomatico appena la grande battaglia, ora in corso, in Tracia venga conclusa. Si ritiene che il momento per l'intervento arriverà entro pochi giorni, ed io, per informazioni speciali, so che tale intervento seguirà la conclusione della battaglia, non importa quale ne sia l'esito o chiunque ne esca vittorioso. In verità, anche se la Turchia riuscisse a scacciare i bulgari fuori dalle loro posizioni così vicine a Costantinopoli, le Potenze non altererebbero la propria decisione. L'entrata delle truppe bulgare a Costantinopoli non sarà tollerata dalle Potenze, neppure dalla Turchia, anche se la fortuna della guerra toccasse tutta ai bulgari ».

L'organizzazione di una guardia del Parlamento in Ungheria

Budapest, 30, notte.

Corre voce che il Governo sottoporrà domani alla Camera dei deputati un progetto di legge sulla organizzazione di una guardia del Parlamento.

L'accordo è raggiunto?

Informazioni discordanti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Secondo notizie da fonte russa, fra le Potenze si sarebbe già raggiunto un pieno accordo per intervenire a momento opportuno nella questione balcanica. In uno scambio di idee avvenuto tra Pietroburgo, Berlino, Roma, Vienna, Parigi e Londra, sarebbe stato deciso dalle grandi Potenze il principio di un accordo per intervenire per via diplomatica, a fine di evitare un ulteriore spargimento di sangue.

Appena Poincaré ebbe raggiunto questo risultato, i rappresentanti della Francia presso le grandi Potenze sarebbero stati incaricati di entrare in trattative circa le condizioni di pace, che sono possibili dal punto di vista dell'interesse generale dell'Europa. Le stesse direttive avrebbero seguito gli inviati russi a Sofia, a Cettigne ed a Belgrado. La questione in quale momento deve avvenire l'intervento, è rimasta indecisa. Tuttavia questo intervento deve avvenire alla prima occasione favorevole, e poichè questa sera a Berlino giunge la notizia che una grande battaglia si è ingaggiata presso il fiume Erghene, è quasi accertato che l'intervento delle Potenze avverrà subito dopo questo combattimento, nel caso che esso segni una nuova disastrosa sconfitta per i turchi. Lo scambio di idee in questi giorni avrebbe portato alla conclusione che non esiste più alcun timore che una qualsiasi Potenza agisca separatamente dalle altre. La questione dello statu quo non venne durante le trattative discussa, ma indirettamente fu determinato che tutte le Potenze accetterebbero una formula, secondo cui si adatterebbe ad un regolamento di confine basato su concetti abbastanza ampi, in modo da accontentare gli Stati balcanici vincitori. Sarebbe, in una parola, la formula che, come già aveva avuto da Vienna, venne proposta dall'Italia ed accettata dalle Potenze come una modificazione di quella di Poincaré. Incaricati di fare il passo presso gli Stati balcanici sarebbero la Russia e l'Austria, ad entrambe insieme.

Tali sarebbero le notizie da fonte russa. D'altra parte invece si afferma che l'idea della conferenza, da molto tempo accarezzata dalla Francia, è ora più tramontata, perchè i rappresentanti degli Stati balcanici, intervenendovi, renderebbero difficile il corso delle trattative.

Quanto toccherebbe all'Austria ed all'Italia nel "piano di spartizione della Turchia,,

Parigi, 30, notte.

Il *Temps* pubblica questa sera un « piano di spartizione », come esso lo chiama, della Turchia, facendolo precedere da questa breve nota:

« Un corrispondente ci indirizza il telegramma seguente che noi riproduciamo come una delle tante combinazioni, che sembrano essere attualmente considerate:

« Sembra certo che dai negoziati sono ingaggiati tra l'Austria e la Serbia sulla spartizione del territorio turco, che può risultare dalla guerra attuale e dalla rottura dello *statu quo* territoriale nella penisola balcanica.

« La spartizione del territorio turco non è ormai più messa in dubbio. Si tratta ora semplicemente di stabilire le modalità. Ecco del resto come, da alcune informazioni da buona fonte, questa spartizione sarebbe effettuata. L'Austria dividerebbe colla Serbia il Sangiaccato di Novi Bazar; essa prenderebbe una striscia del territorio rappresentante presso a poco i due terzi della larghezza del Sangiaccato lungo il Montenegro sino a Mitrovitza, di là la linea della frontiera serba discenderebbe in Macedonia sino al Mare Egeo, sul quale la Serbia avrebbe uno sbocco nel porto di Kavala. Questa linea di confine sarebbe tracciata all'est della linea ferroviaria, che scende da Salonicco e che resterebbe sotto il controllo dell'Austria. Salonicco sarebbe città neutra. La Bulgaria avrebbe la Rumelia e una parte della Macedonia, ma Costantinopoli resterebbe ai turchi. I greci riceverebbero Gianina e la sua frontiera nord sarebbe portata sino al diadotto di Salonicco, dandole pure probabilmente la penisola calcidica. La frontiera del Montenegro sarebbe portata al sud di Scutari, che sarebbe annessa al regno del Montenegro. L'Austria si crede avrebbe desiderato prolungare la sua parte del Sangiaccato di Novi Bazar verso l'Adriatico, accerchiando completamente il Montenegro, ma gli alleati balcanici si opporrebbero. La spartizione dell'Albania tra l'Italia e l'Austria fu oggetto dei colloqui di Pisa fra il conte Berchtold e il Ministro degli affari esteri d'Italia on. Di San Giuliano. Quanto alla Rumania essa riceverebbe un compenso nella regione di Silistria, al sud della Dobrugia. Non si crede che la Russia si opponga a questo piano, data la grande soddisfazione ottenuta dagli Stati slavi ».

A Costantinopoli non si presta più fede alle notizie tranquillanti

Berlino, 30, notte.

Un telegramma da Costantinopoli, al « Berliner Tageblatt » prospetta la triste situazione in cui si trova l'opinione pubblica nella capitale. La popolazione è agitatissima e non ha più alcuna fiducia sulle notizie tranquillanti diramate dal Governo.

Sospette riunioni di Softà a Costantinopoli

Costantinopoli, 30, notte.

Dicesi che riunioni sospette di Softà ebbero luogo ieri sera a Stambul. Le voci correnti qui sulla probabilità d'incidenti avrebbero indotto il Governo a rinforzare lo stato d'assedio.

150 mila bulgari contro altrettanti turchi nella battaglia sull'Erghene

800 turchi tra morti e feriti

COSTANTINOPOLI 30, notte.

Un dispaccio del generale Nazim pascià valuta a 150 mila da una parte e dall'altra gli effettivi che partecipano alla grande battaglia che da stamane si estende. Egli aggiunge che la situazione delle truppe ottomane è favorevole.

Un telegramma di Nazim pascià riferisce che l'offensiva turca dalla parte di Viza è terminata colla perdita da parte ottomana di ottocento tra morti e feriti.

I turchi tentano invano di rompere il cerchio di ferro che li chiude in Adrianopoli

Sofia, 30, notte.

Le truppe turche di Adrianopoli hanno fatto sortite in varie direzioni, e specialmente sul fronte nord-ovest e su quello ovest, ma sono state respinte.

(Ag. Stefani).

Costantinopoli, 30, notte.

Il generale Nazim-pascià telegrafa, in data 29 ottobre, che l'esercito di Adrianopoli ha fatto una sortita ad occidente dalla parte di Marcuh, ove si trovava una brigata bulgara, e che ha inflitto alla brigata perdite considerevoli, obbligandola a battere in ritirata. Aggiunge che i bulgari si dispersero e di averli inseguiti sino a Serai-kemal Kemal Keni.

(Ag. Stefani).

Le tristi condizioni dei soldati turchi

Affamati, laceri e senza denari

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Le condizioni nelle quali le truppe turche sono entrate in guerra, vengono indicate molto chiaramente dal seguente estratto di una lettera privata, che giunse a Londra oggi e che il Daily Chronicle pubblicherà in parte domani. La lettera venne inviata da Santo Stefano, un sobborgo di Costantinopoli, in data di sabato scorso:

« Migliaia e migliaia di truppe stanno arrivando da vicino e da lontano e pongono le proprie tende nelle strade e nei campi vicini alla stazione. Alcuni soldati però non hanno tende e dormono dove possono. Ieri ne abbiamo trovati cinque che dormivano insieme ad alcune galline, in un pollaio. Molti di questi soldati sono addirittura orribili a vedersi, mezzo affamati e pieni di sudiciume. Arrivando qui, essi trovano di doversi procurare da soli il cibo e debbono adattarsi in tutto alla meno peggio, giacchè non hanno in tasca un centesimo. Questa mattina ne ho trovati cinque o sei che aspettavano vicino ad una porta, chiedendo un tozzo di pane. Ieri mattina il signor F. uscì a caccia ed incontrò alcuni soldati, i quali si diressero a lui e gli chiesero 20 paias, cioè due soldi. Egli diede loro 4 soldi ed essi la ringraziarono riputatamente. Essi gli dissero che erano stanchi della vita e che speravano di essere uccisi. Aggiunsero poi che il Governo per loro non aveva fatto niente, limitandosi soltanto a fare delle illusorie promesse ».

La rapida organizzazione amministrativa serba nei territori conquistati

Parigi, 30, notte.

Il Temps ha da Belgrado:

Si manda da Pristina che là si lavora energicamente per l'organizzazione dei territori conquistati. Si sono già formate nella provincia di Pristina le sotto-prefetture di Vuceitch, Mitrovitza, Gilane, Veriscovich e Lab. I consigli municipali sono stati formati ed i giudici conciliatori funzionano. Si eseguono gli ordini del generale comandante il terzo esercito serbo. Il suo manifesto termina con la seguente frase: « Noi baceremo fraternamente coloro che ci riceveranno come fratelli. L'ora della decomposizione dell'Impero turco è suonata e noi dobbiamo vivere in pace e in concordia sotto il regno illuminato del nostro augusto Re Pietro ».

I turchi hanno evacuato Kuprulu e Ishtip. La cavalleria li insegue verso Monastir e Salonicco. L'ordine e la tranquillità ritorneranno presto. I rifugiati albanesi discendono dalle montagne ed essi affluiscono da tutti i lati a Pristina, dove si incontrano migliaia di vetture ornate di bandiere bianche e piene di mobiglio, di fanciulli e di donne. Scendendo dalle montagne gli albanesi si presentano agli avamposti ai quali rimettono fucili e cartuccie. Essi poi continuano la loro marcia lungo la via occupata dal terzo esercito serbo. Tutti i musulmani portano al braccio destro i colori serbi. La città è pavesata di bandiere serbe; anche le case musulmane sono imbandierate. La vita ha già ripreso il suo corso normale.

Le moschee di Stambul affollate di fuggiaschi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

COSTANTINOPOLI, 30, notte.

Ho visitato questa mattina parecchie moschee di Stambul, le quali sono state trasmutate in ricoveri e in dormitori. Vi trovai migliaia di fuggiaschi di Kir Kilisse e di Toharlu. Una parte di costoro si erano rifugiati dapprima a Costantinopoli, ma trovando che la città non prometteva che una assai relativa sicurezza, essendo la guerra ormai alle porte della capitale, presero di nuovo la fuga verso il sud, ed il panico fu tale che essi abbandonarono dietro di loro, in balia degli invasori, non soltanto il loro bestiame, ma in qualche caso perfino i loro bambini.

Questa fiumana di fuggitivi si accalca ora nei bassi sordili delle moschee. E' una moltitudine strana, pensosa, sperduta e tremante. Tutti si lamentano, e non senza ragione, del freddo, della fame e di altre privazioni in cui si trovano esposti adesso qui a Costantinopoli, benchè non abbiano più di fronte nessun pericolo immediato. La autorità turche-tanzimat appelli alla carità pubblica per ottenere fondi coi quali sovvenire questi sventurati. La posizione dei fuggiaschi, in verità, è miseranda, ma oggi, quando domandai a qualcuno di essi: « Ebbene, preferireste ritornare alla vostra casa? », invariabilmente ebbi questa risposta: « No, i nostri villaggi sono stati distrutti e tutto quello che abbiamo al mondo, eccetto la vita, ci è stato preso. Se dobbiamo morire, è meglio che moriamo qui... »

I fuggiaschi, in generale, sono assai gravi per il pane e per il combustibile che viene loro distribuito, ma il pane ed il carbone sono insufficienti, giacchè a Costantinopoli questi generi di prima necessità cominciano ad essere scarsi.

Il Governo continua a smentire le voci e massacri che sarebbero avvenuti a Salonicco. In realtà, secondo le informazioni ufficiali, non vi fu che una piccola esplosione di odio di razza contenuta praticamente nei quartieri ebrei di Salonicco. Immediatamente le autorità militari repressero i disordini.

L'ordine di cattura per i pascià Zekki e Mamoudh Chefket sconfitti a Kumanova

Bari, 30, notte.

Si ha da Belgrado, 30, ore 19,45: La battaglia di Kumanova, che precedette la gloriosa occupazione di Uskub da parte dei serbi, ebbe pei turchi conseguenze ben più gravi di quelle finora conosciute. L'esercito turco, cui era affidata la difesa di Uskub, era diviso in due corpi, uno al comando di Zekki pascià, l'altro di Chefket Mahmudi pascià, che, come è noto, fu Ministro della Guerra nel precedente Gabinetto. Circa centomila uomini impegnarono a Kumanova un'epica battaglia contro l'esercito del principe Alessandro di Serbia, che a sua volta aveva ai suoi ordini un contingente di 80 mila uomini.

Una ricognizione serba, uscita nel pomeriggio di ieri da Uskub, tra le cui mura sventolano ormai da due giorni lieti di gloria alla razza slava, rinvenne alle falde di un altissimo monte, un enorme mucchio di cadaveri. Erano circa duemila turchi caduti in un'imboscata mentre tentavano di respingere con strenui sforzi l'avanzata dei serbi. I cadaveri erano tutti crivellati di ferite di armi da fuoco e di spada. Parecchi avevano finanche alcuni arti completamente staccati. Erano quelli i segni della lotta furiosa, della mischia tragica avvenuta tra due nuclei nemici, che hanno i caratteri di una battaglia singolare corpo a corpo. L'enorme carnaio venne rimosso con pietosa cura dai generosi soldati serbi, che, adagiati i cadaveri nemici nelle ambulanze, provvidero alla sepoltura di essi. La commovente cerimonia durò parecchie ore. Quando le fosse furono aperte in una vasta zona di territorio antistante a Kumanova, il comandante della ricognizione serba volle che ai caduti nemici fossero resi gli onori militari, e, nel cupo silenzio della sera, mentre da lungi giungeva l'eco della fucileria crepitante nelle varie località vicine, i soldati serbi presentarono le armi con solennità e con tristezza pari a quella che avrebbero avuto se si fosse trattato di loro fratelli. Quando la terra coprì le fosse, la ricognizione serba ritornò, commossa, ad Uskub, dove recò la notizia della macabra scoperta.

Intanto oggetto di vivo stupore è l'assoluta mancanza di notizie sulle forze turche, che combatterono dinanzi a Kumanova: di centomila uomini, circa ottomila furono messi fuori combattimento, mentre tutti gli altri fuggirono insieme ai due pascià comandanti, ma dove ora trovansi non è possibile accertare. Vi è chi crede che abbiano creduto opportuno rinforzare i presidi concentrati presso Costantinopoli all'intento di sbarrare la marcia dei bulgari, mentre altri ritengono che siano appiattati in una località nascosta per sorprendere e distruggere l'avanguardia bulgara e quindi spiare le mosse del grosso dell'esercito nemico. Comunque, è certo che i due pascià si sono ecclissati e che il Governo imperiale ha ordinato la loro cattura, ritenendoli responsabili della sconfitta di Kumanova.

Il conte Sforza annuncia la prossima liberazione

La missione in viaggio per Tripoli?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Tunisi, 30, ore 16 m.

Da persona che conosce molto bene uomini e cose tripoline, vengono così interpretate le notizie giunte finora sulla missione Sforza. A tenere prigioniera la missione contro il desiderio dei turchi, non vi è il solo deputato Barumi, ma anche Mustah Pascià, suo cognato. Sono esse le due persone più influenti dell'interno della Tripolitania ed arbitre della situazione della missione. Certamente essi se ne vogliono servire per garantire il loro avvenire. I turchi lo temono e sanno benissimo che basta un loro cenno perchè molte tribù si sollevino e prudentemente si adattano a seguirne la volontà. Per averne un'idea basta riflettere che nel settembre scorso Fathy bey venne richiamato a Costantinopoli e non potè andarvi per il solo motivo che Barumi vi si oppose. L'influente deputato e cady disse a Fathy bey: « Mandate un vostro luogotenente, voi dovete restare qui a condividere con noi le sorti della guerra ». E così Fathy bey fece. Nell'attesa, la missione, come si disse, si trova sotto la vigilanza di due capi, ma si può ritenere per certo che, qualunque decisione venga presa, è sempre con essi che l'Italia deve trattare.

La missione è in viaggio verso Tripoli. Quale ricchezza abbia questa informazione non posso dire e la raccolgo a puro titolo di cronaca, augurandomi risponda a verità. Notizie giunte alla Reggenza la confermano. Informatori assicurano che già si trova ad Azizia, altri affermano che si è mossa, ma non precisano il luogo ove possa trovarsi.

A tarda ora è giunto al sig. Dessi un telegramma del conte Sforza così concepito:

« Dehibat, — Ricevuto telegramma. Oggi autorità ci hanno comunicato che nostra liberazione avverrà tra qualche giorno. Tutti godiamo ottima salute. Telegrafero la strada che faremo ».

Il telegramma è datato da Dehibat, ma fu spedito si suppone, da Jeffren il 29. Confermerebbe quindi pienamente le notizie pervenute da altra fonte e cioè che la missione prosegue per Tripoli per la via di Azizia. Vi è chi dubita che sotto questa informazione possa nascondersi un trucco, ma la maggioranza propende a credere che essa risponda alla verità.

Nella riunione di Azizia i capi arabi avrebbero deciso di fare atto di sottomissione al nostro Governo

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 30, ore 17.

Una notizia molto buona per noi e molto interessante per l'avvenire della nostra situazione in Libia ci è pervenuta per mezzo di informatori. A quanto essi hanno riferito, nella riunione dell'altro giorno ad Azizia, che si sarebbe svolta molto movimentata, sarebbe stato deciso di sempre ogni rapporto tra regolari turchi ed arabi. I capi arabi avrebbero schiettamente dichiarato di essere stanchi del continuo tergiversare, tanto più che tra essi si sarebbe infiltrata la convinzione, che i turchi pel passato li avevano giocati. Da ciò la loro deliberazione di seguire da questo momento una linea di condotta propria completamente distinta da quella turca. Nella stessa adunanza si sarebbe quindi deliberata definitivamente la decisione. Poco dopo gli arabi, in una riunione privata stabilirono di inviare a Tripoli un rappresentante per esporre le loro benevoli intenzioni verso di noi. Questo venne ieri ricevuto al nostro comando; sembra abbia dichiarato che la maggioranza delle « mahalle » sono in massima favorevoli alla pacifica sottomissione, persuase ormai che resistervi avrà effetto l'amnistia proclamata nel decreto reale. Non si tratta quindi più che di una questione formale e cioè di concretare le modalità dell'avvicinamento e della susseguente sottomissione. Tutto ciò sarà fissato nei futuri convegni.

Quanto alla condotta dei turchi, dopo la riunione di Azizia, per quanto nessuna comunicazione ufficiale sia giunta finora, è certo che appena si saranno concentrati tutti i reparti sparsi nell'interno, essi lasceranno in mano la Tripolitania. Sul luogo pel quale passeranno, nulla ancora si può dire di certo. I regolari che in questi giorni, alla spicciolata lasciano il campo turco, transitano tutti, come già vi dissi, pel confine tunisino.

GIOVANNI CORVETTO.

Sull'Erghene la battaglia continua

(Servizio speciale della Stampa).

Tchorlu, 30 (Quartier generale turco).

Io sono qui da ieri. Il comandante Vasif bey, ex deputato, che ha per noi, corrispondenti di guerra, mille cure, ci ha alloggiato in vere belle case. Noi siamo contenti. Grazie a lui non sentiamo il freddo intenso di queste notti passate sotto le tende. Tchorlu è una città bizzarra, le cui case bicornute sono popolate di abitanti di nazionalità, di razza e di credenze infinitamente varie.

Le atrocità continuano. Trenta bulgari musulmani, come pure tre soldati bulgari, sono stati arrestati nel momento in cui ammazzavano dei feriti ottomani. Si accusa questi stessi bulgari musulmani di aver tagliato i fili telegrafici. Da stamattina noi sentiamo un rombo lontano e formidabile. Un combattimento terribile deve avere luogo tra Kirkilisse e Lule Burgas.

Noi ci mettiamo in cammino questa mattina per il fronte dell'esercito ottomano, dove l'artiglieria tonò ieri fino al tramonto. La battaglia continua, io mi ci reco.

(Journal)

La nuova città di Zuara visitata dai corrispondenti

Tripoli, 30, ore 11,40.

Accompagnati dal capitano Caracciolo e dal tenente Barielli, i corrispondenti si recarono a Zuara, a bordo dell'Alburoz, agli ordini del comandante Vasentini. Vennero ricevuti dai tenenti Simma e Olivotti, incaricati di guidarli nella visita ai luoghi. La visita alla nuova Zuara, sorta per l'opera dell'attività e della genialità italiana, è riuscita interessantissima. I giornalisti ammirarono numerosi villini, una ghiacciaia, uno sterilizzatore, un distillatore, un gabinetto batteriologico in padiglioni Docker. Il terreno è fertilissimo: la vite, il pesco, l'olivo, gli orti agli crescono rigogliosi. I corrispondenti, su camions gentilmente offerti, furono trasportati sui luoghi del combattimento, quindi alla vecchia Zuara, che appare un cumulo di rovine causate dall'artiglieria. I puntatori della Carlo Alberto non sprecarono munizioni.

Continuano a costituirsi giornalmente indigeni. Si presentarono oggi uno sceicco di Bulgea, influentissimo, e dieci capi arabi latori di una lettera del sindaco Beschabaki e duecento nuovi armati. I corrispondenti erano rimasero ammirati ed entusiasmati per la rapida trasformazione avvenuta per opera degli italiani. (Ag. Stefani)

Le disese di De Francia e di Blanchet nella "Gordon Bennet,,

Stoccarda, 30, sera.

Il pallone « Honeycomb », col pilota ed il signor De Francia, che concorre alla coppa « Gordon Bennet », ha preso terra in seguito ad una tempesta di neve, lunedì sera alle 8.30, presso Kronstad, in Transilvania.

L'ufficio centrale di Stoccarda non ha alcuna notizia.

Parigi, 30, notte.

Si dice che l'aeronauta Blanchet, che concorreva alla coppa « Gordon Bennet », abbia atterrato a Lublin, in Russia. L'Aero Club ha infatti ricevuto un telegramma dal capo della polizia di Scholma, presso Lublin, il quale chiede informazioni sul pilota Blanchet.

Nessuna notizia di Usuelli

Berlino, 30, notte.

I risultati della Coppa Gordon Bennet non sono ancora definitivi. Quanto ai due palloni italiani, come già sapete, il « Libia » pilotato dal Piccoli, ha atterrato nel distretto di Pomerania, a 956 km. dalla partenza. Dell'altro pallone italiano, « L'Andromeda », pilotato da Usuelli, non si hanno notizie da domenica.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Le Favorite,,

Commedia in 4 atti, di ALFRED CAPUS

(Teatro Alfieri — 30 Ottobre 1912).

Ecco un nuovo saggio della povertà d'invenzione e della decadente attività scenica di Alfred Capus.

L'idea della commedia è appena abbozzata, il suo svolgimento è tutto superficiale; la rappresentazione dei tipi e dell'ambiente è fatta con una disinvoltura così facile, che scorgesi presto poco ogni serietà alla realtà, e si quella poca saltare che in essa si può rinvenire.

Le « favorite » sono le amanti, — attrici, mondane, letterate, — di un gruppo di uomini, la cui azione si delinea nell'ambiente politico e giornalistico parigino. Vi è un ministro della pubblica istruzione, che, caduto dal suo seggio, assume la direzione di un grande giornale quotidiano, fondato coi denari di tre milionari, e ha incitati dalle loro rispettive amiche, desiderose di conquistare nome ed influenza con questo nuovo organo della stampa: vi è una intelligente donna, che ambisce la gloria delle lettere, e diventa collaboratrice del nuovo giornale, e nel tempo stesso, — naturalmente, — amante del direttore. La passione dell'ardente ex-ministro e giornalista, lo allontana dalla moglie: un divorzio sembra la necessaria soluzione di questa crisi coniugale, ma la moglie riprende il suo dominio sul marito, quando gli porta l'annuncio della sua prossima rientrata nel Ministero, non più soltanto come ministro, ma come presidente del Consiglio.

Questa favola non costituisce alcuna azione salda e connessa, risulta in espressioni episodiche, in situazioni esposte alla lesta, con una leggerezza, che, talvolta, rasenta il tono della pochade. Qualche arguzia, qua e là, tenta ravvivare la commedia, ma la satira non ha più nè novità, nè consistenza, in virtù di verosimiglianza. I quattro atti sono una dimostrazione stanca ed insignificante di un motivo, di un tema, attorno al quale il Capus non è riuscito a raccogliere che una ripetizione di luoghi comuni.

Così stando le cose, la commedia, anche se fa sorridere qualche volta, non ha preso alcuna nello spirito, nè sull'interessamento del pubblico; il quale l'ha tollerata ieri sera, con molta pazienza e benevolenza, prorompendo però, alla fine, in disapprovazioni.

In questo povero esemplare del teatro francese contemporaneo, reputarono con grazia e finezza, Giovannina Sabbatini Chiantoni, il Ferrero vi disegnò, con buon effetto, un piccolo tipo comico: il Mina, che è un giovane attore, da cui si può attendere un buon artista, dunque, con efficace misura, un altro tipo di barone inglese ebreo: ma gli interpreti non possono dare all'una commedia la virtù che non ha. E Alfred Capus continua ad essere l'impenitente e recidivo autore di un medesimo teatro.

gl.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50	Estero	L. 3,25
Tre mesi	„ 4,25	„	„ 9 —
Sei mesi	„ 8,25	„	„ 17,75
Un anno	„ 16,50	„	„ 35,50

☛ Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 8,65	Estero	L. 11,50
Sei mesi	„ 10,40	„	„ 20 —
Un anno	„ 18,15	„	„ 37,25

compreso le spese d'invio in piego raccomandato.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

30 Ottobre

Cambi a vista

Francia 3.50: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 4.50: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 4.60: denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 4: denaro 25 46, lettera 25 56.

Prezzi dei valori per fine progimo

Azioni Banca d'Italia 1436, 1437, 1438, 1439 50, 1439 50, 1440.
- Banca Commerciale 845, 846 50, 847, 847 50, 848, 847 50, 846.
- Banco Roma 105 25.
- Ferrovie Meridionali 390 50.
- Ferrovie Mediterranee 393, 392 50.
- Fiat 147.

Dopo un'apertura assai pesante il mercato andò migliorando gradatamente e chiude assai sostenuto.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 ottobre — Ore 12.

Rendita 3.50 (fin p.) 97 90, 97 90 1/2, 97 80, 97 90 1/2, 98, 98 02 1/2, 98 05.
- 3.50 cont. (corso medio) 97 72 1/2.
- 3.50 id. 1902) id. 97 62 1/2.

Azioni Banco d'Italia f. p. 1436, 1437, 1437 50, 1438, 1438 50, 1439, 1440, 1444, 1440 50.
- Banca Commerciale f. p. 845, 846, 846 50, 847, 847 50, 848, 847 50, 846.
- Credito Italiano f. p. 550.
- Ferrovie Meridionali f. p. 390 50.
- Ferrovie Mediterraneo f. p. 393, 392 50.
- Fiat f. p. 147.

Cronaca della riunione pomeridiana

30 ottobre 1912 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 30, 98 15, 98 20.
Azioni Banco d'Italia 1439, 1439 50, 1440, 1448, 1447, 1448, 1446, 1450 50.
- Commerciale 850, 854, 855, 854, 854 50.
- Credito Italiano 550 50, 551.
- Meridionali 393, 392 50.
- Mediterranee 394.
- Fiat 147 50, 147 25.

Fine prossimo. Mercato fermo, benchè sempre poco attivo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 97 85 — Id. fine mese 97 95.

Mediterraneo 393 — Credito Italiano 552 — Banca Commerciale 845 75 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria Italiana 122 50 — Banca d'Italia 1437 50 — Lanificio Rossi 1474 — Cotonificio Cantoni 556 — Navigazione Generale 407 — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1656 — Società Edison 500 — Savona 251 — Elba 201 — Amiatio 365 — Industrie Zuccheri 393. — Cotonificio Veneziano 75 — Ferrovie Meridionali 391 — Birra 106 — Metallurgica 130 — Fornier 139 — Conciani Chimici 114 — Vetrerie 1002 — Distillerie 96 25 — Carburo 720 — Fondi Russi 150 — Siemens, Alta Italia 212 — Breda 261 — Ing. Americano 211 — Milani e Silvestri 195 50 — Marconi 133.

Cambi: su Berlino 124 05 — Parigi 100 02 1/2 — Londra 25 42 — Svizzera 100 05 — Vienna 105 30.

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 95 — Id. fine mese 98 15 — Id. 3 50 1902 cont. 97 60 — Id. fine mese 97 60 — Ferr. Mediterranee 393 50 — Credito Italiano 551 — Banca Commerciale 852 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1446 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 556 — Navigazione Generale 406 50 — Raffinerie Zuccheri 343 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 156 50 — Acciaierie Terni 1607 — Compagnia Edison 500 — Savona 250 50 — Elba 212 — Amiatio 306 — Industrie Zuccheri 394 — Cotonificio Veneziano 73 — Ferr. Meridionali 392.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Ripresa. Dopo un esordio ancora incerto, il mercato andò gradatamente migliorando per riprendere vivamente chiudendo ai massimi consentiti. I corsi di Parigi. Riprende la Rendita da 98 a 98 17. Banchieri domandati, specialmente le Banche d'Italia da 1439 a 1448. Presenti i Ferroviari. Sostenuti ed esigliosi le Terni da 1602 a 1593, per riprendere a 1608. Fermi i Saccariferi. Eridania da 741 a 753. Marconi da 130 a 131. Cambi invariati.

Rendita 98 02, 98 10, 98 17 — Banca 1438, 1440, 1442, 1448 — Comit 847, 849, 851, 854 — Credito 552, 553, 554 — Meridionali 390 50, 392 — Mittel 394, 395 —Ubaldino 407, 408 — Raffineria 343 50 — Industrie 282 50 — Eridania 741, 748, 753 — Terni 1594, 1606, 1600, 1608 — Armstrong 304, 307 — Elba 212 50, 215 — Savona 250 50, 252 — Molini 213 50 — Semolerie 261 50 — Piccione 139 50 — Marconi 131.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Rendita 3.50 cont. 98.25 — Banca d'Italia 1447 — Banca Commerciale 854 — Credito Italiano 554 — Banco Roma 105.50 — Bancaria 102 — Meridionali 595 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 407.50 — Tramways 210 — Elba 215 — Amiatio 307.50 — Ferriere Italiane 145 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 133 — Ahtimonio 65 — Montecatini 129 — Lignite 23 — Acqua Marcia 3333 — Gas 1208 — Condotte d'Acqua 316 — Immobiliari 288 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 116 — Garibaldo 740 — Karka 433 — Forni Elettrici 90 — Copelmi 152 — Azoto 122.50 — Soda 79 — Esplosivi 48 — Montecatini 93 — Molini Pantanella 108 — Eridania 753.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	29	30
Amst. Londra	20 25 1/2	— —
Cambio Parigi	81 35	— —
Cambio Italia	80 45	— —
Credito Austr.	227 —	227 50
Banca Italiana	— —	— —
Banca Francia	— —	— —
Ital. Fer. Merid.	— —	— —
Prest. Austr.	84 25	83 10
Rend. Turca	80 90	80 20
Obbl. Turche	84 50	84 50
Cons. Messi	86 50	86 60

Tendenza fermissima.

Borsa di Parigi (Chiusura)

	29	30
Rend. cons.	—	—
Rend. 3 per	89 80	89 60
Id. Francia 3 p.	—	—
Id. Fin.	91 75	97 75
Cambio Londra	25 23	25 23
Cambio Italia	23 13	23 14
Obbl. Lomb.	—	—
Ferrovie Italia	93 —	93 —
Turco nuovo	73 80	81 10
Banca Parigi	1615	1650 —
Turchiano	430 —	430 50
Prestito Oro	101 75	101 85
R. Danese	88 30	88 60
Naz. Sav. ant.	80 40	80 30
Banco Oriente	627	627 —

Rend. 4 p. 1916	— —	— —
Id. Id. 1917	— —	— —
Rend. Londra	79 1/4	79 —
Rente Lond.	— —	98 90
Id. id. rachat	— —	81 85
Ferrovie Orien.	73 15	— —
Credit Lyon.	1533 —	1535 —
Mobiliare	520 —	523 —
Nord Espagne	462 —	463 —
Rend. Italiane	421 —	420 —
Rio Tinto	1850 —	1850 —

Tendenza fermissima.

Borsa di Vienna

	29	30
Rend. austr.	100 —	100 —
Id. ungh.	100 25	100 —
Azioni Austr.	1812 35	1814 75
Id. ungh.	840 —	847 —
Austrolog	2025 —	— —
Banca d'Italia	19 20	19 20
Credito Austr.	1528 —	1528 —
Rendita Austr.	98 —	98 —
Rendita Ungh.	98 80	98 87
Banca Ungh.	4 18 0	4 18 0

Tendenza buona.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	29	30
Consolidato inglese	73 3/8	73 9/16
Rendita Italiana	99 —	99 —
Argento fino	23 —	23 —
Spagnuolo	88 —	88 —
Turco nuovo	79 —	80 —
Egiziano 1905	100 —	100 —
Rendita Giapponese	82 1/4	82 1/4
Rendita Russa	76 1/8	76 1/8
Rendita Uruguay	77 3/4	77 3/4
Rendita Venezuela	64 1/4	64 1/4

Versamenti alla Banca d'Inghilterra . . Lst. 2.6.800
Ritirate alla banca d'Inghilterra . . . » —.—.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 14.—.
Buenos Aires, 30 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 30 — Prezzo dell'argento in chilogrammi once 196 10.
Londra, 30 — Argento pence 25 1/16 all'oncia, tenore di pronami, titolo 925 millesimi.
New-York, 30. — L'argento in quota a contanta ti dollari 63 —; per conto resp. del titolo di 1000 mil. cinto.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la esplosione ed sviluppo delle sete già Bertolio e C.

Operazioni dal 29 ottobre 1912.

Organzino	Colli	7	Chg.	Lire 00
Trama	»	»	»	000.00
Greggia	»	»	»	000.00
Lana	»	»	»	000.00
Articoli diversi	»	»	»	—.—
Totale	Colli	28	Chg.	3713.50
Seta pesata	»	»	»	—.—
Lane pesate	»	»	»	—.—
Totale	Colli	28	Chg.	3713.50

Colli entrati nel mese e nella seta.

Stagionati	N. 668	Chg.	44830.50
Pesati	» 54	»	3651.74

Mercato serico di Torino

Torino, 30 ottobre 1912.

Mercato invariato. Continuando la prudente riserva dei compratori, la settimana sotto rassegna è trascorsa con poca animazione. A questa maggior riflessione dei consumatori fa pur riscontro la paziente attesa dei produttori, i quali sono sempre più persuasi di un prossimo grande risveglio negli affari serici. L'elezione del Presidente agli Stati Uniti è vicina, e molto probabilmente darà l'inizio ad una generale ripresa di transazioni sui diversi mercati. Da tal continua fermezza dei prezzi di tutti gli articoli; gli impegni in corso sono assai numerosi e gli stocks quasi nulli.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 27 ottobre 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Bovini 2249 — Vitelli 1118 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio o manze 47 — Tori 18 — Vacche 4 — Suini — — Capre — — Montoni o pecore 18 — Agnelli 219 — Capretti — — Totale capi 3656.

Razze e varietà — Bovini piemontesi, valdostani, modenesi romagnoli, pugliesi, friulani, charolais, limosini, svizzeri e meticci. — Suini scrofali, romagnoli e meticci. — Ovini e caprini centrali e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame: qualche caso di afta nel maiali.

Prezzo degli animali da macello per misura — Bovini da 1. 1250 a 1500 — Vitelli da 2.00 a 2.40 — Buoi e manzi da 1.50 a 2.00 — Tori da 1.80 a 2.00 — Maggio o manze, torelli da 1.80 a 2.20 — Vacche e scelani in genere da 1.80 a 2.00 — Suini da 1.— a 1.25 — Montoni, pecore e capre da 1.— a 1.— — Agnelli da 1.— a 1.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per misura — Bovini L. 1.70 — Vitelli 10.20 — Buoi 2.00 — Tori 1.80 — Maggio 7.75 — Scelani 2.00 — Suini 1.60 — Agnelli 14.— — Capretti —.—.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Armamentario municipale nel mese di settembre — Bovini 1154 — Buoi 11 — Manzi in quattro denti 3 — Manzi in due denti 9 — Maggio o manze 19 — Tori 18 — Vacche 58 — Suini — — Suini 372 — Capre 4 — Montoni e pecore 282 — Agnelli 1434 — Capretti — — Equini 17 — Totale capi 3780.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Armamentario municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 185 — Tori 48 — Vacche 144 — Torelli e maggio 45 — Manzi 3438 — Vitelli 4896 — Suini — — Suini 3181 — Montoni, capre e pecore 717 — Agnelli e capretti 907 — Equini 49 — Totale capi 9.000.

Nel mese di settembre 1911 si macellarono capi 8705.

Animali macellati nel comizio nel mese di settembre — Manzi 108 — Vitelli 570 — Torelli 9 — Buoi e manzi 9 — Tori 7 — Vacche 21 — Maggio 3 — Suini 213 — Ovini 29 — Equini — — Totale capi 1268.

Nel mese di agosto 1911 si macellarono capi 982.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

Piacenza, 24 ottobre 1912.

Perfosfato minerale. — Ancora attiva la richiesta: consegne regolari, tranne qualche inconveniente dovuto a scarsità di vagoni.

Scoria Thomas. — I prezzi sono ancora sostenuti, poichè la richiesta è ancora discretamente forte e la disponibilità ai porti resta piuttosto limitata.

Solfato ammonico. — Mercato debole: il consumo è quasi in completa astensione e, ciò nonostante, i prezzi si mantengono ancora abbastanza fermi.

Nitrato di sodo. — Mercato molto sostenuto, con tendenza notevole verso ulteriori aumenti. E' opinione diffusa che non abbiano a verificarsi ribassi, data le indicazioni delle statistiche, sia per la produzione che per gli imbarchi. — A Genova quotasi fr. oro 19.25 per partite. — Il mercato di Amburgo segna Mk. 11.35 a contnat per il febbraio-marzo 1913. Il consumo comincia a farsi vivo.

Solfato di rame. — Situazione invariata; poco attive le richieste del consumo: nonostante ciò, i prezzi restano sostenuti; per l'inglese di marche primarie l'origine quota Fr. 65.25, 65 50 fino a 66 cif ai porti normali del Mediterraneo; per il nazionale i prezzi variano da 58 a 65 a seconda della fabbrica.

Assemblea di Società anonima

FABBRICA CARTE DA PARATI E PATINATE già *Barone Ambrogio e Figlio.*

Alla sede sociale, corso Vigevano, num. 33, sotto la presidenza dell'ing. Carlo Vaccari, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società anonima « Fabbrica Carte da Parati e Patinate », presenti undici azionisti, rappresentanti 10.600 azioni. Dopo la lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, l'assemblea ad unanimità ha approvato il Bilancio al 31 luglio 1912, che si chiude, dopo gli ammortamenti e le necessarie rivalutazioni, con un utile netto di L. 44.915 23, che consente di distribuire un dividendo di L. 2 per azione, pari al 4 %. Risultarono rieletti a consiglieri i signori: ing. Carlo Vaccari, avv. Luigi Cogo, Alberto Barone; a sindaci effettivi i signori: rag. prof. Vittorio Valletta, rag. Egidio Canova, Annibale Cinzano; a sindaci supplenti i signori: rag. Camillo Natta, Alessandro Tua.

Fallimenti

TORINO.

Il 26 ottobre, ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Audisio Domenico, negoziante burro e formaggi, in Torino, via Gazometro, 28. Giudice delegato nominato l'avvocato Baldi Cesare; curatore provvisorio l'avvocato Marro Giuseppe; prima adunanza, 25 novembre; chiusura verifica crediti, 16 dicembre, ore 15. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 25 novembre. Attivo denunciato L. 4880 15, passivo L. 10.734 80.

— Gambino Paolo, fabbricante mobili, via Catania, 30. Andata deserta la prima adunanza; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio avv. Avellani Rossi Pietro; attivo accertato L. 410, passivo L. 8000; causa: cattiva amministrazione, spese eccessive.

— Ferri Archimede, già esercente bar, via Santa Teresa, 10, cinematografo, via Milano. Andata deserta la prima adunanza; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Chionio avv. Tito. Attivo finora conosciuto L. 40 80, passivo L. 271 77. Per mancanza di libri di commercio, ed il silenzio del fallito nel dare notizie sul passato suo commerciale, non si potè far luce sulle cause del fallimento.

— Ad istanza di creditori, il 28 ottobre venne dichiarato il fallimento di Puricelli Francesco, negoziante manifatturiere in Torino, via San Francesco da Paola. Giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Sola avv. Riccardo; prima adunanza 11 novembre, ore 14; verifica crediti 17 dicembre, ore 14. Il termine per presentare le domande di credito scade il 27 novembre.

* * *

Acqui. — Con sentenza d'oggi è stato omologato il concordato conchiuso allo lasse del 20 per cento dalla fallita Mattelli Maria in Sperlino, negoziante in ferramenta, a Nizza Monferrato, coi propri creditori accordandosi alla Mattelli i benefici di legge.

— E' stato oggi conchiuso concordato fra il fallito Olivieri Giacomo fu Angelo, negoziante commestibili, in Carpeneto, e il proprii creditori, al 10 0/0, con garanzia, pagabile venti giorni dopo l'omologazione.

— E' stata deferita al pretore locale la pratica per piccolo fallimento di Ivaldi Ernesta di Acqui, esercente bar. Passivo L. 1200 ca. Non esiste attivo.

Tortona. — Venne dichiarato il fallimento di Ferrari Giacomo, residente a Scrimigliano di Montemarzino, negoziante in conchini. Prima adunanza 18 novembre 1912, ore 10. Curatore signor Carbone rag. dott. Erminio, residente in Tortona. Giudice il signor Bellegrandi Camillo. Termine presentazione titoli giorni 30. Chiusura verifiche 20 dicembre, ore 10. Ignorasi attivo e passivo.

— Venne nominato commissario giudiziale il signor Forni rag. Filippo, di Tortona, per gli effetti di sui all'art. 34 legge 24 maggio 1903, sui piccoli fallimenti nei confronti di Isella Carlo di Giovanni, residente a Pontecurone, negoziante in biciclette. Attivo L. 778 50, passivo L. 2937 90.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Non occorre più rivolgersi a Milano: la Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

Via XX Settembre, N. 15 (Vicino Porta Nuova) Telefono 48-93.

tiene il completo assortimento di dischi Fabbrica con le ultime novità di Tripoli e altri celebri artisti. 258 c

RISCALDAMENTO Comodo ed Economico

Colle medie e piccole pezzature del coke ed antracite da Lire 3,70 al quintale la più a domicilio. — Maggior durata ed economia se in miscuglio. - Carboni coke ed antracite d'ogni pezzatura. 4511

Al TERMOFORO Via Zecca, 12 - Telef. 42-03

Società Anonima Elettricità Alta Italia

SEDE IN TORINO

Capitale sociale 35,000,000 interamente versato

Si avvertono i portatori di obbligazioni della SOCIETA' ANONIMA ELETTRICITA' ALTA ITALIA che sono pagabili a far tempo dal 1.o novembre 1912:

il coupone N. 27	del prestito 4 1/2 0/0 oro	1903;
il coupone N. 9	del prestito 4 1/2 0/0 oro	1903;
il coupone N. 1	del prestito 6 1/2 0/0 oro	1912;

in ragione di L. 11.25 ciascuno:

TORINO	presso	la Sede sociale, via Arsenale 21;
»	»	la Banca Fratelli Ceriana;
»	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	il Credito Italiano;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
MILANO	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	il Credito Italiano;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
GENOVA	»	la Banca Commerciale Italiana;
»	»	il Credito Italiano;
»	»	la Società Bancaria Italiana;
BASILEA	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio;
ZURIGO	»	la Banque Commerciale de Bâle e suo Ufficio di Cambio, rue de la Cure, 37;
»	»	la Société Anonyme Leu et Cie;
BERNA	»	la Caisse d'Epargne et de Prêts;
GINEVRA	»	la Banca A. Chiesa et Cie;
NEUCHATEL	»	la Banca Berthoud et C.

LA DIREZIONE.

L'Odol si distingue in modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca. Ed è appunto quest'azione prolungata, non posseduta da nessun'altro preparato, che dà la certezza a chi si serve giornalmente dell'Odol, che la sua bocca è sicuramente difesa contro l'azione dei parassiti della putrefazione, e delle sostanze fermentative, che distruggono i denti.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACCERTASI fortuna rapida Montevideo; capitale 1000, assodo semplice, provo gratuito. — Lettere Sig. posta, Torino. 44057

ANTICHITA' quadri, bronzi, ceramiche, oggetti varii, sono autentici, importanti, anche intere collezioni, cercansi. — Casella 199, Milano. 44053

CARTOLINE platino nero colorate lire venti mille — Fotografia Rossi, Genova. 44019 C

LAVORO serio, remunerativo, provvigione, offre la primaria Casa Manifatturiera Dalbesio, Verona a qualunque persona cauta. 44063 \

MONTECARLO. Con 2500 realizzai discreto capitale si giorni; domandare sistema. — Scrivere Sincera 10232, fermo posta, Milano. 4462

REGALO lire 1000 chi procura ricevendo pacco Portafoglio bancabile commerciale primo ordine — Tenera 1010, posta. 44708

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ARTISTI giovani cerca Fabbrica pellicole Cinema Ingrati. Ottimo stipendio. — Scrivere cassetta 1039 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44064

AUTOMOBILI. Decisione garage primaria Fabbrica locale, stipendio 100.8, interessenza. — Scrivere cassetta 1010 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44031

BONNE francese, ampie referenze, cercasi subito per bambini di distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1215 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44756

CAPO tecnico esperto assumerebbe direzione di tutto il ufficio e reparto da importante Stabilimento meccanico navale. Indispensabile presentare sicuro affidamento delle necessarie conoscenze tecniche e commerciali di ufficio. — Inviare offerte P. 1528 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 44064 \

CERCASI giovane siriaco, ingegno versatile, conoscente lingue, pratico tessuti vendita, corredo da uomo, organizzazione quale capo ufficio commissioni importante Commissionario Lanificio. — Indicare età, stato famiglia, studi fatti, carriera, referenze, mettere in bella posizione 68, Pisa. c 44067

CERCASI signorina perfetta dattilografa macchina « Underwood », possibilmente conoscenza lingue. — Tenera 1464, fermo posta. 4445

CERCASI signorina lingua commerciale, stipendio 60, automobili 120. — Presentarsi in giornata Nuovi, corso Cragliano, 4 c 45003

CERCASI abile carradore in legno. — Rivolgere Carelli, Caverzasio (Brusasco), oppure Luigi Gatti via Saluzzo, 11, Torino. 44026

CERCASI giovane svelto aiuto contabile conoscenza partita doppia, buona calligrafia. — Scrivere cassetta 1039 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44025

CERCASI donna 25-40 anni, possibilmente pratica lavori confezioni signora, per benevolenza laboriosa. — Scrivere cassetta 1012 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44062

CERCO per Ufficio giovinetto o giovinetta 13-17 anni bella calligrafia. — Bigliono, via Po, 38. c 4028

COLLEGIO Riviera ungono istitutori, insegnanti francese. — Rivolgersi Griva, via San Secondo, 45 c 44043

FORNITURE industriali. Cercasi viaggiatore-piazzista ed un magazziniere che abbiano perfetta conoscenza dell'articolo e clientela. — Scrivere cassetta 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44045

IMMEDIATAMENTE cuoca cameriera bambinaia, cocchiere 40. — Frabosa, Mongioverò, quarantacinque, secondo. c 44077

PORTIERIA per magazziniere con moglie. — Rivolgersi Dellaroger, piazza Vittorio, 5. c 45057

SCRIVANO, possibilmente cercasi, 53 succursali, vicino Torino. — Marcelli, Torquato Tasso 5, Torino. c 44032

STENO-DATTILOGRAFO, buona coltura, cercasi — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44067

STENO-DATTILOGRAFI abilissimi francese, tedesco ricercano subito Fratelli Gondrand, via Roma, 22. c 45062

100 operaie lavoranti giornaliere cercansi da primario Stabilimento specialità impermeabili. Lavoro ben retribuito e continuato. — Presentarsi via Basilica, 9 (vicolo Torquato Tasso). 44073

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILE signora, ottima età, bella presenza, istruita, certificati, cifrari guardarobiera, cameriera lady, pensione, governante signore sola. — Salmi, Aroma. c 44010

AMMINISTRATORE agrario, celibe, vasto, lungamente pratica primaria Azienda, perfetto contabile partita doppia, massime incaricabili relazioni, per ragioni forza-maggiore disponibile anche subito, coprirebbesi Azienda agraria, oppure segretario contabile famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1128 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44101

COMMESSA pratica generi alimenti e drogherie impiegherebbesi. — Scrivere Palmiero, posta. c 45009

CONIUGI giovani con bambina disponibili subito, oppure San Martino, custodi ville, vigneto, frutta, ecc. — C. L., posta, Moncalvo Monferrato. 44053

CONTABILE stenografo, corrispondente, lingue, disponibile mattino, oppure pomeriggio. — Posta, Tenero Touring 41982. c 44070

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, dattilografia, pratica contabilità, lavori ufficio, cifrati importante Ditta. — Scrivere cassetta 1017 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44046

COSTRUTTORI. Impresdtori. Praticissimo causa direttore tecnico lavori, decenti, misure, assicurazione e paghe operai, disposto recarsi estero, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1018 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44034

DISTINTA persona, praticissima contabilità, corrispondenza italiana, francese, comprerebbesi causa seria Ditta; mite pretese, serie referenze. — Scrivere cassetta 40 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 45005 M

ELETTROTECNICO-Elettricista, conoscenza italiana, francese, disegno, pratico montaggio, disposto viaggiare, cercherebbesi Azienda Elettrica Brevetti. Ottime referenze. — Rivolgersi Benedetto Ferraro, 27, San Francesco Paola, Torino. c 44056

EX Magazziniere, attivo, robusto, accetterebbe fattorino, uomo fatica. — Palenzi, 139, posta. c 44057

FARMACISTI. Signorina diplomata pratica cercherebbesi Torino. — Scrivere cassetta 1032 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45008

GIOVANE Signore sirio, conoscendo francese, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1005 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44081

GIOVANE, studi superiori, conoscenza francese, cerca impiego diverso. — Bigliono, via Po, 38. c 44064

GIOVANE, lingua inglese, bella presenza, occuperebbesi presso seria Ditta. — Taverny, posta. c 44007

GIOVANE bella presenza, arrivato da Buenos Aires, offresi primo domestico cameriere Casa seria; mitì pretese; buoni certificati. — Scrivere cassetta 1034 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44041

GIOVANE maritata, parla francese, occuperebbesi ore diarne presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1033 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44021

GIOVANE seria, distinta famiglia, cerca posto segretario Collegio. Minimissime pretese. — Scrivere Ufficio postale Casalgrande Monferrato. c 4507.

GIOVANE colto, studi superiori, conoscenza francese, impiegherebbesi subito. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1026 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44035

GIOVANE cameriere, occupato da molto Casa patrizia, referenze inoccepibili, cerca impiego consimile Studio o Banca. — Scrivere Luigi Galloni, fermo posta, Torino. c 44078

GIOVANE ragioniere, ottime referenze, mite pretese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1021 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 44040

IMPIEGATO giovane, onesto, intelligente, calligrafo, pratico affari commerciali, lavori amministrazione, cerca posto anche impiegatizio. Referenze. Cauzione occorrendo. — G. C., posta, Torino. c 45044

OFFRESI aiuto contabile; conoscenza calcolo, francese, stenografia e dattilografia. Mitì pretese. — Offerte cassetta 1185 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44061

PENSIONATO, calligrafo, occuperebbesi portineria Stabilimento, fattorino ufficio, commesso avvocato. — Gabetti, Mongioverò, 71. c 44708

PENSIONATO cinquantenne cerca posto fattorino ufficio. — Scrivere Trinchero Natale, Collegno. c 44047

PERFETTO contabile, corrispondente tedesco, francese, relazioni, certificati, disponibile mattino, oppure pomeriggio, o qualche ora giornaliera. — Scrivere cassetta 1013 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44029

PROVETTO contabile disponibile due ore giornaliere. — Porto Armi 4020, posta. c 44002

RAGIONIERE provetto, lingue francese, tedesca, referenze, cauzione bancaria, disposto viaggiare, recarsi estero, offresi. — Passaporto 200, posta, Torino. c 44059

SERIA cucitrice biancheria, vestiti, costumini, accetterebbesi giornata in famiglia. — Scrivere portinaia via Barolo, 35. c 44058

SIGNORINA ventiquattrenne, persona distinta, abile contabilità, cassiera, cercherebbesi Ditta, Banca, Fabbrica; referenze. — Scrivere cassetta 1210 T., *Haasenstein e Vogler*, città. c 44764

SIGNORINA distinta, abile lavorante biancheria, cerca lavoro presso famiglia per bene. — Sartore, via Valperga Caluso, 28. c 45056

SIGNORINA seria, distinta, praticissima commercio, offresi dattilografia, cassiera, contabilità, cameriera importante Confetteria, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44009

SIGNORINA praticissima contabilità partita doppia, corrispondenza, paghe operai, dattilografia, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1025 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44008

SIGNORINA diplomatasi, lingua complementare, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1029 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44042

STIRATRICE ventiquattro, abile, cercherebbesi presso laboratorio. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38. c 44005

TRENTATREENNE contabile, ragioniere, specializzata, corrispondente francese, disponibile subito. Ottime referenze, presenza, attività. — Scrivere cassetta 1220 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44078

TRENTENNE, provetto contabile-cassiere, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, disponendo cauzione importante, cerca posto adeguato. — Scrivere cassetta 1014 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44030

VENTIDUETTENNE, conoscenza perfetta inglese, disposta viaggiare o corrispondenza. — Posta, Carlo Giuliani. c 44005

2 lenne, pratiche spedizioni, cerca posto fattorino; serie referenze. — Scrivere G., 31, posta. c 44027

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ed si collocamento, occupandosi esclusivamente di annunci ed giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alla casella.

Capitali, Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AMILLE caffè, latteria, bar vini, liquori, cedesi garanzia. — Panetteria, Bertholet, 17. c 45059

AMILLE 1000 rivendita pane, generi alimentari, pasticceria. — Panetteria, Bertholet, 17. c 45061

AMILLE 2500 blocco drogheria, spaccio vini, liquori, mercerie. — Panetteria, Bertholet, 17. c 45060

AMILLE 3000 caffè, latteria, bar vini, liquori, cedesi garanzia. — Panetteria, Bertholet, 17. c 45058

AFFARONE. Rimettesi centrale avviatissima pensione privata, alloggio assolutamente, personale all'bisogno. — Scrivere cassetta 1038 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45068

AVVIATISSIMO e centrale negozio di gastronomia rinnovato. — Vicinato, Goito, 17. c 45063

AVVIATO Stabilimento litografico cerca socio con 5-6000. impiego personale. — Scrivere cassetta 1203 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44747

CAPITALE disponibile disponesi ipoteca compagnia Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 38. c 44035

CAUSA partenza cedesi piccolo caffè, latteria, bar, giornali. — Lupano, liquorista, via Finanze, 9. c 45070

CEDESI causale imperiale industria brevettata, avviatissima, arrendo assicurato; causali mediatori. — Posta, Rinaldo, 19. c 44011

CERCO persona modesto capitale assumere lucrosissima impresa siderurgica, occasione viaggiare; serietà. — Ritiro 6 novembre. Prof. Miraglia, posta, Torino. c 45066

CINQUEMILA garantite assicurasi industria, rappresentanza, deposito recapiti estero. —

Appendice della Stampa (136

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

La principessa Geltrude interruppe Pietro, ma per terminare la sua frase:

— Adesso che sappiamo tutto, in modo positivo, che ella è la figlia del mio defunto marito, il principe Michele Serenoff e della vostra sventurata parente, Maria De La Motte-Ardent?

E si avvicinò a Natacha e la abbracciò molto teneramente dicendo:

— Credo che mio marito abbia fatto molto soffrire vostra madre; ma sono sicuri tanti segni!... Ed io vi prometto che riusciremo a cancellare questo triste ricordo se acconsentirà ad amarmi un pochino.

Natacha voleva rispondere, ma la sua povera voce, tutta strozzata, potè soltanto balbettare e con molta difficoltà:

— Non comprendo più... già... grazie, signora. Non comprendo più... è troppo in una volta, troppo.

E cadde riversa: la sua testa bionda si posò dolcemente sopra il legno del canapè, ed i suoi occhi si chiusero.

Pietro, la duchessa e la principessa le si buttarono subito ginocchioni davanti.

— Non è nulla... non è nulla... — disse la duchessa — ma la cara fanciulla ha tanto sofferto che non ha più forza per sopportare la sua felicità... Come dobbiamo amarla, adorarla!...

Il duca, attonito, afferrò sua nuora per una spalla e la costrinse a voltarsi.

— Amo credere, mia cara amica, che non sarete disposta a sostenere le stravaganze di vostro figlio.

Ma egli pronunciò queste parole senza molta convinzione, e la duchessa, dando di colpetti alle mani di Natacha, gli rispose con una lunga malizia:

— Sapete bene, marito mio, che non ho mai avuto abbastanza autorità per resistere ai voleri dei miei figli!...

— Oh questo poi!... Una signorina Lauceasade?... Ma avete perduto la testa ambedue?... Pietro... Pietro... non è possibile! capisci...

Ma Pietro sorrideva e, dall'estremità felice, si stendeva la sua madre.

— Oh... come sei buona mamma!... come sei buona!...

— Mio caro figlio!... Là... ecco che torna in sè... Mio caro figlio... non conosco nessun migliore per essere felice...

— E del resto — osservò argutamente la principessa, alzando l'indice verso il duca — diplomaticate, caro signore, di avere fra le vostre carte — me lo avete detto voi stesso poco — un atto di nascita da cui risulta che madamigella si chiama non Natalia Lacaussade, ma Natacha Serenoff, ed è la figlia del principe Serenoff, benaccio altrettanto illustre che quello de De la Motte-Ardent e che la mia ricchezza è abbastanza grande per darle almeno i centomila rubli accresciuti degli interessi... così che saremo vittima al milione che tuo marito aveva intanto lasciato...

— Ma... ma... — balbettò il duca — non si tratta per il denaro, principessa... e del resto facciamo così gravi non si trattano con tale precipitazione.

Fu interrotto dalle risa giocondamente comunicative di madamigella Clara, che echeggiavano in questo momento al capo opposto del salotto.

— Ne avevo abbastanza, sapete, dei miei cugini d'Auserale, tanto più che siccome motivo della voglia di sapere cosa succedeva qui, io non dicevo loro nulla, e non li ascoltavo... Quindi il lo piantati e sono qua, ecco... Tanto peggio per chi non è contento!...

— Che modo di esprimersi!... — esclamò il duca, mentre sua figlia saltava in giro con la sua bella rivestaccia!

Però appena ebbe scorta Natacha, sorretta dalla duchessa, pallida, tremante, si slanciò verso essa pure!

— Cosa c'è?... Cosa c'è?... mia cara...

E quantunque sua madre continuasse a dirle: «Il calma, sii calma, suvvia,» si gettò su Natacha, l'abbracciò, la strinse e già montava in collera!

— Io non voglio che vi si rechi dolore, intendete!... Cosa vi hanno detto?... Perchè siete in questo stato? Ah... saranno a fare con me!...

Pietro la strappò dalle braccia di Natacha e le disse con un misto di tenerezza e di calma:

— Se parlassi e la soffocassi un po' meno ti si potrebbe spiegare che madamigella Lacaussade è la sorellastra del grazioso principe Alessio col quale lui pranzato ieri e la nipote di nostro zio Goffredo, che lo l'amo di tutto cuore e te la darei per sorella se papà non facesse qualche obbiezione...

— Ipocritina — esclamò Clara con un gesto di minaccia verso Natacha. — Oh, ipocritina... Ipocriti tutti due!

— Lo sapevamo forse?

Clara si strinse nelle spalle.

— E' questa, neh, la vostra malattia?

Poi, saltando come al collo di suo padre:

— Oh, papà, mio caro papà, non è possibile che non diciate di sì... Perchè già, riuscirebbero a maritarsi ad ogni modo, a strapparvi il vostro sì... Dillo dunque di buona grazia... perchè se faceste il cattivo sarei capace di andarmene con loro... E cosa sarebbe di voi, quando non avreste più il vostro caro diavoletto per farvi arrabbiare?

Il duca crollò un po' il capo: poscia si avvicinò a Natacha, le prese la mano e disse:

— Mia cara, aiuta, giacchè siete figlia di mio cugino Goffredo, spero che sarete una buona figlia per me.

Natacha gli cinse il capo con le sue belle braccia così tenere e gli rispose in un singhiozzo:

— Come siete buono, signore!

— Bisogna bene — disse rassegnandosi di molto buona grazia. — Potrei forse contro madamigella Clara?

Si udì allora un singhiozzo isocrono, e si scorse che due rivi di lagrime scorrevano sulle larghe guancie di papà Cipriano.

Natacha fece per alzarsi tutta inquieta.

Ma Clara disse:

— No, no, non movetevi. Voi lasciateri curare. Questo mi riguarda.

E vispa, ridente, maliziosa, quantunque avesse anche lei il cuore tutto sossopra, si avvicinò al vecchio cantante e col suo fazzoletto ricamato, orlato di un sottile *cul-de-Paris*, si pose ad asciugargli le lagrime.

E Cipriano balbettava:

— Oh... voi... voi!

— Come, lo!... — chiese Clara.

— Ebbene... avete un bel ridervi di me... ma siete ad ogni modo un angelo!

— Dillo a papà!... — esclamò allegramente la fanciulla.

E, pronunciando queste parole, siccome aveva finito con l'asciugare le guancie di papà Cipriano, vi piantò un grosso bacio su ciascuna...

— Ma — disse — non tornate adesso a piangere.

Infatti le lagrime ricominciavano, ma affermò:

— Ma... ma non è mica per dispiacere, ve lo giuro... E poi... E poi!...

Si calmò alquanto per venire a questa conclusione che era l'eterna filosofia della sua vita:

— Non c'è niente di strano, nevvero... perchè è la figlia di un principe!...

Non la aveva sempre detto?

E si riavvicinò a Natacha, le fece un risolino, le prese il mento.

— Ti ricordi?... Vuoi bene che ti dia sempre del *tu*, non è vero?

— Oh mio buon papà Cipriano... sempre sempre!...

— Ti ricordi, come ti chiamavo quand'eri piccina, piccina?

Egli proruppe in una risata.

— Principessina, ecco... Principessina!...

Non c'era dunque nulla di strano, non è vero? — che diventasse la moglie di un marchese, di un futuro duca De la Motte Ardent; e non si sarebbe dovuto durar molta fatica per indurre papà Cipriano a dichiarare che il parentado era ancora più insperato per i De la Motte Ardent, che per la sua Natacha. E disse molto maestosamente, molto dignitosamente a Pietro che però, del resto, non aveva aspettato il suo permesso:

— Abbracciatela, signor marchese, adesso ve lo permetto.

VIII.

L'ultima combinazione del barone d'Agra

— Io, andare al Palazzo di Città... per aspettare inutilmente, come ieri al Ministero degli affari esteri? Grazie, mio caro papà, e se il principe Alessio continua a burlarsi di me, vi assicuro che non mi monterò più a lungo la testa per lui!

Era la baronessina Federica che parlava così, battendo col suo *stick* sulla gonna del suo abito da amazzone.

Ed era ancora bella rossa per la collera.

Suo padre, seduto alla scrivania ingombra di carte, cercava invano di calmarla.

— Ci aveva detto nella giornata che il suo nonnino poteva benissimo all'ultimo momento affidarsi qualche incarico.

— Sì... ma jersera ho ballato con uno dei suoi camerati, il quale mi ha assicurato, prima di tutto, che il principe non aveva pranzato affatto al Palazzo di Città — come aveva avuto la faccia tosta di darmelo ad intendere — e poi che l'ammiraglio, anzichè incaricarlo di una corvée, avrebbe avuto molto piacere che assistesse al ballo degli Affari esteri!... Dunque il principe si burla della sua famiglia e di noi... E del resto non me ne do pensiero come di...

E scioltò l'aria con lo *stick* in un gesto di collera poco in rapporto con la soddisfazione che ostentava verso il principe.

— Questa mattina, papà, non monterai a cavallo con me?

— No; vedi che ho ricevuto una corrispondenza enorme; e devo anche redigere un lunghissimo rapporto.

La baronessa trovò in questo suo sfogo all suo malumore.

— Dite al vostro Governo a quel punto i francesi si umiliano e prosternano al cospetto dei russi... Io se fossi francese diventerei idrofoba.

Ed uscì sbattendo la porta come se fosse personalmente interessata nella questione dell'alleanza franco-russa.

Parti incontenente al galoppo, a rischio di buttar a terra dei viandanti o dar di cozzo in una vettura, seguita da un servo istantaneamente corretto, il quale, quantunque fosse buon cavaliere a sapesse che la sua padrona era espertissima, non potè far a meno di notarlo:

— Se con questo passo non ci capita nessun guaio!...

Dall'ampia finestra del suo gabinetto il barone d'Agra la guardava spiccar salti, superbo come una di quelle Walkyrie delle quali si dilettava emettere il grido guerriero.

Ne egli aveva paura, perchè l'amava molto, forte, coraggiosa; a questa andatura di trionfo attraverso la città deserta fra tutta, da mezzo a quei parigini che avevano la schioccheria di dare una snentita alle sue speranze, gli arrideva un piacere speciale.

— Che bella principessa sarà — mormorò. E quando ella svolti ai Campi Elisi:

— Suvvia, rimettiamoci al lavoro. Guadagniamo per lei qualche altro milione, tanto più che dovrò forse toglierne più d'uno dalla sua parte per riuscire al mio intento con la deliziosa madamigella Lacaussade... Oh se così stesi volesse finalmente consentirci...

La sua sarebbe invero una magnifica ed adorabile esistenza se cedesse!

Che una figlia riuscisse a spossare il principe Serenoff egli non dubitava, malgrado i piccoli contrattempi del giorno precedente.

(Continua).

SPUMANTI

Gran Spumante Italia
Moscato Champagne
G. CONTRATTO · CANELLI
Fornitore Reali Cantine

CONTRATTO

DA affittare corso Valdocco, 15, locale al piano terreno di mq 240, con cortile chiuso di mq. 200. c 44490

DA rimettere per 1.o aprile, forse anche prima, alloggio di 5 camere, 2.o piano, sposto mezzogiorno, con riscaldamento termosifone, mediante ristoro importo campanelli e luce elettrica, nelle Lampade, ecc. — Rivolgersi portinaio via Maria Vittoria, 35, dalle 2 alle 4. c 45094

DISTINTA signora cerca camera vuota presso signora famiglia distinta. — Offerte cassetta 1030 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45005

RIMETTESI al presente o ad epoca a convenirsi alloggio di 7 ambienti al 1.o piano di via Saluzzo, 5, comodità moderne, termosifone. c 44708

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI due eleganti camere ammobigliate; unite preferib. — Piazza Castello, 23, 2.o piano. c 44974

AFFITTASI a signorina impiegata, seria, spaziosa camera ammobigliata presso piccola distinta famiglia, piazza S. Giovanni. — Scrivere B. P., posta, Torino. c 44005

AFFITTASI bella camera ammobigliata a persona seria. — Via Accetta, N. 5, portinaio. c 44950

AFFITTASI elegante gabinetto e camera sola. Piazza Venti Settembre, 15. c 45009

BELLISSIMA camera ammobigliata, luce elettrica. — Via Belfiore, 17, piano 1.o c 44936

CAMERA uno, due letti, pensione distinta. — Giardino angolo Ventiglio-Ottavio Revel. c 45078

CAMERE ammobigliate per studenti presso Associazione Universitaria, via Ospedale, 24. c 44415

CAMERE due eleganissime, mobilio, gas, riscaldamento, al primo piano. — Via Magenta, 33. c 44972

DISTINTA famiglia cerca signore e signorine d'età, disposti cambiare vitalizi mensili, capitale, con vitto, alloggio. — Scrivere fermo posta, 200, Torino. c 45056

DUE eleganti camere unite, separate, affittansi. — Corso Vittorio, Maria Vittoria, 48. c 45074

DISTINTA signora di sicura pensione signorile, 80 scudi, piano nobile. — Corso Regina Margherita, 79. c 44953

IMPIEGATO, studente, camera, pensione famiglione. — Informazioni Calzoleria 20 Settembre, 75. c 44621

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI, pellicerie, biancheria, ecc. taglio compro, vendo. — Piccardo, via Nizza, 17. c 44758

ADELINA, Ultimo scioglie. Telefono... Dato dal Lo. Hai indirizzo Sciori. c 45095

ANTICHITA' mobili, incisioni, cornici, pendole, ecc. compransi. — Casella postale 258. c 44043

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino. Telefono 58-64. c 44856

BREVETTO importante ben introdotto Italia vendesi causa. — Scrivere cassetta 1022 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44795

CANTO. Ricevesi artista-maestra Scuola Bassi, specialità impostazione voci teatrali. — Passalacqua, 12. c 45008

CANUELLO ferro, lungo metri, larghezza 2,50, con voglia piatta, vendesi. — Rivolgersi Asilo Infantile Borgo San Paolo. c 44952

CERCO comunione balla, sposa, tollera signora. — Scrivere cassetta 1031 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44914

CHIMICO farmacista 30 anni, cultore 5000, attivo, spiccatissimo signorina avvenente, colta, pari condizioni. — Dott. Mario, Posta, Arona. c 45076

CIUCCIOLI spinoni razza, pedigree vendo. — Scrivere cassetta 1002 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44913

DIMENTICASTI amare, ricordo, passione. Anima bella, perchè farmi soffrire. Scrivimi pentiti me. Abbraccio. Incredula. c 45081

GIOVANE ventiquattro, serio, impiego 225, lasciato agiatissima famiglia per dissenso, cerca, previa anche assicurazione morte 10,000, altre condizioni e stabilità, persona voglia aiutarlo con cauzione 5000 presso Banca. — A. B., 26, fermo posta. c 45084

LAUDOMIA. Ricorri ma. Impossibile non cerchi morte, amori passeranno. Torneranno momenti felici. Apparecchiatemi all'altre. Eternamente. — Daisie. 45100 F

QUARANTENNE distinto, affettuoso, sognando quiete domestica, fortuna trentennità, cerca signorina vedova 35-36, distinta, affettuosa, possidente, con piccolo capitale, scopo matrimoniale; solo serio. Condizioni assolute. — Tenere fermo buca via 107 c. Roma. 45099 M

RELAZIONE fare con signorina giovane, bella, indipendente, civetta, statura media, scopo matrimonio. — Scrivere Z. Z., 25, posta. c 44952

SIGNORINA sola, piccola rendita in Torino, cercherebbe pensionato o buon ospite. — Prenotarsi Pighenzo, via Po, 2. c 44960

STUFA rinchiusa, come nuova, ottima occasione, vendesi. — Rivolgersi portinaio via Po, 35. c 44749

URGEMI, causa partenza, vendesi anche divisi, camera matrimoniale, camera letto, pranzo, salotto, cucina, cornici, macchina cucire, servizio, fotografica, macchina grandezza, cappa, lampadario, portiere. Rivolgersi Rosa, via Principe Tommaso, 15, ore 9-11 e 3-5. c 44797

VENDESI mobile fisso. — Via Venti Settembre, 42, piano 1.o, sala destra, Fenoglio. c 45071

VENTIQUATTRENNE troncherebbe amore, grande carriera, sposerebbe bella signorina colta, giovane vedova, piccola dote. Mandare fotografia. Affettuosa. Ugone. 44932

VINCENZO. Domattina sarò Milano; segue lettera. Ricordo sempre; amo affettuosamente. c 45054

5-901 — Anche io ricevo fiori dei rimpianti, ma lei ha ragione siamo troppo lontani. Mi ha detto Ca. che più di un anno non avrà lunga lettera. E' vero? Non voglio ci sia dolore, no! Ecco ora che sono libera, ma senza lei per chi e di lieta! Mi scriva quando potrà venire, parli come crede! Arrivederci. c 45092

6. Ascoltami; tua indifferenza assolutamente anche l'amore non ha limiti. Sarà sempre incerta, perdona, pensa; sai, non so cercare, dammi con consiglio quel sapere tuo consiglio, più nel pericolo, e ti giuro più mai tua. Io sarò completamente tua, sempre; resta in vita; attendo; perdoni (se lo vuoi) e da me, anche per soli istanti... sia non! Ora la fiamma spenta, se aperta non vivrà perchè inestinguibile; se chiuso, perirà. c 45004

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

A giovanetti giovane inferiore, scuole tecniche, classi elementari superiori dà ripetizioni ogni materia, insegna perfezionarsi scuola musicale, pianoforte, armonia; metodo per posare. — Scrivere cassetta 1008 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44956

ANDATE alla scuola Lyda, via Bogino, 4, se volete imparare parlare, leggere, scrivere l'inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. Chi precede metodo Lyda. c 46000

ANTICA Scuola Chauffeurs Settimo anno funzionamento, mille più allievi; ottenuto licenza garantita trenta giorni; lezioni diurne, serali festive. — Garage Melli e Frachia, via Nizza, 70. c 45085

DISTINTISSIMA signorina insegnerebbe pianoforte bambini. Prezzi miti. — Bianco, posta, Torino. c 45110

LEZIONI private e ripetizioni, sistema moderno, metodo corrispondenza, offronsi. Economicali referenze. — Telefono 3309, posta. c 45056

LEZIONI inglese, francese; corsi conversazione francese. — 7, via Massena, pianterreno. c 44797

PIANOFORTE imparasi in tre mesi; miti prezzi. — Scrivere cassetta 1175 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 44580

PROFESSORESSA russa insegna rapidamente pronunciazione russo, tedesco; traduzioni. — Vanchiglia, 10. c 44043

PROFESSORE italiano assumerebbe lezioni con francese e spagnuolo. — Alberto, posta. c 44770

UNDERWOOD e Cavour, quattro. Corsi serali dattilografia dal primo novembre. Uno cinque mensili. c 45055

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ASSICURAZIONI stabilimenti importanti, Generale, provvigione. Accertena garanzia. — Casella 651, Genova. 44927

CERCANSI anche piccoli centri agenti per affidare placcato oro resistente, acido; nessun capitale, guadagno L. 15 giornalmente. — Ambrosini, Passeri, 7, Milano. 45104 M

CERCANSI agenti ovunque. Articolo novità. Lauto provvigione. — Biasone Italiano, Bologna. 44819 B

CERCASI abilissimo piazzista impianti luce elettrica per Torino. — Posta restante B.150. c 44905

PIAZZISTA immediata clientela alle osterie, vetrai, cornai. — Casella postale 354. c 45001

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AL Mare. A Pegli Multedo affittasi grandioso villa e villino mobiliati. — Dirigersi signor Antonio Pastorino, Multedo. 45021

MONTECARLO. Hôtel Splendide. Apertura 1.o novembre. Vista incantevole. Prezzi moderati. — Westhoff, propr. 44430

NERVI. Pensione Miramare, signorile, situazione splendida, giardino. Pensione che non si può. 44929

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE Rapid 12 HP., landaulet, ottimo, vendo o cambio con camion portata due tonnellate. — Rivolgersi Circonvallazione 166, Barriera Lanzi. c 44912

AUTOMOBILISTI. Stock permanenti nuovi e d'occasione. Gomme. — Principe Tommaso, 12 bis. Telefono 40-19. c 44490

BICICLETTA signorile, rara occasione, qualunque prezzo. urge. — Via Ospedale, 4. c 45075

CERCASI piccola automobile occasione, quattro cilindri, preferibile senza carrozzeria. — Offerte Piazza Vittorio Emanuele, via Sacchi, 44. c 44945

FIAT bicicletta nuovissima fine stagione, lire 180. — Pacchetti, angolo via Genova, Santa Teresa. 40163

MOTOCICLISTI. Volendo comprare, vendere bene motocicli, rivolgetevi al Turin-Motorgarage, via Barra. Aperto anche la domenica. 44899

MOTO Rigar vendo prezzo eccezionale. — Recapito Marro, macchia, piazza Carlo Felice, 14. c 44789

MOTO Rera bicilindrica stato nuovo prezzo vendo cambio con bicicletta. — Croce, Moncalvo. c 44895

VENDO organetto voltarevra. — Liguoreria Bosello, Villafranca, 92. c 45077

MOBILI

artistici e comuni si acquistano ai migliori prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta LUIGI GATTI
Telef. 25-18
via Carlo Alberto, 33-35.
Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-28.
441

STUFE e CUCINE

ESTERE e AMERICANE
GAZ e PETROLIO
AFFITTO e VENDO
— Sconto ai rivenditori —
GRETTI, Corso Duca di Genova, 5
39627

PREMIATA LEVATRICE

già assistente anteriore R. M., pensionati ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-16. Collocamento neonati. 2078

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Consulti dalle ore 9 alle 20. Via Lagrange, 45, p.o, p.o nobile. Dott. SINOPOLI 199

CITTA' DI CARMAGNOLA
Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica Commerciale. 37542
Il Preside Rettore: Prof. Dott. G. CANONICA.

ISTITUTO COMMERCIALE
Massimo d'Azeglio

Via Cavour, 11 - Torino - Telef. 41-89
Corsi DIURNI e SERALI di Scuola Tecnica, Istituto Tecnico - Scuola di Commercio. 44959
Domandare alla Direzione i risultati ottenuti presso le scuole pubbliche negli anni 1911-12.

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA

Corso Principe Oddone, 49 (Piazza Statuto) Corsi: Normale, Tecnico, Complementare, Liceo moderno, classico, Stenografia, Pittura, Taglio e costr. d'abiti. 44954

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai Pavimenti gressi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Barra, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 35-12 — 256

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.

Consigliere sicura della *Blenorragia acuta, cronica.* Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 5, dalle 13-15. 2076

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA

Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1.o. Orario: 14-16 1/2 e 19-20. 916

PIANTE DA VENDERE

Pioppi, rovere, ecci, Tenuta BARACCONE VERRUA SAVOIA. — Rivolgersi sul sito dal fittabile; in Torino, via Stampatori, 4, Segreteria Conte Beriano. 44826

Drogheria Gazzolino
PASTA per disinfettare e bere *gustare* »: Peirone (nuova sede. 920
Via Po, N. 24, angolo al Teatro Rosmini.

DESTINO

Consulti sulla carta sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57 p. 2°, Torino. c 45077

LEVATRICE

Reggio 36, Cittadella
Patentata parteriente
Premi ministeriali — Cure segrete - Via Po, 4, p. 2° c 44396

LEVATRICE

MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 123 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). 44760

G. PERINO

Bronzi e Ottonami
Argentatura Forte
Via S. Teresa, n. 11.
TORINO
— Telefono 319-85 —
26396 A

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti* in ottone, speciali inglesi. Topiarios elastici e in ferro, lana e crini per materassi. Cat. a richiesta A. Richetto e C., piazza Vittorio, N. 53, angolo via Nanlone. 1704

BRILLANTI

Solitari - Perle - Smeraldi
acquista e vende bene
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4
luogo certo (assunto)
Compra bene oro usato
314 A

PELLICCERIE

confezionate e sopra misura. — Giacche, stole, manicotti, ecc.; cravatte Renard da L. 20 a 500 — Prezzi fissi di fabbrica.
BOGLIOCCA E., via Madama Cristina, 15, Torino.

CARMAGNOLA CONVITTO CIVICO

Speciale per i corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica.
R. Liceo, R. Ginnasio, Scuola Tecnica pareggiando
36754 *Rettore*: Prof. Dott. ELIO MARTINA.

MALATTIE VENEREE pelle e via orinarie.

Consulti, Via Cavour, 4, p.o 2°, Ore 11-12, 3-5, 7-8 p. 956

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606,,)

Metodo speciale per la
Blenorragia cronica

Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-16; 19-20 1/2; festivi 8-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. Visite anni-gratuite per operai. 27260

606 CURA SIFILIDE

indolora, rapida e segretissima nei casi recenti e nelle conseguenze. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 30060

GUARIGIONE radicale

delle conseguenze della Blenorragia (scolo) col
Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 804

SEDUCIATI DELLA BLENORRAGIA!

troverete nell' **Antigoccia** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. Prima visita medica gratuita. — Farmacia Croce Bianca, via Barolo, 35, Torino. 42272

E. DAL BRUN - Schio

LODEN Igienici lotta lana, filatar, Sopraibiti, Paletots, Mantelle per uomo, signora, ufficiali, per Sports, ecc. 3986,
TESSUTI DOUBLE-FACE INGLESE
— Campionario, catalogo gratis —

FABBRICA DI PILE E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 22, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO

Olimpo per bucato, per tessuti colorati e per toletta
Olii di Sesame
Famosi pel bestiame — Depositi SACCHI dal Levante, Indie e China.
Marca di fabbrica 192

DIABETE

Coll'uso della **Compresse Antidiabetiche** del Dottor Mariotti si guarisce questa gravissima malattia. Si evitano le fatali conseguenze di cui fra le quali non ultima la cangrena, come si allontanano i vari sintomi pericoli di morte, spossatezza, malumore, ecc. A confermare l'azione di questo prezioso rimedio occorre altro che un buon esercizio fisico, che non conduce però alla magrezza. Seguendo questo metodo di cura, gli ammalati possono nutrirsi a loro piacere, senza più privarsi del pane e di qualsiasi altra sostanza che contenga farina o zucchero. Un flacone L. 5.75 franco. Non si fanno assegni. **D.r D. SCORETTI - Via Zecca-vecchia, 6 - MILANO.**
Vendesi a TORINO: **Farmacia Centrale, via Roma, 3.** 40710

QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce **rapidissimamente** col metodo di cura nuovissimo del dott. **LEMOINE** di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 42891
FARMACIA FREMIS - Corso Francia, 33 - TORINO

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pacco ed affini per signore e signori. - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20.* Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 633, Milano. 427 M

Prestito a Premio della Repubblica di San Marino

L'estrazione col premio di L. 500.000

avrà luogo IRREVOCABILMENTE il 31 Dicembre del corrente anno

Si concorre alla vincita di questo premio e di molti altri minori

SENZA RISCHIARE UN CENTESIMO

Basta esaminare il programma ufficiale per persuadersene

Il programma viene distribuito e spedito gratis dalla Casa di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che sono incaricati della vendita delle Obbligazioni o delle diecine di Obbligazioni che hanno garanzia la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni non premiate. In Genova rivolgersi alla Banca CASARETO assuntrice del Prestito.

in Alessandria: alla *Società Bancaria Italiana* - Asti: *Banco Commerciale Gastaldi, Penna & C.* - Belluno: *Banca Provinciale* - Bergamo: *Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti Ufficio Cambio* - Biella: *Banco Cav. A. Cusco* - Bologna: *Umberto Buzi* - Brescia: *Angelo Carrara* - Casale Monferrato: *Angelo B. Pio* - Chiavari: *Banca di Sconto del Circondario di Chiavari* - Civitavecchia: *Casse di Risparmio* - Como: *Corti, Sala & C.* - Cremona: *R. Pagliari & C.* - Cuneo: *Società Bancaria Italiana*; *Banca Cooperativa Operaia* - Ferrara: *G. F. Finzi & C.* - Firenze: *M. Bandi & Figli*; *Emilio Soria* - Livorno: *Antonio Malenima* - Lodi: *Banco Mutuo Popolare Agricola* - Lucca: *M. Zippo & C.* - Mantova: *Banco Agricola Mantovana*; *Filiale della Banca di Verona* - Milano: *Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio)*; *Banca Cesare Pauli*; *Cassetta dei Prestiti*; *F.lli Brambilla* - Modena: *Istituto di Cambio Mutuato* - Napoli: *Michele De Santis* - Novara: *Banca Popolare di Novara e Succursali* - Padova: *Banco Cav. Leonardo Marioni*; *F.lli Mion*; *Manzoli, Perlasca & C.* - Palermo: *Filippo Rosamonte di F.* - Parma: *A. Fusoni* - Pavia: *Banca Popolare Agricola Commerciale* - Perugia: *Banca Popolare di Perugia* - Piacenza: *Banca di Cambio Piacentino*; *Alberto Ragazzi* - Pistoia: *Banca Mutua Popolare* - Reggio Emilia: *Banca Popolare di Reggio nell'Emilia* - Rimini: *Ernesto Buzzoli* - Roma: *Banco di Cambio Romano*; *Banca Giuseppe Prata* - Savona: *Achille La Viola* - Spezia: *Berlinghieri Foster & C.*; *Ramstein, Poggiani & C.* - San Marino: *Cassa di Risparmio* - Teramo: *Banca Mutua Popolare* - Torino: *Società Bancaria Italiana*; *A. Grosso & Figlio*; *Ditta Cav. Angelo Bialetti*; *T. Lardone* - Treviso: *Banco Trivigiano* - Udine: *Banca di Udine*; *Banca Cooperativa Cattolica* - Urbino: *Banca Popolare Cooperativa* - Varese: *Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti* - Venezia: *F. Pasqualy di A. Giuseppe Terrarin*; *F.lli Ghin* - Verona: *Banca Mutua Popolare* - Vicenza: *Banca Popolare* - Vigevano: *Banca Popolare* - Viterbo: *Banca Mutua Popolare* - Voghera: *Banca di San Marziano*; *Banca Popolare Cooperativa* - Volterra: *Cassa di Risparmio.*

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIURA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - ANPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE e *Principe di Napoli* a per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 30 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica* depositata, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattivo digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO